Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 26

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 31 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PODEROSO DISCORSO DI HITLER AL REICHSTAG

In ogni evenienza la Germania sarà a fianco dell'Italia fascista

Le due Nazioni sono forti abbastanza per assicurare la pace contro chiunque o per porre termine decisamente e con successo ad un conflitto che fosse scatenato alla leggera da forze irresponsabili

BERLINO, 30

La seduta al Reichstag si è aperta ufficialmente alle ore 20. Tutte le tribune gremite. Quasi tutto il corpo diplomatico straniero assisteva alla seduta. Quando Hitler è entrato nella sala, l'assemblea è scattata in piedi, acclamandolo lungamente. La seduta è stata aperta dal presidente Goering il quale ha salutato i rappresentanti della Marca orientale e dei Sudeti che fanno parte del Reichstag per la prima volta.

Sale sulla tribuna il Fuehrer il quale pronuncia, interrotto sovente da numerosi applausi il suo lungo discorso. Hitler inizia, rammentando la durezza della lotta che il Nazionalsocialismo ha dovuto sostenere per trionfare della opposizione di un mondo coalizzato contro di esso e formato dai rappresentanti del socialismo, dagli esponenti di interessi particolari e dai partigiani del cattolicesimo politico e da altri elementi di disordine e di rivoluzione.

Priorità fascista

Con questa coalizione di forze negative, la cui azione, se fosse continuata, avrebbe trascinato il Paese al bolscevismo, soltanto un miracolo era possibile. Il miracolo di salvare la Germania e l'Europa dalla peste bolscevica è stato iniziato da Mussolini e dal Fascismo. Il Nazionalsocialismo ha condotto a termine quest'opera di salvezza, lottando contro le forze bolsceviche internazionali giudaiche.

L'oratore passa quindi a esaminare rapidamente gli avvenimenti svoltisi nei sei anni trascorsi dall'arrivo al potere del Nazionalsocialismo, avvenimenti che egli dice gli permettono oggi di poter parlare dinanzi a un Reichstag della nuova grande Germania. Questi sei anni sono stati sufficienti per adempiere il sogno secolare del popolo tedesco e realizzare i desideri di generazioni intere, mediante l'annessione al Reich dell'Austria e dei territori sudetici.

Hitler espone gli avvenimenti storici che hanno permesso di giungere a questi grandiosi risultati, avvenimenti che si sono concentrati assumendo un ritmo più rapido nel 1938.

Hitler viene poi a esporre gli avvenimenti che hanno condotto alla soluzione sudetica, rammentando che anche qui si trattava di liberare una grande massa di persone di razza tedesca dalla oppressione di una minoranza che non rifuggiva dai metodi del terrore per imporre la propria volontà.

Ricorda poi come per iniziativa di Benito Mussolini, amico della Germania, e del Presidente del Consiglio britannico, si siano potuti trovare nei colloqui di Godesberg e di Monaco gli elementi che hanno permesso di raggiungere una soluzione pacifica del minaccioso problema e di gettare le basi solide per il regolamento di altri importanti problemi.

Soltanto però per la ferma decisione della Germania di risolvere la questione in qualsiasi maniera fu possibile trovare la soluzione che alla fine fu adottata mediante l'accordo unanime. Con una votazione quasi unanime — termina il Fuehrer questa parte del discorso — *il popolo sudetico ha dato il suo assenso alla annessione al Reich.*

Successivamente Hitler ricorda che la storia degli ultimi decenni e quella degli avvenimenti più recenti hanno dimostrato che il contegno di una Nazione verso l'estero può essere sostenuto soltanto dalla forza interna del popolo, dall'ordine e dalla organizzazione. Questi elementi hanno potuto affermarsi soltanto con l'avvento al potere del Nazionalismo, mentre fino allora le energie del popolo tedesche furono sprecate in sterili lotte intestine in misere querele di partito. Il Nazionalsocialismo ha soppresso questi contrasti e rese libere le forze dell'intera Nazione per il raggiungimento dei suoi scopo più elevati. Hitler espone qui lungamente l'efficacia decisiva dell'opera del Nazionalsocialismo per la costituzione e la organizzazione della comunità popolare tedesca. Fattori di questa comunità — dice — *sono anche i dati economici, ma la sua base indistruttibile deve essere trovata nello spirito animatore di una grande idea propagata e sostenuta da un gruppo di capi capaci e adatti.*

Basi ideali

Il mondo democratico sperava di vedere crollare presto il regime nazionalsocialista di fronte alle difficoltà economiche che esso avrebbe incontrato. La Germania si trovava e si trova ancora realmente di fronte a una situazione economica difficile, ma il Nazionalsocialismo ha fatto appello alle forze e alla volontà della intera Nazione e perciò esso vincerà questa lotta anzi si può dire che l'ha già vinta.

Espone quindi come la Germania ha già superato in gran parte le difficoltà più gravi provenienti dal fatto che il popolo tedesco deve vivere su uno spazio troppo ristretto ed è stato privato di molti dei suoi mezzi di esistenza e dei suoi territori coloniali. Tuttavia essa è riuscita finora ad assicurare le condizioni di esistenza del suo popolo. Quale democrazia sarebbe stata capace di compiere questo miracolo?

Lo Stato e il popolo tedesco continueranno nella loro lotta per portare a compimento i gravi compiti che ancora stanno loro dinanzi perchè essi non conoscono la parola capitolazione.

Falsità

Il Cancelliere continua quindi dicendo che il Nazionalsocialismo, rompendo quei vecchi metodi e quelle antiche teorie economiche, ha ricercato nuove soluzioni ai problemi di fronte ai quali essa si trova, chiamando a raccolta le forze immense della Nazione e il lavoro assiduo del popolo tedesco, concentrando così tutti i mezzi con la maggiore possibile efficacia. Il Fuehrer rileva poi che la guerra è stata a suo tempo motivata con la ragione di arginare l'espansione commerciale tedesca, nella presunzione che, distruggendo il Reich, tutti gli inglesi, ad esempio, si sarebbero arricchiti e che, costringendo il Reich a un regime autarchico, essa non avrebbe più potuto imporsi nel commercio mondiale. Dopo la fine della guerra si è ben presto rivelata la stoltezza di questa aspettativa e la follia dei cosidetti vincitori ha trovato la sua conferma nel completo capovolgimento delle originarie loro intenzioni.

Tale follia non è stata eliminata per merito dei vincitori, ma grazie alla forza di rinascita del popolo tedesco stesso. Se la guerra è stata condotta per distruggere la potenza commerciale tedesca, questa è stata ereditata ora da altri Stati e ne è rimasta danneggiata la stessa Inghilterra. Se fu condotta per eliminare il Reich, si vede ora che esso è più forte che mai. Se fu combattuta per consolidare in eterno le democrazie occidentali, si constata che dovunque nel mondo sorgono nuove forze che le condannano. Se con la guerra si è voluto costringere la Germania a una autarchia, ora se ne reclama la collaborazione economica.

L'economia tedesca

Hitler qualifica pazzesco il contegno mantenuto dagli Stati vincitori dopo la guerra e rileva che il problema è rimasto anche oggi quello dell'anteguerra e cioè quello di stabilire come si possa realizzare una giusta partecipazione di tutte le grandi Nazioni alle ricchezze del mondo. Egli confuta "l'affermazione fatta da un uomo di Stato di una grande Potenza, ma non ammessa da nessuno, secondo cui per forza di cose vi debbono essere Stati ricchi e Stati poveri.

Il Fuehrer analizza minutamente i postulati della politica economica tedesca.

Grazie agli effetti della politica delle riparazioni il popolo tedesco è stato guarito da molte illusioni e anche da molte ideologie economiche da concezioni finanziarie elevate alla intangibilità di dogmi. Se il bisogno fa aprire gli occhi questo è il caso tipico del popolo tedesco.

Dominati dall'assillo di questo bisogno abbiamo imparato a tener conto sopratutto di quello che è il capitale fondamentale di una nazione: lavoro produzione. Dinanzi alla diligenza ed alla capacità delle energie produttive razionalmente impiegate impallidiscono tutte le riserve auree e di divise.

Il Fuehrer osserva a questo punto che un aumento della produzione non è possibile in Germania in un settore solo: quello dell'alimentazione. Il contadino tedesco fa dei miracoli ma è la natura stessa che interviene ponendo dei limiti ad ogni ulteriore incremento della produzione. La situazione può essere fronteggiata in due modi: importazione dei prodotti alimentari o allargamento dello spazio di vita della Nazione.

Volontà di vita

La seconda soluzione non è possibile per il momento in considerazione della persistente cecità delle Potenze di Versaglia. Rimane la prima. Per comperare prodotti alimentari siamo costretti ad aumentare adeguatamente l'esportazione di prodotti industriali, la cui produzione a sua volta richiede una maggiore importazione delle materie prime occorrenti.

Questa nostra politica economica è la espressione del bisogno più duro e urgente che possa pesare sul popolo: la preoccupazione del pane quotidiano.

Se da parte di Stati esteri si minacciano rappresaglie economiche commerciali non so bene di qual genere, sono in grado di assicurare che in tal caso verrebbe impegnata una battaglia economica che noi combatteremo sotto questo motto. Popolo tedesco, per vivere devi esportare, altrimenti morrai» ed io posso assicurare a tutti gli scettici internazionali che il popolo tedesco non morrà in nessun caso ma vivrà.

Se è necessario la Nazione metterà a disposizione dei suoi dirigenti tutte le sue energie.

Quanto al Governo posso garantire che esso è deciso a tutto. Una soluzione ragionevole del problema potrà aversi solo quando sulla avidità dei singoli popoli avrà trionfato il buon senso.

Il Fuehrer cita a questo riguardo la questione delle colonie tedesche le quali economicamente dice, non hanno per i loro nuovi padroni alcun valore. Quali le conseguenze della politica di odio inaugurata a Versaglia?

Economicamente la distruzione di ogni ragionevole ricostruzione del mercato mondiale il mantenimento di uno stato di inferiorità per il vinto il che presto o tardi doveva condurre ad una violenta reazione.

Per il disarmo

Negli anni 1933-34 — ricorda il Fuehrer — *feci un'offerta dopo l'altra per una ragionevole limitazione degli armamenti. Tali offerte trovarono gelide accoglienze e furono respinte esattamente come la richiesta di restituzione dei rubati possedimenti coloniali. Se i geniali uomini di Stato dei Paesi interessati facessero il bilancio delle discriminazioni militari e coloniali imposte alla Germania potrebbero forse constatare che la loro presunta superiorità in fatto di armamenti ed il meraviglioso possedimento coloniale tolto alla Germania, risultano già oggi largamente strapagati. Stimo che, i tre milioni di chilometri quadrati delle colonie tedesche passate nelle mani dell'Inghilterra e della Francia e il rifiuto di accordare al Reich la parità politica e militare sono costati alla Gran Bretagna più di venti miliardi di marchi oro e temo che questa cifra avrà ben presto altro sviluppo.*

Le colonie tedesche non solo non hanno portato dell'oro, ma sono costate somme favolose. Certo anche la Germania ha subito dei gravi danni ma noi combattiamo per i nostri diritti vitali, mentre gli altri si battono per una ingiustizia che costituisce per essi solo un peso e non reca loro alcun beneficio.

Il Fuehrer traccia quindi le direttive della nuova politica e conomica del Reich.

Può essere deplorevole che noi siamo costretti ad impiegare un'alta percentuale delle nostre braccia nell'improduttiva industria bellica, ma occorre tener presente che la vita o la morte dell'economia del nostro Reich dipendono in definitiva dalla sicurezza politico-statale. E' meglio riconoscere questo subito piuttosto che troppo tardi.

Bisogna armare

Considero quindi come supremo compito del Governo nazional-socialista fare tutto quanto sia umanamente possibile per potenziare le nostre forze armate. Faccio per ciò assegnamento sulla comprensione del popolo tedesco e sopratutto sulla sua memoria. Infatti il periodo dell'impotenza tedesca fu il periodo dei trattamenti più umilianti che siano mai stati inflitti ad un grande popolo, il periodo dei peggiori ricatti. Non abbiamo alcun diritto di supporre che ove la Germania dovesse mai soggiacere in avvenire una seconda volta ad una crisi di debolezza: le toccherebbe una sorte diversa; coloro che scagliarono sul mondo la fiaccola della conflagrazione sono in parte quegli stessi che anche oggi si adoperano di propria iniziativa al servizio della sobillazione dei popoli, onde moltiplicare le inimicizie ed in tal modo preparare una nuova guerra. E sopratutto vi prego di non dimenticare una cosa; presso talune democrazie si considera evidentemente speciale privilegio della politica democratica alimentare artificiosamente l'odio contro i cosidetti Stati totalitari, aizzando con un'ondata di notiziario deformatore della verità e addirittura inventando di sana pianta la opinione pubblica contro popoli che nessun male hanno fatto nè vogliono fare ad altri popoli e che anzi furono vittime essi stessi per lunghi anni di gravi ingiustizie.

Per Eden e Ickes la politica nostra viene bollata come un'offesa ai sacri diritti delle democrazie. Secondo la concezione di costoro essi hanno il diritto di attaccare, altri popoli ed il loro regime ma nessuno deve permettersi di reagire. Non ho bisogno di assicurarvi che fin che il Reich è uno Stato sovrano, il Governo non permetterà che uomini politici inglesi e americani gli proibiscano di rispondere a questi attacchi. Ed a garantire la nostra sovranità in avvenire provvederanno le armi che noi forgiamo, provvediamo noi stessi con la scelta delle nostre amicizie.

Solidarietà incondizionata

Si potrebbe rispondere con una risata alla affermazione che la Germania pensa di aggredire l'America e col silenzio alla incessante campagna di aizzamento di certi apostoli di guerra britannici. Però non dobbiamo dimenticare quanto segue:

1) Si tratta di Stati dove la struttura politica del regime permette che questi guerrafondai possono assumere essi stessi di lì a poco il Governo del Paese.

2) La sicurezza del Reich ci impone quindi il dovere di informare tempestivamente il popolo tedesco sul conto di questi uomini. Siccome il popolo tedesco no nutre odio alcuno contro l'Inghilterra, l'America o la Francia e non desidera che di vivere in pace, mentre invece questi popoli vengono incessantemente aizzati dai loro sobillatori più o meno ebrei, contro la Germania e la Nazione germanica, avverrebbe che realizzandosi le intenzioni di codesti guerrafondai, il nostro popolo verrebbe a trovarsi psicologicamente impreparato e di fronte ad una situazione che gli riuscirebbe incomprensibile. Ritengo quindi indispensabile che la nostra propaganda che la nostra stampa rispondano sempre d'ora in poi agli attacchi delle democrazie e li portino a conoscenza della Nazione la quale deve sapere chi sono coloro che vogliono ad ogni costo la guerra.

«Nel mio discorso a Palazzo Venezia a Roma — ha soggiunto il Fuehrer — in occasione della mia visita in Italia, dichiarai che fu certamente una disgrazia che proprio il più potente popolo civile del mondo antico ed il giovane popolo di un nuovo mondo in formazione, in seguito alla mancanza di una frontiera naturale, come pure in seguito ad altre numerose circostanze, abbiano avuto per lunghi secoli fra di loro infruttuosi conflitti. In seguito a tali contatti millenari sorse una comunanza che si basa non soltanto sui numerosi legami di sangue ma che sopratutto dal punto di vista storico e culturale è di incalcolabile importanza. Ciò che il germanesimo deve alla antica civiltà nel campo della sua costituzione statale e quindi anche per il suo sviluppo nazionale, come pure nel campo della cultura generale, è incommensurabile nel particolare, enorme nel complesso: abbraccia in larga misura quasi due millenni.

Grandezza di Mussolini

«Anche noi nel frattempo — ha detto Hitler — abbiamo dato in larga misura il nostro contributo alla cultura. Siamo rimasti spiritualmente legati al popolo italiano, al suo passato, alla cultura storica. Il 19. secolo portò un processo di unificazione tale di sorprendente assomiglianza. Le stirpi germaniche si unificarono nel Reich germanico, gli stati italiani nel Regno d'Italia. In un anno, nel 1866, il destino di due popoli li ha perfino allineati nella lotta per la loro nuova concezione statale.

«Per la seconda volta oggi si ripete un tale sviluppo analogo. Un Uomo di portata secolare ha per primo intrapreso con successo l'azione di opporre alla mentalità democratica, divenuta sterile nel proprio popolo, una nuova idea, facendola trionfare nel corso di pochi anni.

«Ciò che il Fascismo significa per l'Italia non è facilmente valutabile. Ciò che esso ha compiuto per conservare la civiltà umana sale alle stelle. Chi passeggiando per Roma o per Firenze non resta soggiogato dal pensiero della sorte che sarebbe toccata a questi unici documenti dell'arte e della cultura italiana se a Mussolini e al suo Fascismo non fosse riuscito di salvare l'Italia dal bolscevismo?

«La Germania si è trovata di fronte allo stesso pericolo e qui il Nazional-socialismo ha compiuto il miracolo della salvezza. A questi due uomini di Stato si aggrappano ora nel mondo spirituale innumerevoli uomini di ogni razza, nella fede in un nuovo rinascimento della nostra epoca.

Il Cancelliere viene quindi a parlare dell'Asse Roma-Berlino, e dice:

«La solidarietà dei due Regimi è qualche cosa di più che una questione di opportunità egoistica. In questa solidarietà è basata la salvezza dell'Europa dal pericolo bolscevico di annientamento. Allorchè l'Italia iniziò in Abissinia la sua eroica lotta per il diritto all'esistenza la Germania le stava a fianco quale amica. Nell'anno 1938 l'Italia ci ha abbondantemente ricambiato di tale amicizia.

«Nessuno al mondo deve ingannarsi circa la decisione che la Germania nazional-socialista ha preso di fronte a questa amica. Non può che essere utile alla pace il fatto che non vi sia dubbio alcuno sul punto che, in guerra che oggi fosse fatta all'Italia, non importa per quale motivo, la Germania starebbe a fianco della sua amica.

L'Asse

«Sopratutto occorre non lasciarsi consigliare altrimenti da coloro che in ogni Paese vegetano quali isolati e deboli borghesi e non possono comprendere. Nella vita dei popoli non già la viltà deve esistere come consigliera dell'intelligenza, ma il coraggio e l'onore.

«Per quanto riguarda la Germania nazional-socialista, essa sa quale destino sarebbe il suo se una forza internazionale riuscisse un giorno, non importa con quale motivazione, ad abbattere l'Italia fascista. Riconosciamo le conseguenze che da ciò derivano e guardiamo in faccia la situazione con freddezza glaciale.

«Il destino della Prussia dal 1805 al 1806 non si ripeterà una seconda volta nella storia tedesca. I deboli che nel 1805 erano i consiglieri del Re di Prussia, non hanno nessun consiglio da dare alla Germania di oggi. Lo Stato nazional-socialista riconosce il pericolo ed è deciso a prepararsi alla difesa contro di esso. Io so a questo proposito che non soltanto la nostra propria forza armata, ma anche la potenza militare dell'Italia sono divenute tali da rispondere alle più alte esigenze belliche, giacchè come l'attuale esercito tedesco non può essere giudicato secondo i criteri dell'antico esercito federale dei tempi del 1848, così l'Italia moderna del Fascismo non può essere giudicata secondo i tempi in cui l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati.

«Soltanto una stampa isterica quanto inconcepibile e senza tatto, ma tanto più malvagia, può avere dimenticato in così breve tempo ciò che essa stessa ancora pochi anni fa ha fatto con le sue profezie sull'esito della campagna italiana in Abissinia: una triste figura quanto quella che fa ora nel giudicare le forze nazionali di Franco in Spagna.

«Gli uomini fanno la storia. Essi però forgiano anche gli strumenti che servono a dar forma alla storia e sopratutto le danno il loro spirito. Ma i grandi uomini sono, essi stessi soltanto, la rappresentanza più forte e più concentrata di un popolo. La Germania nazional-socialista e l'Italia fascista sono forti abbastanza per assicurare la pace contro chiunque, o per porre termine decisamente e con successo ad un conflitto che fosse scatenato alla leggera da forze irresponsabili».

«Ciò non vuol dire che noi, come si può leggere in una certa stampa irresponsabile, desideriamo la guerra. Significa al contrario che noi abbiamo comprensione per i diritti di altri popoli di partecipare alla ricchezza del mondo, parte che loro spetta in forza del numero del coraggio e del valore. Significa che noi riconoscendo questi diritti siamo decisi di rappresentare in comune comuni interessi. Significa sopratutto che noi non cederemo mai e per nessuna ragione a minaccie ricattatrici di sorta.

«Così anche i nostri rapporti con il Giappone sono stabiliti dal riconoscimento della decisione di porre un freno con la massima energia alla minacciosa bolscevizzazione di un mondo divenuto ormai cieco. Il patto anticomintern diventerà forse un giorno il polo di accentramento di un gruppo di Potenze il cui senso supremo non sarà che quello di opporsi alla minaccia della pace e della civiltà del mondo da parte di una così satanica forza. Il popolo nipponico, che ci ha dato in questi ultimi anni tanti fulgidi esempi di eroismo, è senza dubbio un combattente al servizio della civiltà umana».

Il problema ebraico

Per quanto riguarda il problema ebraico vorrei osservare quanto segue: non vi è spettacolo più vergognoso di quello odierno di un intero mondo democratico che trasuda commiserazione da tutti i pori per il cosidetto povero popolo ebreo perseguitato e che viceversa rimane duro ed inesorabile di fronte a quello che dovrebbe pur essere l'elementare dovere di porgergli aiuto. Le argomentazioni con cui si vorrebbe giustificare questa mancata assistenza non fanno che dare ragione alla Germania ed all'Italia. Infatti certi casi di Stati che hanno una densità inferiore a dieci abitanti per chilometro quadrato dichiarano di non essere in condizioni di poter accogliere gli ebrei e pretendono che sia in grado di farlo la Germania, la quale deve nutrire 140 abitanti per chilometro quadrato.

Costoro inoltre fanno presente che se mai la Germania dovrebbe consentire agli ebrei di portare con loro un determinato capitale. La Germania è stata per lunghi secoli così ingenua da dare ricetto alla razza semita ad onta che questa nulla possedesse all'infuori di morbi contagiosi politici e fisici. Il patrimonio odierno di questi ebrei è stato quasi per intero realizzato ai danni del popolo tedesco non altrettanto scaltro e con manipolazioni della peggiore specie. Noi quindi non effettuiamo che una doverosa azione di riparazione di questi danni.

Se la finanza internazionale ebraica d'Europa e di oltre Oceano dovesse riuscire a precipitare un'altra volta i popoli in una guerra il risultato sarebbe non la bolscevizzazione del mondo e con ciò la vittoria dell'ebraismo, ma la distruzione della razza ebrea in Europa. Infatti l'inerzia propagandastica dei popoli non ebrei è terminata.

La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista posseggono le istituzioni che permettono di illuminare il mondo sull'essenza di un problema che a molti popoli è chiaro per istinto. I popoli non ne vogliono sapere di morire sui campi di battaglia perchè questa razza internazionale nomade possa intascare profitti di guerra e soddisfare la sua biblica sete di vendetta. Contro il motto ebraico: «proletari di tutto il mondo unitevi» trionferà un'altro appello: «lavoratori di tutte le Nazioni, riconoscete il vostro nemico comune».

I culti

Hitler respinge a questo punto il rimprovero delle democrazie che la Germania sia uno Stato nemico della religione. Egli ricorda che in Germania nessuno è mai stato sinora perseguitato per la sua confessione religiosa e non lo sarà mai e che dal 30 gennaio 1933 lo Stato nazional-socialista ha messo a disposizione delle due chiese ingenti somme. D'altra parte però ai sacerdoti che invece di servire il Signore travisano la loro missione e diffamano il terzo Reich, le sue istituzioni ed i suoi dirigenti, lo Stato nazional-socialista provvederà inesorabilmente a far capire che esso non permette a nessuno di minare le basi dello Stato e che i sacerdoti quando contravvengono alle leggi vengono chiamati a rispondere esattamente come ogni altro cittadino tedesco. Se ora all'estero, ed in particolar modo nei Paesi democratici, certi uomini di Stato si impegnano tanto a difendere taluni sacerdoti tedeschi, ciò può avere soltanto una ragione politica poichè quegli stessi uomini tacquero quando in Russia e in Spagna furono compiuti enormi massacri di sacerdoti.

La lotta antibolscevica

Il Fuehrer è passato quindi a parlare della guerra in Spagna, affermando che la Germania nazionalsocialista ha partecipato alla insurrezione del generale Franco spinta soltanto dal vivo desiderio che egli riesca a salvare il suo Paese da un pericolo dal quale la stessa Germania sarebbe stata un giorno quasi sopraffatta.

Di fronte ai pericoli che ci minacciano, continua Hitler, sento come una grande ventura l'aver trovato in Europa e fuori d'Europa degli Stati che alla stessa guisa del popolo tedesco devono combattere una grave lotta per affermare la loro esistenza: l'Italia ed il Giappone. Nell'attuale mondo occidentale gli italiani, quali discendenti della antica Roma, e noi tedeschi, quali discendenti della Germania di allora, siamo i popoli più antichi e perciò quelli che hanno avuto più a lungo degli altri contatti fra di loro.

(All'ora di andare in macchina la trasmissione continua).

Il decisivo intervento dei legionari in Catalogna

nel rapporto di Gambara al Duce

ROMA, 30

Il generale Gambara ha inviato al Duce il seguente rapporto sulla partecipazione del Corpo truppe volontarie alla battaglia della Catalogna:

La battaglia di Catalogna, iniziata il 23 dicembre 1938, risulta definita solamente nella notte del 27 corrente, dopo che le avanguardie del CTV, composto di una divisione, la «Littorio», completamente italiana e di tre divisioni miste di Freccie «Nere», «Verdi», «Azzurre» hanno completamente aggirato Barcellona da nord, occupando Badalona ed isolando la capitale della Catalogna dal resto del suo esercito e dalla Francia.

L'aggiramento di Barcellona, effettuato a largo raggio, ha permesso ai corpi marocchino e di Navarra di entrare in città nel cui centro è contemporaneamente giunta ieri, quale avanguardia del corpo di Navarra, una forte colonna legionaria.

Tagliata con energica puntata in otto giorni la grande arteria Lèridà Tarragona, il C.T.V. ha sconvolto i piani di difesa del nemico che mal valutando la potenza di attacco e la possibilità del suo strumento difensivo, ha dimostrato la velleità di una immediata reazione sopra il fianco sinistro del C.T.V., ritenendolo forse indifeso. Pare che l'anima di tale reazione sia stato Lister, comandante il V. Corpo d'esercito rosso, che ha voluto cercare la battaglia verso la primitiva linea di contatto o con una presuntuosa manovra tendente a ripristinare la situazione iniziale.

I fatti hanno dimostrato l'errore del comando nemico. Il C. T. V. sventato l'attacco sopra il suo fianco sinistro, verificatosi particolarmente in modo minaccioso nel giorno di S. Stefano e nei successivi giorni 28, 29 e 30 dicembre, ha continuato lungo la sua direttrice di attacco, sanzionando con numerosi combattimenti il nuovo principio tattico che il fianco è effettivamente difeso dall'attacco sul fronte. In seguito all'insistenza nemica e alla nostra ripetutamente dimostrata superiorità numerativa, il giorno 4 gennaio con la perdita di Borjas Blancas avveniva il crollo verticale della prima difesa, imperniata sopra il concetto dinamico controffensivo.

Il C.T.V. ha tuttavia potuto attuare in pieno il suo concetto operativo. Esso ha infilato il corridoio esistente tra Vinaixa e Montblanch, puntando sui Igualada, centro vitale del cinturone di Catalogna, altrimenti vantato quale formidabile linea Maginot.

Tale mossa veramente ardita prometteva il massimo rendimento. Era ardita perchè si sviluppava con entrambi i fianchi scoperti, redditizia perchè aggirava, scardinandole, formidabili difese nemiche aventi fronte a ovest.

Per ovviare al fianco scoperto, insisteva sviluppando il suo concetto offensivo, occupando però la displuviale occidentale i cui passi vennero in effetto sempre solidamente tenuti. Per il fianco destro chiese ed ottenne che il corpo di Navarra aderisse alla sua azione. Il C.T.V. superando grandissime difficoltà anche logistiche, ha arditamente puntato lungo il corridoio Sarreal-Santa Coloma con inaspettata rapidità ed in Santa Coloma, per merito particolare della divisione «Littorio», ha sorpreso e sconvolto i nuovi piani dell'improvvisata difesa.

La continuità dello sforzo è stata raggiunta mediante il carosello delle divisioni che, riunite e reciprocamente appoggiate in formidabile quadrato, sono state portate al combattimento in tempi successivi dopo un adeguato periodo di ripresa. Il C.T.V. non ha insistito contro la difesa ostinata, ma valendosi del proprio dispositivo, ha ricercato la soluzione a mezzo della manovra.

La manovra ha trionfato nella battaglia di Catalogna. Si trattò della manovra di un Corpo d'Armata avente per base delle divisioni binarie, considerate quali semplici pedine dell'azione, piuttosto che delle vere e proprie grandi unità. La divisione ha in altri termini giocato secondo il principio della nuova tattica con battute e botte dirette, lasciando al corpo d'armata lo sviluppo dell'azione.

Affermazioni numerose, autorevoli di nemici confermano che il comando rosso ha principalmente sofferto per la serrata manovra e la continuità del nostro sforzo, accompagnato dalla violenza degli attacchi. Quale coronamento della battaglia valga ricordare che il C. T. V. ha catturato 16.500 prigionieri dei 40.000 fatti complessivamente nel corso della battaglia. Ha catturato 3 batterie di cannoni, una quantità enorme di fucili e di armi automatiche. Nella battaglia ha impiegato, e a ragion veduta, con molto oculatezza, più di 400 mila proiettili di artiglieria, ha avanzato per 258 chilometri di profondità in terreno vario, reso atrocemente difficile per le distruzioni nemiche. 108 battaglioni nemici pari a 27 brigate rosse, vale a dire metà delle riserve globali, sono stati affrontati e sconfitti dalle divisioni legionarie. Durante la marcia vittoriosa 151 sono stati i paesi liberati, sei le città importanti, senza contare Barcellona, ove bivaccano oggi i nostri legionari e Tarragona ove è stata presente la bandiera legionaria. Il suo contributo di sangue è stato 70 ufficiali morti, di cui 39 italiani, 350 ufficiali feriti, di cui 230 italiani, 620 legionari morti, di cui 316 italiani, 4000 legionari feriti, di cui 2.000 italiani.

Firmato GAMBARA.

Oggi il Duce presiede il Comitato interministeriale per l'autarchia

ROMA, 30.

Domani 31, come è stato annunciato, avrà luogo a Palazzo Venezia alle ore 16, sotto la presidenza del Duce, la prima riunione del Comitato interministeriale per l'autarchia, recentemente costituito per il coordinamento delle attività dei singoli Ministeri nei riguardi dei problemi autarchici.

La Savoia per la Corsisa

Lafayette riconosceva che l'isola è italiana

ROMA 30

Inquadrato su due colonne, il «Giornale d'Italia» pubblica quanto segue:

«18 febbraio 1831: proposta del generale Lafayette al cospiratore italiano Filippo Bonarotti: Articolo 1: La Savoia, francese di lingua, costumi, abitudini, rientra a far parte integrante della Francia.

«Art. 2: La Corsica, FACENTE PARTE DELL'ARCIPELAGO ITALIANO, SITUATA A BREVE DISTANZA DEI LIDI D'ITALIA E ABITATA DA GENTE ITALIANA PER L'IDIOMA, LE ABITUDINI, I COSTUMI E LA LETTERATURA, ritornerà in possesso dell'Italia, con solenne voto del popolo francese a compenso della cessione della Savoia».

82

Il fiero saluto del Direttorio del Partito ai soldati di Franco e all'eroica Milizia

Il regolamento del Centro di preparazione politica per i giovani

ROMA, 30

Il Direttorio nazionale, presieduto dal Segretario del Partito, si è riunito oggi alle ore 10 nel palazzo del Littorio. Il Segretario del P.N.F. ha riferito anzitutto sull'efficenza nelle varie provincie del Partito e delle organizzazioni dipendenti, soffermandosi particolarmente sul funzionamento dei corsi di perfezionamento per ufficiali, sottufficiali e graduati istruttori premilitari.

Ha intrattenuto quindi il Direttorio sugli ultimi avvenimenti ed ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato accolto da vive acclamazioni:

«Il Direttorio nazionale del P.N.F., saluta a nome del popolo italiano le eroiche truppe del generale Franco che insieme con le intrepide Camicie nere disperdono e schiacciano con impeto irresistibile le orde del bolscevismo internazionale, ancora una volta tradite e abbandonate dai capi che le precedono nella fuga disperata.

«Mentre i legionari nel cielo e sulla terra di Spagna riaffermano luminosamente contro tutti i nemici l'antico e il nuovo valore delle nostre armi che su ogni fronte di battaglia sono state e saranno sempre simbolo di indomito ardimento, la Milizia fascista, custode e continuatrice dello spirito guerriero della Rivoluzione, celebra nella gloria dei nuovi cimenti il XVI° annuale della sua fondazione. Il popolo italiano, fiero dell'eroismo dei suoi combattenti e consapevole della potenza delle sue armi, si sente oggi più che mai indissolubilmente unito al suo grande Condottiero nella virile certezza di altre vittorie».

Per gli addetti a P.N.F.

Il Segretario del Partito ha inoltre informato il Direttorio nazionale di avere a suo tempo disposto per lo studio delle norme concernenti il personale addetto agli uffici del Direttorio nazionale del P. N. F., delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei Fasci di Combattimento, dei gruppi fascisti universitari, delle federazioni dei Fasci Femminili, delle Associazioni fasciste ed ha annunciato che il relativo regolamento concretato in questi ultimi giorni sarà quanto prima diramato con Foglio di disposizioni.

Assistenza sanitaria

Successivamente il Segretario del Partito ha comunicato il testo di una convenzione stipulata fra il comando generale della Gioventù Italiana del Littorio e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Con questa convenzione l'Istituto ha esteso alle nuove generazioni la sua opera di assistenza sanitaria la quale anche in questo settore sarà svolta in forme molteplici con il ricovero degli ammalati di tubercolosi nei 42 ospedali sanatoriali di pianura, di media altezza e di alta quota gestiti dall'Istituto, previo accertamento presso i centri diagnostici esistenti nelle principali città o presso i dispensari dei consorzi provinciali antitubercolari; col ricovero nei convalescenziari e negli stabilimenti termali e con le cure nei centri antiadenoidei o negli ambulatori antitracomatosi e col ricovero dei bambini predisposti alla tubercolosi nel preventorio di Sondrio.

Le case di cura e gli ambulatori saranno messi a disposizione degli iscritti alla Gil gratuitamente per le cure antiadenoidee antitracomatose e con diarie modiche concordate col comando generale della Gil. per i ricoveri. Particolare importanza assumerà l'assistenza presso gli stabilimenti termali di Sirmione e di Salsomaggiore: nel primo saranno ammessi due turni quindicinali oltre 80 iscritti alla Gil di età superiore ai 12 anni compiuti e 320 iscritti di età fra i sei e i 12 anni in otto turni quindicinali. Nel secondo saranno ammessi in due turni quindicinali 450 iscritti di età superiore ai 12 anni e 1200 iscritti di età inferiore in otto turni quindicinali. In tal modo l'assistenza sarà di molto ampliata rispetto all'opera di tutela sanitaria già svolta dal soppresso Ente per la mutualità scolastica a favore dei propri iscritti.

Preparazione politica

Il Segretario del P.N.F. ha dato infine lettura del seguente progetto di ordinamento del Centro di preparazione politica per i giovani. Approvato in linea di massima dal Direttorio nazionale, sarà sottoposto all'esame di una commissione formata dai segretari federali e dai segretari dei Guf di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino, dai rettori delle università di Torino, Genova, Napoli e Camerino, dagli addetti alla cultura dei guf di Roma e Milano, dagli addetti allo sport dei Guf di Napoli e Torino e dai littori di dottrina del Fascismo per gli anni XV e XVI e di politica educativa per l'anno XVI.

PREMESSA. — Attraverso il centro di preparazione politica il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. Fra tutti i giovani che hanno dato testimonianza della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito il centro di preparazione politica accoglie quelli che abbiano con maggiore evidenza rivelato attitudini al comando; li sottopone ad una severa scuola, ne fortifica il carattere, ne sviluppa l'intelligenza, ne orienta e ne specifica le capacità, ne rafforza le energie fisiche per renderli sempre più degni di servire agli ordini del Duce la Rivoluzione.

La scuola del centro di preparazione politica è quella di una milizia nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate e avviate senza alternative e con completa contemporaneità così su un piano politico spirituale e umano come su un piano tecnico, culturale e pratico. La realtà viva e operante della Rivoluzione colle sue inesauribili possibilità di affermazione, coi suoi molteplici problemi con i suoi combattivi e gravi compiti, è il punto di riferimento costante al quale si rivolge direttamente l'insegnamento del Centro di preparazione politica.

Ordinamento

In esso i giovani di generazione in generazione apprenderanno le virtù migliori di quel comando che presupponendo una competenza compiutamente raggiunta, sorge dalla dedizione assoluta all'idea fascista nelle coscienze temprate ad ogni responsabilità.

ORDINAMENTO. — 1) Il Centro di preparazione politica è costituito in Roma nel foro Mussolini, alle dirette dipendenze del segretario del P.N.F.;

2) Il Centro di preparazione politica ha il compito di preparare nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale;

3) I corsi del Centro di preparazione politica hanno inizio il 29 ottobre e hanno la durata di un biennio;

4) Il numero degli allievi ammessi a frequentare il Centro di preparazione politica è stabilito ogni anno dal segretario del P.N.F.;

5) Possono aspirare alla ammissione gli iscritti al P.N.F. di età non superiore ai 28 anni che abbiano compiuto il servizio militare e siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: a) aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica; b) essere stato classificato nei littoriali; c) aver conseguito il diploma dell'Accademia della Gil.

La partecipazione alle guerre per la Rivoluzione è considerato titolo preferenziale.

Le domande sono trasmesse al Centro di preparazione politica dai segretari federali i quali esprimono il proprio motivato parere sulle qualità fasciste e sportive di ogni aspirante.

7) Una commissione nominata e presieduta dal segretario del Partito N. F. designa in base al vaglio dei titoli presentati gli aspiranti idonei a sostenere l'esame per l'ammissione al Centro di preparazione politica.

8) Gli aspiranti ammessi all'esame sono sottoposti ad una visita medica, i risultati della quale costituiscono elemento di valutazione.

9) L'esame di ammissione comprende: a) una prova scritta sopra un tema di argomento politico; b) una prova orale senza limite specifico di materia; c) una prova di carattere militare; d) una prova di uno sport di combattimento.

Tutte le prove tendono a una valutazione completa e unitaria della personalità dell'aspirante.

Organi direttivi

10) La commissione di esame è nominata e presieduta dal segretario del P.N.F.

11) Organi direttivi del centro di preparazione politica sono: a) il Comandante, b) il vice comandante, c) lo Stato maggiore, d) lo aiutante maggiore in prima.

12) Comandante del Centro di preparazione politica è il segretario del P.N.F.

13) Il Segretario del P. N. F. comandante del Centro di preparazione politica nomina il vice comandante, l'aiutante maggiore in prima, gli insegnanti e ha facoltà di nominare un aiutante maggiore in seconda.

14) Il vice comandante coadiuva il comandante e lo sostituisce in caso di assenza.

15) Gli insegnanti riuniti sotto la presidenza del comandante costituiscono lo stato maggiore che ha funzione consultiva in materia didattica.

16) L'aiutante maggiore in prima ha funzione di collaborazione con gli altri organi direttivi per lo svolgimento dell'ordinaria attività e ha cura delle cartelle personali nelle quali è progressivamente documentata l'attività di ogni allievo durante lo svolgimento dei corsi. L'aiutante maggiore in prima è inoltre responsabile della disciplina del personale addetto al Centro di preparazione politica.

17) Il primo anno del corso ha carattere prevalentemente informativo e istituzionale; l'insegnamento consiste in lezioni che sono integrate da dirette prese di contatto con le organizzazioni centrali e periferiche del Regime.

Il secondo anno ha carattere prevalentemente specifico e pratico.

L'insegnamento consiste in lezioni, in discussioni sugli argomenti previsti dal programma e in turni di servizio con il quale gli allievi sono chiamati a svolgere reali funzioni direttive. Il periodo estivo, specialmente nel secondo anno, è dedicato a viaggi.

18) Il Centro di preparazione politica porta gli allievi ad applicare le cognizioni già acquisite allo studio concreto dei grandi problemi della Rivoluzione.

Le lezioni si svolgono prevalentemente sotto forma di esercitazioni le quali costituiscono una introduzione all'attività pratica vera e propria, diretta ad ammettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione.

Le materie

19) Le materie di insegnamento sono le seguenti: a) per il biennio: 1. commento agli scritti e ai discorsi del Duce, 2. dottrina del Fascismo e storia della Rivoluzione fascista, 3. ordinamento e funzione del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti, 4. Ordinamento dello Stato fascista, 5. Cultura militare, 6. Geografia economica, politica, etnica.

b) Per il primo anno: Storia delle Rivoluzioni e dei partiti, 2. Storia degli imperi e delle colonie, 3. Storia del giornalismo, 4. lingue estere.

c) per il secondo anno: Economia e politica corporativa, 2. politica interna e estera delle principali Nazioni, 3. politica dell'economia imperiale, 4. politica della razza, 5. politica sociale, 6. lingue estere.

20) Al termine di ogni semestre del biennio, sulla scorta della documentazione raccolta nelle cartelle personali a cura dell'aiutante maggiore in prima, il vice comandante, sentito il parere dello stato maggiore, formula le note caratteristiche richieste di ogni allievo e lo sottopone al comandante il quale le completa con il suo giudizio.

21) All'inizio del secondo anno ogni allievo sceglie un gruppo di materie fondamentali, nelle quali può essere chiamato a compiere uno studio particolarmente approfondito.

22) Per assicurare all'insegnamento il carattere di assistenza piena e cotidiana che i fini concreti dell'istituzione esigono, agli insegnanti è fatto obbligo di residenza a Roma.

23) Il comandante assegna a ciascun insegnante uno o più assistenti che potranno essere scelti anche tra gli allievi.

24) Alla conclusione del biennio il segretario del P.N.F. comandante il Centro, formula senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani durante la appartenenza al Centro di preparazione politica il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

25) Gli allievi sono tenuti ad alloggiare presso il Centro di preparazione politica. Il comandante può consentire deroghe a favore dei congiunti.

26) L'organizzazione del Centro di preparazione politica ha carattere militare.

Gli incarichi di ordine interno sono esercitati a turno dagli stessi allievi.

27) La divisa degli allievi è quella fascista, con uno speciale distintivo.

28) Per la frequenza al Centro di preparazione politica è stabilita una retta annuale.

29) Per favorire i giovani ammessi al Centro i quali non avessero mezzi economici per frequentarlo sono istituite borse di studio.

30) Nessun compenso o rimborso è dovuto agli allievi durante il periodo della loro appartenenza al Centro.

31) I rapporti di lavoro degli allievi, già accupati prima dell'ammissione al Centro di preparazione politica verranno regolati caso per caso con le amministrazioni interessate.

32) Il regolamento di disciplina e di ordine interno del Centro di preparazione politica è stabilito con disposizioni particolari del comandante.

33) Ogni anno il Segretario del P. N. F., comandante del Centro di preparazione politica, bandisce un concorso di ammissione al biennio che ha inizio il 29 ottobre dell'anno successivo.

Il bando di concorso contiene la indicazione specifica dei documenti richiesti per la partecipazione e delle modalità di presentazione.

La Milizia per l'Impero e per l'idea fascista

Legionari mobilitati	220.000
Legionari feriti	6.390
Legionari caduti	3.046

ALBO D'ORO DELLA MILIZIA (al 28 gennaio XVII)

Ordini Militari di Savoia	12
Medaglie d'oro	31
Medaglie d'argento	615
Medaglie di bronzo	1.465
Croci di guerra al valor militare	2.295

DECORAZIONI AI LABARI E GAGLIARDETTI:

Ordini Militari di Savoia	20
Medaglie d'argento	4
Medaglie di bronzo	9
Croci di guerra al valor militare	3

VOLONTARISMO GUERRIERO DELLA MILIZIA

(7 Divisioni di Camicie Nere - 4 Gruppi Battaglioni - Reparti di avvicendamento)

Battaglioni di Camicie Nere	230
Batterie cannoni da 65/17	120
Batterie contraeree da 75/21	5

Una Legione di Milizia ferroviaria
Una Coorte Milizia forestale
Un Battaglione universitario
Nuclei di Milizia portuale, stradale, postelegrafonica; reparti sanitari e chimici; autoreparti staccati di Commissariato di sussistenza e di amministrazione.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Partito e Milizia

ROMA, 30.

Il Foglio di disposizioni n. 1248 del Segretario del P.N.F. reca:

1. FEBBRAIO XVII - XVI ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA M.V.S.N., IL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P.N.F., IL COMANDO GENERALE DELLA G. I. L., UNA RAPPRESENTANZA DELL'UNIONE NAZIONALE UFFICILI IN CONGEDO, ALLE ORE 16 DEL 31 GENNAIO XVII, RENDERANNO GLI ONORI AI CADUTI DELLA M.V.S.N. NEL SACRARIO DEL COMANDO GENERALE E PORTERANNO AL CAPO DI S. M. IL SALUTO DELLE CC. NN. DI TUTTA ITALIA.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO CONSEGNERA' AL CAPO DI S. M. IL CONTRIBUTO DI L. 50.000 CHE IL DIRETTORIO NAZIONALE VERSA ANNUALMENTE A FAVORE DELL'OPERA DI PREVIDENZA DELLA M. V. S. N.

LE INSEGNE DEL DIRETTORIO NAZIONALE, ALLE 9.40 DEL 1.o FEBBRAIO XVII SI TROVERANNO SULL'ALTARE DELLA PATRIA. SUCCESSIVAMENTE SFILERANNO, PER VIA NAZIONALE IN TESTA AL BATTAGLIONE MUTILATI E FERITI PER LA RIVOLUZIONE E PRENDERANNO POSTO ACCANTO AL PODIO, DAL QUALE IL DUCE ASSISTERA' ALLO SFILAMENTO DELLE FORMAZIONI DELLA MILIZIA.

AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE LE INSEGNE TORNERANNO AL PALAZZO DEL LITTORIO SCORTATE DALLA COMPAGNIA CC. NN. ALLIEVI. ALLE MANIFESTAZIONI PRESENZIERA' IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.N.F. IL SEGRETARIO FEDERALE DELL'URBE DISPORRA' PERCHE LUNGO LA VIA NAZIONALE SIANO SCHIERATE RAPPRESENTANZE DEL PARTITO E DELLA G. I. L. E PROVVEDERA', ALTRESI', A FORNIRE LA GUARDIA AL SACRARIO DEL COMANDO GENERALE IN CONCORSO CON I REPARTI DELLA M.V.S.N., PRESI GLI ORDINI DAL CAPO DI S.M.

I FASCISTI DURANTE LA GIORNATA INDOSSERANNO L'UNIFORME SENZA DECORAZIONI. LE SEDI DEL P. N. F. E DELLE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI SARANNO IMBANDIERATE E A SERA ILLUMINATE.

Il ministro Alfieri alla Messa per i giornalisti

ROMA, 30.

Ieri in tutta Italia i giornalisti per celebrare la festa di San Francesco di Sales, patrono della stampa, hanno assistito ad una Messa alla quale sono intervenuti anche i segretari dei Sindacati fascisti della categoria. A Roma la Messa è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria della Pietà in piazza Colonna e vi hanno assistito numerosi giornalisti romani. Alla funzione erano presenti anche il ministro per la Cultura Popolare on. Alfieri, il direttore generale della Stampa italiana dott. Casini, l'on. Guglielmotti segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, Lido Caiani segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti e Francesco Sapori segretario della sezione romana del Sindacato autori e scrittori. Presso l'altare erano il gagliardetto del Sindacato e quello del Sindacato autori e scrittori.

Ha celebrato la Messa il giornalista mons. Enrico Pucci il quale dopo il Vangelo ha pronunciato brevi parole ricordando la nobiltà della missione giornalistica, le responsabilità che ne derivano ed ha augurato il sempre maggiore progresso del giornalismo italiano nelle vie del bene.

Dopo la sacra funzione i convenuti si sono riuniti attorno al ministro Alfieri alla sede del Circolo della Stampa, intrattenendosi in cordiale conversazione.

Rimpatri dall'A. O.

NAPOLI, 30.

Con il piroscafo *California*, proveniente dall'Africa orientale italiana, sono giunti ufficiali, sottufficiali, soldati feriti ed ammalati. I rimpatriati sono stati assistiti amorevolmente dalle autorità sanitarie e portuarie.

Giochi a premio

La presente rubrica di giochi a premio esce una volta alla settimana.

CRUCIVERBA

Definizioni - Orizzontali: 1. Per le belle e malati - 2. Vi è famosa una Reggia - 3. Pirata - 4. Incognito.
Verticali: 1. Catapecchia - 2. Sacro è quello degli Eroi - 3. Non esistono - 4. Famoso quello di Delfo.

SCARTO SILLABICO

Un dissoluto egli era, un depravato
ed io, ben tu lo sai, avea xxxooxxx
che in miseria saria xxxxxx piombato

SCIARADA

Quel xxxx sottomarini
servono sempre meno
Si uniscono or gli oceani
Con uno stormo d'xxx
Giunge in scatole gradito
Cibo sano e saporito.

CRITTOGRAFIA A FRASE

(8 - 6)
(S) PERANZA

IL BIGLIETTO

VITO PORTODERE
STRA

Il signore è giornalista. Anagrammando nome, cognome e domicilio troverete la sua specializzazione.

CAMBIO INIZIALE SILLABICO

Egli era onest'uom considerato
e veniva da tutti rispettato
ma una grave xxxxxxxxxx
rovinava la sua xxxxxxxxxx.

ANAGRAMMA

Verdeggiante lo vedi in primavera
E' prudenza ben chiuderla alla sera

SCIARADA A FRASE E CAMBIO DI VOCALE

Fra i palazzi di Venezia
mi potrai certo ammirare
Tra le italiche regioni
mi dovrai annoverare.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

CRUCIVERBA - Orizzontali: Fadalto, Ritrovi, Amenità, Olivetì.
Verticali: Fornaio, Ditteri, Laodicee, Ovipari.
Decapitazione: Berla - sberla.
Il biglietto: Suonatore di contrabasso.
Zeppa sillabica: Nata - Navata.
Anagramma a frase: Pialla - La pila
Anagramma a scarto: Infrange - faringe.
Titolo di film: Tre donne attorno a Verdi.
Incastro: Mane-scalzo - Mascalzone.
Sciarada incatenata: Colle - lega - Collega.
Parola progressiva: fa - face - facezia

Tra i solutori dei giochi precedenti numerosi come al solito, che hanno inviato una o più soluzioni esatte la sorte ha favorito la lettrice signa ADA PIVA, via Mercatovecchio, 28 UDINE e l'abbonato ATTILIO MION da Mioel FANNA. Alla prima mettiamo in corso l'abbonamento trimestrale e al secondo inviamo un libro di amena lettura. Invitiamo abbonati e lettori a concorrere ai nostri giochi.

N. 13
Il Popolo del Friuli
A. L. UDINE

Inviateci la soluzione esatta di uno dei giochi della presente rubrica a vostra scelta, servendovi del talloncino incollato su una cartolina postale. I solutori già abbonati al giornale cancellino la lettera L. sul talloncino; i non abbonati la lettera A. Fra i solutori non abbonati verrà estratto a sorte settimanalmente in premio un abbonamento trimestrale a «Il Popolo del Friuli», fra gli abbonati verrà sorteggiato, sempre settimanalmente, in premio un volume di amena lettura.

Ebrei tedeschi che diventano turchi

ISTANBUL, 30.

Giorni addietro numerosi ebrei tedeschi ricevettero l'ordine di abbandonare il Paese, ma subito dopo giunse da Ancara l'ordine di annullare il provvedimento, attribuito ad un errore della polizia locale. Questa fu la versione data dai giornali più importanti, ma si apprende ora che gli ebrei in questione devono iniziare le pratiche necessarie per conseguire la cittadinanza turca. Qualora le domande di naturalizzazione venissero respinte o non dessero nessun esito entro 30 giorni, i postulanti dovranno lasciare la Turchia. Per ora sono state presentate 50 domande di naturalizzazione.

I 57 anni di Roosevelt

Diecimila balli pubblici

NEW YORK, 30.

Per la ricorrenza del 57.o compleanno di Roosevelt negli Stati Uniti hanno avuto oggi luogo 10 mila balli di beneficenza organizzati a beneficio della crociata per combattere la paralisi infantile. Per il ballo che si è svolto a New York sono stati venduti biglietti per l'ammontare di 250 mila dollari. Negli intermezzi artistici del ballo, che è stato presieduto dalla madre del presidente, ha cantato il tenore italiano Martinelli.

I ladri

Si sente fischiare sommessamente, due volte, nel cortile. Poco dopo una finestra piccola, molto in alto, s'illumina, vi appare una testa. Nella stanzuccia ingombra di vecchie sedie accatastate, lo studente (come lo chiamano) ha acceso una candela, palpa sul letto i vestiti, ancora umidi, più scuri, si veste con degli sbadigli nervosi. Non ha potuto affatto dormire in quelle tre ore passate ad ascoltare il ronzio del pastificio e il rumore dei tram che tornano al deposito; non gli è riuscito nemmeno di riscaldarsi i piedi; si sente la stanchezza sopratutto intorno agli occhi, come quando si ha la febbre. In fondo alle scale, sbocconcellate, viscide, con qualche finestra pallida di neve che si apre ogni tanto nel buio, appare un'ombra. E' il Giorgio, appoggiato a uno spigolo, con una sigaretta.

Camminano insieme rapidamente sui marciapiedi deserti, voltando gli occhi per abitudine agli usciali appannati delle liquorerie, che s'aprono talvolta, con onde di vocio. Lo studente ora ha aperto uno di quegli usciali, ordina un bicchierino scaldandosi le mani al metallo della macchina. Prova un certo piacere nel sentire il Giorgio bestemmiare a bassa voce. Per irritarlo anche di più, cento passi più avanti entra in un altro bar, pieno di fumo, di segatura bagnata. Mentre alza la tazzina, osservando in uno specchio appannato la sua faccia malaticcia (ora abbastanza colorita, però) si sente toccare: è la sorella che s'è alzata da un tavolo. La ragazza gli chiede come sta, gli mette in mano, togliendolo dalla borsetta, un pacchetto di sigarette quasi intiero, fa per accomodargli la cravatta, benchè già sappia che lui la farà in là con ira. Nell'uscire lo studente incontra ancora laggiù gli occhi della sorella, che lo segue da un tavolo rumoroso, sporgendo la testa per fargli un sorriso.

Il Bello è ad attenderli con una automobile da piazza all'angolo del mercato, fra mucchi di neve sporca. La macchina percorre dei viali male illuminati, fra case in costruzione e steccati, poi esce dalla città, s'immerge nel buio. Lo studente, che è solo nel sedile posteriore, si sente quasi cullare dal rumore, rivede la faccia incipriata della sorella che gli sorride sotto la «réclame» d'un cognac; poi tenta di ricordarsi un motivo udito in un cinema, ieri o forse ier l'altro. L'unico guaio è il freddo, si sente i piedi come due pezzi di ghiaccio. Si diverte ad immaginare che andranno, andranno senza fermarsi fino a qualche città con gli alberghi a vetrate e le palme davanti al mare turchino, come nelle cartoline a colori. La macchina invece, rallenta, si ferma vicino a una siepe piegata dalla neve. Sono arrivati.

Il Bello bisbiglia qualche cosa, risale in macchina ad aspettare. Gli altri due si avviano sulla neve che scricchiola, girano intorno alla casa tutta chiusa e buia, trovano l'inferiata, che è molto arrugginita, ne allargano una maglia con un palo, alzano con una lama il saliscendi dello sportello. Lo studente, che è stretto di spalle, s'infila a testa avanti fra le due sbarre allargate, si cala giù tastando con le mani, va brancolando fino alla porta, muove il paletto. Ora è dentro anche il Giorgio, hanno riaccostato lo sportello, accendono un mozzicone di candela, guardandosi intorno. E' una stanza quadrata, imbiancata di fresco, vuota: in un angolo, poche bottiglie sporche e delle tele cerate da camion piegate in quattro. Tastano l'uscio interno, che dà nella bottega. Subito il Giorgio corruga la fronte. E' massiccio, sbarrato dal di dentro con catenacci a muro. Posa a terra la candela, facendosi salire dietro le spalle la sua ombra fino al soffitto, prova con lo scalpello, fra legno e muro. Niente da fare. «Che brutti porci!», ansima il Giorgio, livido, accennando verso il soffitto, dove debbono dormire i bottegai, gente benestante, imbroglioni. Scivola fuori per avvertire il Bello, che venga un po' a vedere.

Lo studente s'appressa alle bottiglie, fiuta. Due piene d'olio, ma guasto; un'altra smezzata, di vermut; le altre vuote. Davanti a lui, sulla parete bianca, si stampa l'ombra dei suoi gesti, ingigantiti dalla candela rimasta a terra. Il ladro alza una mano, muove le dita, ha la sensazione che tutto sia un giuoco stupido. Avrebbe gusto a dar fuoco alla casa, prima di uscire; ma occorreva trovare anzichè olio, benzina. Si sente voglia di litigare, di far qualche spavalderia. Accostandosi al Bello, che nel frattempo è entrato con le sue scarpette di vernice, e sta esaminando la porta, si mette a ridere quasi forte, dicendo che hanno fatto un bel guadagno davvero: due litri d'olio. Siccome l'altro, torvo, gli fa cenno di tacere, comincia a dire a voce quasi normale che lui non ha mica paura, di niente. Più ne succedono, più lui si diverte. S'interrompe. Il Bello con un salto ha spento la candela. Fermi, al buio, con gli occhi spalancati e il cuore in gola, stanno a sentire un rumore strano, leggero che sembra venga dall'alto. Nulla. Forse un gatto.

C'è del cattivo umore, sulla macchina, mentre tornano indietro, al magazzino vuoto dove sta il Giorgio. Il Bello fa una smorfia di disprezzo, con la sua faccia che sembra rosicchiata da un acido, e se ne va con la macchina. Gli altri due entrano nel magazzino portando le tele cerate, un valore di cinquanta lire, rattoppate come sono, e si fermano un po' lì, passandosi la bottiglia del vermut, per dir male del Bello che non sa combinare nulla di buono. Quando il Giorgio comincia a sbadigliare, lo studente, che non ha più voglia di rimettersi in strada, s'accomoda in un angolo, sulle tele cerate che sanno di benzina, tirandosele in parte sopra, come coperte. Il Giorgio ha girato la lampadina, s'è coricato su dei vecchi cuscini da automobile. Silenzio. Ora si sente solo una grondaia rotta che stride, chi sa dove. Lo studente spera di potersi addormentare, ma ha un po' paura di non riuscirvi, e quasi atteggia il viso, senza avvedersene, come se supplicasse qualcuno, con gli occhi chiusi. Sente i pensieri farsi a poco a poco opachi, come gelatinosi; sono ridotti, ormai, a due masse vischiose, che tendono a saldarsi. S'avvicinano, tutto si fa oscuro... ma poi, ecco, c'è sempre qualche idea fastidiosa che si mette di mezzo, il Bello per esempio, con la sua faccia tarlata. Cerca di cullarsi in pensieri senza importanza, smussati; ma non gli riesce, ecco qua, adesso lo disturba il pensiero del freddo, pensa con angoscia che non gli è ancora riuscito di riscaldarsi i piedi. D'un tratto riapre gli occhi con disperazione: è sicuro che non potrà dormire. Chiama sommessamente, quasi supplichevolmente il Giorgio che deve essersi addormentato appena messo giù. «Giorgio! Giorgio!»

Il respiro pesante dell'uomo si inceppa, si interrompe. Una voce appannata piena di malumore chiede che diavolo c'è.

La voce dello studente risponde che non si può dormire, con quella storia della grondaia; chiede se non è il caso d'andare a trovare una donna per portarla nel magazzino. Si sente un movimento, vien girata la lampadina. Ora il Giorgio, benchè sbadigliando, s'è messo il cappello, è uscito a dare un'occhiata verso la stazione, dove di donne ce n'è sempre qualcuna fino a giorno. Lo studente, solo, guarda con occhi atoni le pareti bianche, punteggiate di scrostature e di chiodi, le macchie circolari lasciate sul cemento dai fusti di lubrificante, la lampadina che penzola da un filo e fa male agli occhi, ed ha qualche cosa di sconsolato. Ha la sensazione che tutto questo non sia vero. Gli duole un ginocchio, deve esserselo ferito nel traversare la inferriata. Torna il Giorgio borbottando che s'è levata la nebbia, non ha trovato nulla, è troppo freddo. Ora è passato il sonno anche a lui, siede lì accanto a chiacchierare e a fumare, guardandosi le scarpe, che son già consumate, in due mesi, corri di qui, corri di là, non durano nulla, e per giunta seguitano a fargli male. E' un uomo dalle spalle molto grandi, ma dalle mani abbastanza piccole, gli occhi da ragazzo e quasi completamente sdentato. Lo studente lo guarda e d'improvviso si sente intenerito, vorrebbe dire una barzelletta al Giorgio, battergli la mano sulla spalla. Il Giorgio, che ha alzato lo sguardo, s'accorge di qualche cosa, si confonde, come se si vergognasse. D'un tratto comincia a dire che spera di esser preso come lavatore in un «garage»; in questo caso prenderebbe moglie, una donna di giudizio che ora è serva in un'osteria, cucina molto bene.

Lo studente, che ha voltato gli occhi, dice con asprezza che a lui, invece, non importa nulla, lui non ha salute, ha poca vita, il suo gusto sarebbe di vedere il mondo spaccarsi, distruggersi a pezzetti.

«Va a momenti», ammette il Giorgio sbadigliando con la sua bocca sdentata. E' questione di umore: chi ci capisce nulla? «Va a momenti», ripete pensieroso. Intanto si cominciano a sentire, benchè sia ancora buio, i primi tram lontani, che escono dai depositi.

Ugo Betti

Minosse senza coda

L'abito nostro non è davvero di pessimisti, chè anzi siamo ben lieti quando per avventura ci avviene di scorgere un pezzo di cielo chiaro nella buia atmosfera che a parer di molti avvolge le nostre lettere. Appunto per questo vorremmo trovar sempre, nello sfogliare giornali e riviste, qualche cosa di buono, dei versi per intenderci che abbiano una lor vita profonda e non siano soltanto fantastiche fughe di parole vuote.

Purtroppo spesso ci avviene anche in fogli che vanno per la maggiore, di trovarci versi come questi:

A precipizio nei lamponi
sono caduto — stanco e lungo,
bocconi.
Io non resisto, no! Capite: lamponi!
Lamponi qui, lamponi là, lamponi!
Nei profumini, ci si sta, bocconi;
sazii. E i crèmisi musi de' lamponi
umidi, eh loro, sanno sempre
(a emozioni
così, non ci resisto... no!) come
i più buoni
de' musi farsi succiar bene —
obbiezioni
gli altri! — sacrificare; ch'io, opino
e i lamponi
(lamponi qui, lamponi là, lamponi)
gusto ci proveranno, e
NE' PIU' BUONI
sono caduto — stanco, e lungo —
bocconi,
io non resisto più di loro. LAMPONI
lamponi qui, lamponi là, lamponi

che anche a metterci la più buona volontà non ci si raccapezza.

O se si fosse un pochino più seri quante mai cose riuscirebbero meglio!

* * *

Minosse è nome che ancora ci fa un po' soggezione: reminiscenze forse del tempo passato.

Ma non ci fa più paura certo Minosse letterario che, a quanto pare, ha perduto la coda. Non fa davvero piacere trovar due colonne di critica ridotte a manifesto pubblicitario di versi più o meno belli, di gente più o meno arrivata.

Anche qui a nostro avviso è questione di serietà o, forse di sensibilità.

* * *

Sempre da Minosse letterario togliamo questo bel pensierino: «Be', non è poi brutta la lirica Strofa di Antonio Machado,

— Prima che s'alzi la luna,
sulla riva del mare
due paroline da soli
con te devo parlare —».

A che gioco giochiamo?

* * *

Parlare di premi letterari sa ormai di passatismo o almeno ha un certo odor di muffa tutt'altro che piacevole. Rimane sempre il fatto che troppa gente non può fidarsi più di quello che dicono le giurie troppo spesso legate a circoli, e scuole, a mille impicci infine che tolgono voglia e possibilità di sereno giudizio.

Spesso s'arriva a parlare di premi che hanno, qualche mese prima dell'assegnazione, il vincitore designato.

Tanto maggior meraviglia si prova quindi a sentirne da alcuno parlare come di futuri indici di poeti dalla chiarissima voce.

Federico Righi : Ritratto di vecchio

GIACOMO MANZU'

Il successo del normale in arte persiste anche in un'epoca essenzialmente rivoluzionaria.

Ne può essere causa il fallimento di astute anormalità verificatesi anni addietro, se non che, ove ci si rivolga piuttosto a coloro che professino la critica d'arte anzi che alla massa del pubblico, spesso incompetente, pure illogico che quei li restino tutt'ora legati a dogmi accademici e sordi a manifestazioni di singolari personalità poetiche. Si tratta, è ovvio, dei soliti ritardatari, assolutamente privi di curiosità e di gusto, che si lasciano imbrogliare con estrema facilità da abili risoluzioni, da impianti grandiosi. La prima li emoziona, anche se dentro ha il vuoto. La lealtà poetica appena un poco si discosti da uno stato comune, è per loro inesistente o, quanto meno negativa.

Sopratutto hanno costoro una spiccata e preventiva sordità per quanto è schiettamente sentimentale: per l'opera che, onde raggiungere la sua compiutezza nell'ambito dell'ispirazione che l'ha generata, non cura se non di giungere al fine, per nulla timorosa di andare contro corrente, di affidarsi ad un accento raro oppure ricavato, di rivelare un atteggiamento espressivo dissueto ma che tenga fede al proprio temperamento. Affermazioni, per quanto sincere, che contrastino con la falsa dogmatica di certi canoni artistici urtano, per la semplice ragione che non si sa vedere l'opera per quella che ha di suo, nella fermezza dei suoi propositi e nella passione con cui li conduce a termine senza tendere a sforzi estranei ovvero a impianti di aggressiva monumentalità, paga viceversa di una sua lirica delicatezza.

Queste le ragioni per cui l'opera di Giacomo Manzù non ha trovato incondizionato consenso che in una cerchia di pochi ma fedelissimi cultori d'arte, ed è stata esclusa alla ultima Biennale da quel riconoscimento che di diritto le competeva. I vari inviati, che credono di assolvere il loro compito largendo ad ognuno l'aggettivo d'elogio, che credono la precisione consista non in un lavoro selettivo ma nella cronaca minuta e particolareggiata, non s'accorgono di essere sommari e semplicisti, di mancare così al loro dovere.

* * *

Mi premeva quest'esordio perchè non vorrei si prestasse orecchio a certi facili e improvvisati critici

Giacomo Manzù: Donna che piange

d'arte. Resta scoperto così il gioco per cui taluni artisti son tenuti lontani da quella fama che è loro dovuta per l'autenticità perentoria del la loro opera, la quale si completa non in una serie di esperimenti culturali, ma in un seguito di esperienze sentimentali, perseguite con squisito ed elementare entusiasmo.

Questo è il caso di Giacomo Manzù cui Giovanni Scheiwiller, il ritirato quanto modesto mecenate moderno, dedicò ancora nel 1932 un volumetto nel quale concludeva asserendo che fra i giovani la cui produzione denoti probità d'intenti e dia affidamento pel futuro si do vera annoverare, senza tema di andar errati, lo scultore Giacomo Manzù. E Scheiwiller, come sempre, non ha errato.

Ebbi allora quel volumetto e le riproduzioni mi indussero a scrivere, senza aver mai visto un originale dell'artista. Da allora, come potei, seguii il cammino di Manzù fino a quando, a Venezia, mi fu dato finalmente di ammirare un gruppo di opere sue che mi avvinsero sulle superiore qualità della sua scultura. E il mio primo incontro con lui avvenne in un momento felicissimo: quando cioè la prima maturità dava i suoi primi saporitissimi frutti.

* * *

Si è molto parlato a proposito di queste opere di influenze da Medardo Rosso, ma una profonda, sostanziale differenza divide i due artisti. Quello di Manzù non è impressionismo plastico anche se da esso abbia preso lo avvio, anche se egli medesimo abbia creduto di riconoscervisi. Rosso, disse Libero de Libero, sosteneva l'incanto dell'incompiuto, Manzù vuole esprimere plasticamente un desolato atteggiamento del vivere umano.

A questo punto prima di continuare la confutazione degli influssi rossiani, giova correggere l'aggettivo desolato che potrebbe indurre taluni a leggere pessimista specie in un momento in cui tutto quanto non sia ottimista, come si suol dire, (strana fortuna di certe parole, che ricorre alla distanza di quinquennii) pare si voglia considerare antiartistico.

L'atteggiamento delle figure di Manzù ha una desolazione ma in senso di nostalgia, di malinconica interiorità. Ciò che si purifica, come disse Giuseppe Marchiori, in una composta nobiltà di classico senso. *Un dolore non greve dunque, ma la cui materia è di sofferto richiamo poetico, e che perciò possiede nella materia in cui si profonde* una grazia infinita.

Questa delicatezza soffiata realizza in sè la solidità delle figure Manzù, e da una umiltà piena, intransigente, incapace di destinazioni meno moralmente responsabili, queste traggono il prodigioso respiro che le fa vivere quali personaggi d'una consapevole purissima vicenda.

Allora si diventano monumenti, nel senso che sono importantissimi avvenimenti. E la qualità di un artista si misura anche da questo.

Il chitarrista (1929) San Giovannino *(1931)* La Madonna col bambino *(1932)* Sulamite *(1933)* Principessa *(1933)* La madre *(1934)* Davide *(1936)* e via via Donna che si pettina *(1936)* Testa femminile *del la collezione Feroldi (1936)*, Donna col cappello *(1937)* Nudo femminile *(1937)* Ritratto della moglie *(1938)*, *son tutte opere che pesano con importanza categorica nella produzione di Manzù.*

Restano lì con un carattere decisivo, indimenticabile. Hanno una situazione salda, immediatamente persuasiva: come un linguaggio che ti si mostra subito, in tutto il suo calore, spontaneo e cordiale.

La presenza di un'accorata energia, che disdegna ogni splendore anzi, si rafforza e rinsalda proprio in una natura amara ma risoluta, la si che queste figure si stacchino da un fondo grigio con nitidezza incontaminata, vittoriosa appunto per quella ineffabile concordia di anima e natura, rara ma suprema condizione della poesia. Regalmente portano le figure di Manzù la loro umiltà paziente, ed esprimono mediante un'ineffabile precisione cose imprecise perchè profonde e segrete.

Manzù sostiene l'incanto dell'umano sentimentale.

* * *

Ma torniamo all'influsso di Rosso. Questi, a parte l'unicità del punto di vista, che limita il tutto tondo ed esige la creazione d'un'atmosfera plastica, giustificazione di quell'ambiente naturale in cui la figura vive e che, come disse Rosso stesso, esercita un'influenza su essa; (vedi a questo proposito Giuseppe Marchiori in Emporium, *giugno 1938. «La ventunesima Biennale veneziana»)* questi dico è spesso generico, senza *pudore per le attrattive della materia, e ritiene di quella prevalenza di valori impressionistici che se costituisce l'energica qualità, non per sè medesima negativa, della sua opera, è del tutto assente in quella di Manzù.*

Giacomo Manzù:
Ritratto della signora Van Neviell

L'opera del giovane bergamasco è forma chiusa nei suoi contorni. Egli vi lega indissolubilmente la sua visione nel mondo, che può essere di delicate sfumature, di imprecisioni risolutive, di garbate mutevolezze, non mai però originariamente impressioniste, come taluno sostenne. Anche se Manzù trae vantaggio dall'illuminazione — e quale scultore non se ne preoccupa — anche se si affida ad alcune allusioni plastiche, i passaggi, le dipendenze del modellato si perpetuano in un ritmo ben determinato. E val la pena di riportare una affermazione di Nino Bertocchi, gli interessi di Manzù furono sin da principio degli interessi poetici; la sua «polemica» si svolse in una intimità silenziosa in cui la curiosità per le esperienze altrui si riferiva al fine spirituale a cui codeste esperienze tendevano, più che al meccanismo della loro dialettica.

Quel che muove dunque e rende deliziosamente legittime le figure di Manzù è quest'esigenza interna questo rapimento umano. La sua condizione indipendente è una conseguenza di quell'intimismo da cui trae alimento la sua aspirazione e con cui, come sostenne Luciano Anceschi tenta superare il presente disagio dell'intelligenza.

Questo vuol dire che l'umana religiosità delle sue figure faccia punto nell'ambito della scultura è che in tale applicazione creativa si debba riconoscerne la salvezza o la risoluzione definitiva. Nè voglio negare i richiami già da altri annotati alla tradizione lombarda. Nè tanto meno ancora nascondermi il pericolo del troppo esile, del troppo sfumato, del troppo sensibile in senso pittorico la possibilità insomma per queste immagini di scivolare nella patetica raffinatezza. L'essere consapevoli dei limiti di un'opera d'arte — ed ognuna si crea i propri — non varrà mai però, ove sia tale, a toglierla dalla sua categorica esistenza e validità.

E qui ancora una volta mi piace citare Giuseppe Marchiori: Manzù assomiglia soltanto a se stesso. E la verità che egli scopre è davvero consolatrice, perchè invita a un raccoglimento interiore, a una pausa riflessiva, come un richiamo all'eterno. Da uno stato emotivo di tale purezza, non possono nascere che opere di valore universale.

E questo valore non lo può intendere chi non ricordi l'esordio di questo scritto, chi non sappia cioè togliersi dal pelago delle ideologie ed abbia la convinzione che l'opera di arte vive per se stessa di quella vita che s'è creata, in quella forma in cui era fatale si calasse.

Mi premeva ribattere tale argomento poichè il significato della produzione di Manzù è stata oggetto di ingenui capovolgimenti proprio a causa di illogici quanto assurdi preconcetti che allignano in certa critica.

* * *

Manzù ripropone la validità del fattore lirico di contro alle credenze accademiche, e l'eccezionalità della sua situazione nella moderna scultura italiana vale in quanto questa formulazione non intende escluderne altre (Martini, Marini), in cui si conservano titoli di nobiltà emotiva, antirettorica ed antidecorativa.

Credo Manzù artista purissimo ed il cui nucleo caratteristico segna un'affermazione, la misura della quale si identifica con lo slancio di una intensa affettuosità umana. Langue sulle figure di Manzù una attenzione trepida, un pudore fuggevole, quasi timoroso di scoprire certa persistenza sofferente. Da qui proviene appunto la carità e la dolcezza dell'ardore con cui egli si conquista la sostanza del sentimento la coscienza dell'anima. E queste, non caduche, si confidano a noi attraverso il levigato nitore delle sue angeliche creazioni.

Umbro Apollonio

L'ultimo Alvaro

Corrado Alvaro è stato tentato dall'avventura della Russia, come molti scrittori contemporanei (*). Vi ha fatto una sosta alcuni mesi fa e ne è uscita quella interessante inchiesta dal titolo: «I maestri del diluvio», stampata dal Mondadori. In essa si possono scorgere i punti ai quali principalmente si è rivolto l'interesse dell'Alvaro, problemi allora insoluti per lui e che soltanto una interpretazione artistica poteva giustificare, se non comprendere. Leggiamo infatti nel primo capitolo («Mosca 1934») del citato volume le seguenti proposizioni che potrebbero servire di premessa all'odierno romanzo: «V'è l'idea d'un pericolo imminente, di una minaccia oscura, vicina lontana: e questo è il senso vero, profondo, il movente immediato della vita russa quotidiana». E più oltre: «Non ho nulla da nascondere, ma in breve mi sento bugiardo, simulatore, e mi sembra di aver da rispondere di colpe commesse inavvertitamente». E' questo senso di bestia perseguitata, questa paura folle di tutto e di tutti, questo sentire pesare sopra la propria persona la ala oscura di una minaccia che predominano in tutto il libro. Dal terrore vago e incerto si giunge alla allucinazione, quindi alla follia collettiva. Tale stato d'animo non deve essere dissimile da quello in cui si trovavano gli uomini nelle prime età del mondo di fronte alle manifestazioni della natura allorchè divinizzavano gli artefici e le manifestazoni dell'inconoscibile. Qui il dio è uno solo: il terrore. Di fronte ad esso si piega una intera umanità, va in isfacelo il mondo morale dell'individuo, crolla una civiltà.

Sotto altre forma già in «Gente in Aspromonte» si poteva avere intuizione di una paura sottile che avvolgeva le masse e le trasportava fuori dai limiti dell'umano, stupefatte, attonite, impotenti.

Eccolo il primo racconto che dà il titolo al libro: «La voce si tacque, qualche finestra che si era aperta per intendere meglio si chiuse forte. Quella voce non la riconosceva nessuno, e quel bando era qualcosa di soprannaturale e di mai ascoltato. Qualcuno s'ingegnava di riconoscere quella voce, ma senza riuscirvi. Qualcuno credette forse a un miracolo. «Ed ecco, in «Coronata», lo stupore delle masse invocanti di fronte all'ignoto quelle masse che valicano monti e valli a processione, ossessionate, turbate, prese da un mistico rapimento: ecco lo smarrimento dell'uomo in «Vocesana e Primante»: «La gente che lo attorniava gli parve che gli fosse addosso, diavoli di un regno visitato nei terrori della infanzia. Quello spiraglio di luce si spense, ed egli non fu che una impressione, l'impressione di agitarsi, più che con le membra, col pensiero in un mare denso e difficile». Nasce allora quel senso arioso di favola, quel tono leggendario del racconto che lascia nella memoria le tracce di paesaggi primitivi, di uomini rozzi e forti, vestiti di pelli, la cui prerogativa è una crudeltà nata dall'istinto.

Qui, in questo nuovo libro, maturata in un clima diverso, l'intuizione non poteva essere identica, doveva perdere quello che di mistico si ritrova in quei primi racconti per acquistare in durezza, in spasimo sordo, in desolazione senza precedenti. Quindi eliminazione di personaggi, eliminazione di intreccio e di reali dati di fatto per un necessario approfondimento psicologico, per una esasperazione del metodo introspettivo, per una fonda analisi del cosciente e, più ancora, del subcosciente. C'è un insieme di «uomini soli» che vivono in un incubo continuo, ognuno custodente un suo segreto, una sua aspirazione a una vita più umana, ognuno col terrore di mantenere questo segreto perchè, come afferma l'Inquisitore: «Bisogna distruggere tutto quello che è personale, privato, intimo, e che è la causa di tutti i mali di cui soffre oggi l'umanità. Tutto quello che l'umanità ha compiuto di grave e di delittuoso negli ultimi secoli, dipende esclusivamente da questo senso privato, dal sentimento della propria persona. Bisogna distruggere queste cose dalle fondamenta. Sradicarle, estirparle, con tutti i mezzi». E tutto sarebbe ridotto a niente, sarebbe una farsa con un direttore invisibile che tira i fili, se ognuno non fosse convinto di tale verità e non tendesse, sulla lama di una chimerica ipotesi di redenzione dell'umanità, ad attuare tale stato di cose e ad osservare e scalzare i residui di una mentalità antica, prima che negli altri, in sè stesso. Come del resto si potrebbero spiegare diversamente tutte le autoaccuse dei vari processati russi? Come quella formula assurda che tramuta i delitti più innocui, da un certo punto di vista, su un piano internazionale, tali da renderli sotto la veste di «intelligenza con lo straniero?».

Tale è stato il presupposto di Corrado Alvaro nel mettersi a questo suo nuovo romanzo. E con buoni effetti, e fin dalle prime pagine si avverte questa atmosfera pesante di incubo, greve di sospetti, malata di spionaggio e di delazioni. Nè egli poteva costruire un romanzo ad intreccio con personaggi differentemente costruiti e contrastanti fra loro. Qui c'è un unico contrasto: quello fra Dale, ingegnere russo capitato in patria dopo un lungo soggiorno all'estero, e il mondo nuovo creato dalla rivoluzione; c'è l'urto, soltanto, fra una mentalità vecchia, rappresentata da un individuo, e quella nuova, avvolgente tutta una massa. Le gradazioni nascono e si sviluppano intorno ad esse. Dale ritrova una sua antica compagna d'infanzia, da cui è stato separato da anni e per la quale nutre un sentimento affettuoso che si tramuta in amore non appena egli si riconosce spaesato in una terra ove non c'è posto per gli individui, ma tutto è livellato da una forza che sopprime ogni personalità. Gli incontri fra Dale e Barbara, i loro ansiosi discorsi, l'attrazione che essi sentono inevitabilmente l'uno per l'altra, ma frantumata e discorde per le inframettenze di quel clima sospettoso ed ambiguo che li circonda, la loro unione, il distacco, costituiscono le parti più vive ed umane del romanzo. E quella inquietudine che è stata sempre una delle caratteristiche di Corrado Alvaro, scrittore maturatosi nel clima moraleggiante dei vociani e tuttavia da essi distante per prospettive nuove, qui ha agio di espandersi appieno e di impregnare di sè ogni pagina, ogni riga. Una inquietudine che coinvolge tutto un mondo perchè da dramma intimo dello scrittore si è trasformata in dramma di una società, in esasperazione sorda, non roboante, gridata, ma tormentosamente in sordina. I personaggi di questo romanzo parlano poco, i loro dialoghi sono brevi e le parole che lasciano cadere fanno presupporre lunghi colloqui sottovoce, fra sè, colloqui che continuano per capitoli interi, nelle lunghe notti senza requie, nell'atmosfera allucinante, fantastica, da incubo, che circuisce milioni di esseri.

Dale e Barbara diventano amanti. Egli è ritornato in patria perchè non può vivere all'estero, «dove credono a certe cose, o meglio, non ci credono: vivono abitudinariamente. Non hanno inventato niente di nuovo». Egli vorrebbe tornare daccapo a imparare tutto. Vorrebbe, illuso, che si tornasse «ad essere buoni, amare non sè stessi ma la donna che si ama. Proteggerla, difenderla, e dare la propria vita se occorre. Considerarsi come fondamenti dell'ordine sociale e non commettere mai nulla che sia proibito». Barbara, invece, è una donna provata dalle stragi, dalla fame, dal terrore. Lo stato in cui vive ed è vissuta le fa provare una curiosità innocente per tutti gli oggetti che appartengono ad un mondo diverso, che non ha visto da anni; un orologio, una maglia di seta, una bottiglia di spumante, una arancia. Li prende, ne gode con uno spasimo acuto derivato dall'atmosfera di sospetto in cui è sommersa. E' sempre il *proibito* che la attrae e la atterrisce. Ma, tuttavia, quello che in essi c'è ancora di umano ha la prevalenza e uniscono di soppiatto il loro destino, quasi che anche l'amore fosse qualche cosa di contrario alle leggi. Mentre Dale sente potenziata la sua umanità dall'amore, un amore che è nello stesso tempo materno e che Alvaro dipinge in alcune pagine che sono le migliori del libro (si pensi all'incontro di Dale e Barbara nel parco, al bagno di Barbara) Barbara si allontana sempre più da lui, ossessionata e presa essa stessa nel giro della follia collettiva. Barbara lo tradisce e lo denunzia: Dale si salverà, attraverso una serie di peripezie miracolose; la donna scomparirà nel turbinio, lasciata oramai cadere dallo scrittore che finito il suo compito, se ne disinteressa. Ma, risolto il problema di questo stato persistente di terrore, che stilla continuo, martoriante, attraverso tutte le pagine del libro, anche la fuga di Dale diventa un soprappiù a meno che non vi si voglia trovare un intento amaramente satirico, che ha maggior rilievo nella chiusa quando Dale, che è ferito gravemente dai rossi ed abbandonato viene ritrovato e, poichè si crede sia stato colpito dai controrivoluzionari viene riconosciuto come eroe della nazione o, meglio, della nuova umanità.

Quale, dunque, la conclusione? Alvaro non se la propone nè la prospetta. Gli basta enunciare e trasformare artisticamente il dramma che ha intuito: non sta a lui prevedere le svolte del sistema e le possibilità future. L'attento lettore trarrà da sè le deduzioni: e non ad altro si può pensare se non a un ritorno di epoche in cui l'uomo non cancelli sè stesso in funzione di una ideologia falsa, antiumana.

Garibaldo Marussi

(*) Corrado Alvaro: L'uomo è forte, Bompiani 1938 XVI.

Tempo di adolescenza

I.

Tempo di calzoni corti
Di corse traverso le siepi
Rotte degli orti.

Tempo di adolescenza
Con i tuoi occhi fondi
Nella lontana memoria.

Primo nascere d'erba
Ai bordi della strada,
Ignoto desiderio
Reca una pena acerba.

Passa nella gora
L'acqua verde chiara,
Tu non parli ancora.

Resta, nella gara
Di noi ragazzi
Intorno a te, un silenzio.

II.

Di fanciullezza usciti
S'era venuti appena
Per strade di campagna.

Sull'argine scendeva,
Nel vento di settembre
Una fòglia già persa.

Se pensavo alla vita
Fresche sopra i miei occhi
Tu posavi le dita,

Quasi avessi a fuggire
Ti serravo i ginocchi.
Tu ridevi riversa.

Quel riso era la pena
Che ti sorgeva dentro.

Giorgio Giorgi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Perchè ritornino gli eroi di Bligny

Con viva soddisfazione constatiamo lo slancio con cui il popolo friulano risponde al nostro invito. L'offesa recata all'onore militare italiano ha colpito tutto il nostro popolo che qui dà la misura della sua reazione con questa sua risposta che per ora si limita a fornire i mezzi per dar pace nella sepoltura italiana agli Eroi che non possono aver pace in terra di Francia.

Risposta incruenta questa, ma non meno eloquente, dignitosa e fiera e che non esclude altre risposte che verranno date a tempo e luogo. Le tardive ritrattazioni non servono a nulla. Servono se mai a sottolineare l'offesa e a denunciare una certa paura. Una volta tanto in Francia si sono accorti che è oggi terribilmente pericoloso offendere il popolo italiano.

Continuiamo a ricevere le offerte, le molte modeste, eloquentissime offerte, nella sede della nostra amministrazione in via Carducci 7.

Terzo elenco

Da Varmo

Segnaliamo con la più viva simpatia l'iniziativa di Varmo, nel cui Centro premilitare, dopo una vibrante manifestazione sono state raccolte le seguenti offerte:

S.T. Guido Majeron lire 2; serg. Moreal Vilmares 2; Lino Marcato 0.50; Ernesto Bagnariol 0.50; Giovanni Narduzzi 1; Geraldo Segatti 0.50; Riccardo Paravan 0.50; Primo Bertuzzi 1; Angelo Comisso 0.50; Emilio Faggiani 1; Elio Tonizzo 0.25; Gio. Batta De Monte 0.50; Spartaco Pellegrini 0.50; Leandro Rodaro 0.50; Elio Cassini 0.50; Luigi Venuti 0.50; Francesco De Giusti 1; Giovanni Macor 0.50.

Totale lire 21.75.

Un bravi di cuore ai premilitari di Varmo!

Il popolo di Precenicco

Con fervidissime parole, Precenicco «che non rimane insensibile al sentimento patriottico che anima tutti gli italiani, aderisce unanime alla sottoscrizione per il rimpatrio delle gloriose salme *che hanno trasalito sotto la terra che le ricopre*».

Primo elenco: Luigi Rosso lire 10; Silvano Manias 10; Giovanni Gerardi 10; Nella Tomassetti 10; Anillo Domeneghini 5; Luigi Del Piccolo 5; Erminio Pizzali 20; Comisso Luigi Tripoli 10; Giacomo Michelutti 10; Giovanni Zamarian 5; Amilcare Baraldi 10; Giuseppe Forni 10; Lucia Galiardi 10; Albina Budai 5; Egidio Michelutti 2; Adamo Nam 3; Giuseppe Tiretta 5; Gelindo Michelin 2; Ferdinando Movio 2; Gaspare Trevisan 1; Nello D'Este 1; Gelindo Meot 3; Pietro Rodaro 2; Giacomo Tosoratto 2.50; Ermenegildo Fantinatto 5; Leonardo Coghi 2; Francesco Comisso 4; Angelo Zamarian 1; Luigi Forni 5; Alfredo Comisso 1; Alcide Luvisutti 1; Eggeo Bramusso 1; Guseppe Ceparo 1; Ferdinando Antosi Trevisan 1; Attilio Panfili 1; Tarcisio Pizzolitto 2; Evaristo Pitticco 2; Stefano Gregoratti 5; Antero Collavini 2; Luigi Michelutti 0.50; Giovanni Trevisan 0.50; Giuseppe Lamberti 2; Onorino Perosa 1; Luvisutti Delio 5; Guido Domenighini 5; Emerico D'Este 5.

Totale lire 205.50.

Martignacco

Anche Martignacco ha risposto con slancio veramente plebiscitario al nostro invito, e così le frazioni di Torreano, Ceresetto, Nogaredo, Faugnacco dove tutti, dal primo Gerarca ai più umili popolari hanno voluto sottoscrivere la scheda di adesione e versare la loro offerta.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento e della Sezione Combattenti di Martignacco, sdegnati per l'infame e ridicola menzogna lanciata da un incosciente e vile ufficiale francese contro le virtù guerriere del Soldato italiano che gloriosamente combattè e morì per la difesa e la salvezza del suolo francese, decidono di aprire immediatamente una pubblica sottoscrizione per l'esumazione ed il trasporto in Patria delle salme di tutti i Caduti italiani sepolti nell'ingrata terra francese».

La somma raccolta e versata è di lire 765.05.

Unione Lavoratori dell'Agricoltura

Taglietti Silvio lire 20 — Donati Pietro 5 — Cruciani Gastone 5 — Todeschini Marino 5 — Gualtiero Drecssi 5 — Luciani Mario 5 — Flaminio Giuseppe 5 — Tosoni Umberto 5 — Somma Ferdinando 5 — Lomini Bruno 5 — Merluzzi Lino 5 — Pittoni Francesco 5 — Ongaro Ferruccio 5 — Chiorboli Giovanni 5 — De Pascal Nello 5 — Marasi Eros 5 — Finotelli Franco 5 — Nardini Paolo 5 — Petrizzo Gina 2 — Bosio Lilia 2 — Ferron Vanda 2 — Pasquatti Gina 2. — Totale L. 113

Altre offerte

S. A. Antonio Volpe lire 100 — Virginio Fracasso 10 — Antonio Volpe 50 — Stefanutti Luigi 10 — Massimo Da Porto 5 — Angelo Del Negro 5 — Operai e dipendenti della S. A. Volpe hanno contribuito ciascuno con la retribuzione di un'ora lavorativa per lire 154.55 — Carlo Mocenigo 10 — Ermes Mocenigo 10 — Dipendenti Ditta Mocenigo 20 — Luisa Banditi 5 — Bice Del Col 5 — Giuseppina Marcolini 5 — Fulvio Mesaglio 5 — Anita Conte 3 — Venturina Zullan 2 — Ismene Vasta 2 — Erminio Sabuco 2 — Armando Chiavon 1 — Renzo Michieli 1 — Dina Ciardi 3 — Adelia Franceschinis 3 — Pierina Del Col 2 — Gina Riopello 2 — Beatrice Rossi 2 — Adele Musurmano 1 — Luigi Biasone 3 — Alice Roggia 1.

Funzionari e Impiegati Cassa di Risparmio e Esattoria lire 255.

Giacomo Renier lire 10 — Giuseppe Novello lire 10 — Famiglia Cecchini Sartoretti lire 7

Italico Biasioli lire 5 — Ditta S Comis 10 — Umberto Merlini e Iside Vizzi 3 — Rodolfo Floriolli 10 — Luigi Frova 10 — Dora Frova 10 — Carlo del Torso 10 — Maria del Torso 10 — Jacopino del Torso 10 — Carlo Franceschinis 10 — Mastropaolo ed Emilia Zavatti Mastropaolo 10 — Cesare Martano 5 — Vittoria Fanna 3 — Giovanni Missio 10 — Maria Gaspari 5 — Luigi Pagavini 10 — Emilio Piccini 2 — Giustino Urbani 10 — Bonifacio Rizzani 10 — Giuseppe Zanini 5 — Attilio Baldissera 10 — Elio Morpurgo 10 — Enrico Morpurgo 10 — Guido Maffei 5.

Battista Feruglio lire 10 — Andrea Toldo 5 — Remo Sabbadini 5 — Curzio Ronzoni 5 — Irma Bozzola 5 — Vittoria Sandri 3.

Cesare Bastianutti lire 10 — Giuseppe Bastianutti 10 — Gerardo Giacometti 10 — Luigi Fadalti 10 — Umberto De Poloni 5 — Giovanni Nigris 10 — Giulio Tavani 5 — Camillo Caniffi 5 — Scarantini Guglielmo 5 — Francescato 5 — Guido Pagnoscin 5 — Luigi Favero 10 — Manganotti A. 10 — Manlio Silvetti 5 — Giuseppe Ridomi 10 — Pietro Vigna 10 — Cuzio d'Adda 10 — Calligaris 10 — Ottavio Ponti 5 — Guido Porzio 5 — Amintore Borghi 5 — Fausto Ridomi 5 — Nicola Fortuni 5 — Leonardo Fontana 1 — N. N. 1 — Renzo Renzi 1 — Alfredo Renzi 3 — Lucolo Formisano 5 — Luigi Fontanini 5 — Gilda Cautero 5 — Vittoria Pozzi 2 — Giulio Del Zotto 5 — Giuseppe Liusso 5 — Pietro Galaverna 5 — Carlo Ceschiutti 2 — Mario Gatti 2 — Gino Comuzzi 1 — Vittorio Melchior 1 — N.N. 0.50 — N.N. 0.50 — Carlo Ceschiutti 1 — Raimondo Riccato 1 — Aldo De Sabato 0.50 — Attilio Marchioli 1 — Pietro De Piero 1 — Giovanni Borghi 1 — Onelio Cossio 1 — A. Defent 2 — N.N 2 — Angelo Fabris 1 — Giuseppe Piutti 1 — Aldo Lenisa 1 — Palmieri 1 — Silvio Savio e figli 10 — Oreste Campana 1 — Francesco Ricci 1 — N.N 2 — Carlo Tuffarelli 2.50 — Giuseppe Zamparo 2.50 — Attilio Barnaba 2.50 — Giuseppe Comuzzi 2.50 — Lidia Lang 1.50 — Elda Cremesa 1.50 — Francesca Favi 1.50 — Romolo Croatto 1.50.

Somma precedente L. 1522
Terzo elenco L. 2245.35
Totale generale L. 3767.35.

* * *

Fra i sottoscrittori della SAFREC rettifichiamo che il capo macchina Alfredo Radino ha sottoscritto lire 10 e Vittorio Spanedda L. 2.

G. I. L.

Ispezioni

Il Comandante Federale della Gil console Rinaldi, ha ispezionato senza preavviso i corsi premilitari del V. Gruppo Rionale di Udine e del Comando GIL di Fascio di Pavia.

Constatato l'ottimo funzionamento e l'efficienza dei reparti, e controllatane la preparazione militare culturale e politica, ha voluto esprimere il suo vivo elogio ai Comandanti e ai giovani tutti per l'alto livello di addestramento e di preparazione riscontrati.

La donna fascista nella vita coloniale

Pervengono numerose al Fascio Femminile (via Liruti 22) le iscrizioni al corso di cultura coloniale. Esso costituirà un titolo indispensabile per l'ammissione al campo estivo di preparazione alla vita coloniale.

Il corso, completamente gratuito verrà tenuto da provetti insegnanti ed avrà indirizzo teorico e pratico.

Le interessate devono affrettarsi ad iscriversi, prima che siano coperti i posti disponibili.

"Amici della Musica,,

Il Segretario Federale ha chiamato a far parte del Consiglio degli «Amici della Musica» i sottonotati camerati:

Maestro Antonio Ricci direttore artistico; ing. Valentino Magnani, tesoriere; dott. Giuseppe Castellani, Francesco otterli, avv Feliciano Nimis, ing. Giuseppe Sbuelz, dottor Ezio Vittorio, consiglieri.

Pro culle povere

Alla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili di Udine, è pervenuta la seguente offerta «Pro culle povere»: Romana e Franco Gioia per la nascita di Flavia, L. 30.

La festa del Patrono della stampa

Per la ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono della stampa è stata celebrata domenica scorsa una messa solenne, nella chiesa della Purità, dal Vicario Generale dell'Archidiocesi mons. Quargnassi.

La funzione ha avuto inizio alle ore 11 con l'intervento di giornalisti e tipografi, del presidente della Giunta Diocesana, iniziatrice della cerimonia, comm avv. Brosadola, del segretario della stessa mons Bosco, di dirigenti dell'A. C e dell'Unione ex allievi salesiani.

Al Vangelo mons Tonello, direttore de «La Vita Cattolica», ha esaltato nobilmente la luminosa vita e le grandi opere di S. Francesco di Sales. Ha rilevato quindi che assegnando ai giornalisti un così alto patrono, il S. Padre intese prima di tutto additar loro ad esempio un ammirabile campione della penna, dal quale possono ricopiare in se stessi, l'amore alla verità, la eleganza dello stile, la perspicuità del pensiero.

La celebrazione della messa è stata accompagnata dall'esecuzione di musica sacra per voci bianche ed armonio.

Dopo la funzione religiosa i giornalisti — che rappresentavano il nostro quotidiano e le redazioni locali degli altri giornali — si sono riuniti all'«Albergo Friuli» per un vermut offerto dalla Giunta Diocesana, il presidente della quale ha pronunciato brevi parole, intonate alla circostanza, alle quali ha risposto il nostro redattore capo In fine mons Bosco ha letto un'arguta poesia dettata per l'occasione da «Pre Zaneto».

Nell'efficace scambio di saluti, sono state poste in rilievo le alte finalità della missione giornalistica in Regime fascista.

Istituto di Cultura fascista

La conferenza di stasera su Alfredo Oriani

Oggi alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il prof. dott. Giulio Dolci del R. Liceo «C. Beccaria» di Milano terrà una conferenza sul tema: «Oriani, precursore del Fascismo». L'ingresso è libero.

Scuola di Cultura Cattolica

La moda nella conferenza del col. Paladini

Interessante la conferenza sulla moda tenuta domenica sera dal col comm. Paladini. Egli ha richiamato l'attenzione su tante strane inspiegabili esigenze della moda e sopra il continuo succedersi di mode e gusti, che diretta relazione ha con la persona, con la morale e con la economia, ha narrato molti gustosi episodi. La moda è una alleata della bellezza ed eleganza muliebre ma cessa di esserlo quando offende il buon gusto, la dignità e la virtù. Giustamente fino dai tempi antichi, in Grecia, Roma, Bologna, Venezia per citare alcuni esempi, furono emanati provvedimenti per regolare la moda e toglierne gli abusi. L'oratore ha riferito vari esempi di tali Leggi.

Venendo alla conclusione, egli augurava che in Italia possa predominare anche nella moda la vera gentilezza che scaturisce da una spiritualità profonda e vigile, da buon gusto artistico, doti millenarie particolari della nostra razza. Con questa aureola la donna italiana fu esaltata dai poeti ed eternata in opere immortali. «bella e gentile e d'umiltà vestita», protetta dalle sublimi norme morali del divino Gesù.

La conversazione è stata seguita con vivissima curiosità. Il col. Paladini, è stato caldamente applaudito.

Premi ai venditori ambulanti

Per assicurare un maggior numero di concorrenti ai premi 5 febbraio 1934 XII, si comunica che il tempo utile per la presentazione delle domande viene prorogato fino al giorno 14 febbraio p. v.

Si precisa che data l'assenza per lungo tempo di una ben definita disciplina commerciale i documenti possono essere costituiti prevalentemente da: dichiarazione del Podestà che attesti l'esercizio del commercio ambulante da parte del concorrente per oltre quaranta anni; certificati di P. S.; certificati di speciali concessioni comunali; ricevute di tasse sul commercio ambulante e per l'occupazione di suolo pubblico; eventuali dichiarazioni di funzionari del Comune della Regia Questura e della R. Prefettura o di dirigenti sindacali che possano provare con elementi di fatto l'esercizio per un quarantennio del commercio ambulante.

La Federazione Nazionale ha istituito altri dieci premi per i rivenditori di giornali e riviste. Valgono naturalmente anche per questi ultimi i criteri fissati per i venditori ambulanti.

Disposizioni del Questore sull'uso delle maschere

Il Questore ha emanato un decreto col quale dispone che durante il carnevale sono vietati i travestimenti e l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. E' del pari vietato il dipingere il viso in modo da renderlo irriconoscibile.

Sono permessi i travestimenti e l'uso delle maschere nei veglioni ed in altre pubbliche feste da ballo previo regolare permesso da concedersi di volta in volta dalla R. Questura che potrà anche vietarlo per ragioni di ordine pubblico. Sono vietati i travestimenti allusivi a persona ed a partiti politici, quelli che recano offesa alla religione ed alla morale, e sono contrari al buon costume, ed infine tutti i travestimenti che in qualsiasi modo possono produrre urtamento dell'ordine pubblico. Al semplice invito dei funzionari carabinieri ed agenti della forza pubblica, le persone mascherate dovranno subito togliersi la maschera per la loro identificazione, procedendosi al loro fermo in caso di rifiuto.

E' vietato il getto di oggetti che possono imbrattare o danneggiare gli abiti delle persone, che possono produrre lesioni, che siano dannosi alla igiene, nonchè accensioni di fuochi artificiali e lancio di bombe carta.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e puniti a norma di legge.

EROI FRIULANI

Max di Montegnacco caduto in Spagna

Una dolorosissima notizia ci giunge dalla Spagna: la sera del 23 gennaio, durante l'avanzata dei legionari su Barcellona, è caduto da prode il I centurione co. Max di Montegnacco.

La sua fine, che suggella gloriosamente un ciclo eroico al servigio della Patria, sarà appresa con profondo cordoglio in tutto il Friuli e particolarmente fra i volontari, i combattenti e le Camicie nere che lo ebbero camerata carissimo.

Con Max di Montegnacco scompare una tra le più fulgide figure del combattentismo friulano: discendente da una nobile schiatta, che diede fin da lontani tempi valorosi soldati, egli incarnava le più belle virtù di nostra gente, poichè alle magnifiche doti di ufficiale superdecorato univa una modestia senza pari. Sobrio di parole schivo di ogni forma di esteriorità, Max di Montegnacco era uomo d'azione, animatore e condottiero.

L'alba del 24 maggio 1915 lo trovò non ancora ventenne nelle file della compagnia friulana dei volontari ciclisti comandata dall'attuale Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo. Il co. di Montegnacco interventista intervenuto, volontario per professione ardente di fede, passò poi nella gloriosa Fanteria e quale ufficiale partecipò alle più perigliose vicende, comportandosi da valoroso. Il suo animo indomito lo portò poi nei reparti d'assalto e anche qui ebbe campo di emergere per mirabili doti militari: ardito tra gli arditi.

Una prova che richiedeva sangue freddo, coraggio e assoluta dedizione fu da lui compiuta allorchè chiese di far parte di una rischiosissima missione in territorio invaso: Max di Montegnacco assieme ad un altro valoroso ufficiale il co. Arbeno d'Attimis fu calato da un nostro idrovolante alle foci del Corno. Da quelle paludi, a traverso peripezie inenarrabili i due nostri informatori poterono giungere a Udine e travestiti da operai, riuscivano a farsi assumere alle dipendenze del Comando austriaco e a raccogliere in tal modo notizie utili al nostro Esercito.

Il co. di Montegnacco, alla vigilia della liberazione della nostra città, organizzò e assunse il comando, con altri coraggiosi, della Guardia Civica che lottò contro il nemico in fuga, nella sanguinosa giornata del 3 novembre 1918, per proteggere la popolazione inerme fino al giungere delle pattuglie italiane.

Per questa sua azione la Città di Udine gli assegnò la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune. Alla fine della grande guerra due medaglie d'argento e una di bronzo al valore e due croci di guerra al valore fregiavano il petto dell'eroico ufficiale.

Max di Montegnacco, come era stato fra i primissimi ad imbracciare le armi per la Patria, con eguale animo accorse nelle file delle Camicie nere allorchè vide in pericolo i frutti della Vittoria. Egli lottò contro i sovversivi, a San Giorgio di Nogaro e nella Bassa Friulana con la Vecchia Guardia del Fascismo friulano.

In seguito, pago del dovere due volte compiuto, prima quale prode ufficiale in guerra e poi quale milite della Rivoluzione, non ostentò i suoi segni di gloria e rifuggì cariche ed onori. Soltanto quando le gerarchie lo vollero componente il Direttorio del Fascio di Udine e presidente della Sezione dei Volontari di guerra, egli, da buon soldato, obbedì, e fu tra i gerarchi più amati dai camerati e commilitoni.

Max di Montegnacco rispose nuovamente all'appello della Patria per la guerra in A. O., lasciando il suo posto di dirigente dell'Unione Provinciale Agricoltori, tornò ad indossare la divisa di capitano e partì con i primi contingenti, verso le lontane terre africane. Partecipò alle battaglie più decisive ed ebbe il grande orgoglio di poter entrare fra i primi in Addis Abeba, con la colonna Badoglio. Per merito di guerra gli fu allora decretata la croce di cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Breve fu la nuova parentesi di vita friulana di Max di Montegnacco, poichè pochi mesi dopo il suo ritorno dalle terre dell'Impero, egli chiese ed attenne — volontario per la terza volta — di raggiungere i legionari che in Spagna lottavano contro i bolscevichi per la causa della civiltà fascista. Nell'aprile del 1937 egli raggiunse la Divisione «23 Marzo», ove disimpegnò le delicate ed a lui ben note mansioni di ufficiale informatore, meritandosi la promozione ad ufficiale effettivo della Milizia per merito di guerra. Entusiasta, all'inizio della offensiva dei nazionali in Catalogna volle essere assegnato ai reparti avanzati. Combattè col suo magnifico slancio di vecchio combattente e la sera del 23 gennaio, mentre le truppe vittoriose marciavano su Barcellona cadde da valoroso. Colpito da una bomba a mano, lanciata dai miliziani in fuga, egli morì con la visione della vittoria, inneggiando al Duce e all'Italia fascista.

Lo spirito di Max di Montegnacco, del combattente di tre guerre, del cavaliere senza macchia e senza paura, è così asceso nel cielo degli Eroi della Patria, a raggiungere il suo valoroso cugino Bruno di Montegnacco, arditissimo «aquilotto» legionario.

Mentre ci sentiamo partecipi al fiero dolore della consorte co. Vittorina di Montegnacco, della piccola Anna Lena e dei congiunti tutti, salutiamo col rito fascista la memoria dell'indimenticabile camerata:

Max di Montegnacco: presente!

Significativo gesto dell'Opera Maternità

Per iniziativa delle presidenze della Federazione Provinciale dell'Opera Maternità Infanzia e del comitato comunale del Patronato, domenica nella sala refettorio Maternità dell'Opera è stato servito un pranzo speciale a tutte le mamme che frequentano le refezioni per festeggiare le auguste nozze di S. A. R. Maria di Savoia con Luigi Borbone Parma e per la guarigione di Giovanna d'Assia. Le partecipanti al pranzo hanno lungamente inneggiato al Re Imperatore e al Duce.

Associazione "Cardinal Ferrari,,

Tutti gli associati ed amici della Associazione «Cardinal Ferrari» sono invitati all'Ora di Adorazione che si terrà per loro giovedì prossimo, 2 febbraio, dalle ore 16.15, alle 17.15 nella Chiesa di Santo Spirito in via Crispi. Seguirà breve adunanza per commemorare il Cardinale Ferrari nell'anniversario della sua morte.

Listino dei prezzi

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che a datare da domani mercoledì 1. febbraio p. v. entrerà in vigore il nuovo listino prezzi, che gli interessati potranno ritirare presso gli uffici dell'Unione stessa.

IL GIORNO

Martedì, 31 gennaio (31-334)
San Giovanni Bosco

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Fresna Carmine di Angelo, Cavalli Emma di Costanzo, Colotti Marisa di Valentino.

Pubblicazioni di matrimonio: Del Zotto dott. Giovanni medico chirurgo con Barnaba di Buia nobile Fernanda civile, Eliero Romeo ferroviere con Colautti Pierina modista.

Matrimoni: Arzani Giorgio ispettore assicurazioni con Mari Marina civile, Pittinini Virginio autista con Frgano Nadeja casalinga, Gandini Garibaldi commerciante con Marchiol Assunta maestra.

Morti: Vida Anna ved. Degano fu Pietro anni 83 casalinga, Della Lingera Domenico fu Domenico anni 87 guardiano, Sich Cucchiaro Inca fu Emilia anni 30 casalinga, Guerini Giovanni fu Giovanni Battista anni 87 invalido, Chiandussi Luigi fu Angelo anni 35 custode, Cozzutti Paolo fu Annibale anni 51 sarto, Iurich Valentino di Antonio anni 54 contadino.

NOTE STATISTICHE del giorno 28 e 29 gennaio 1939 XVII:

Emigrati n. —; Immigrati n. —; ricoveri ospedalieri n. 15; Tessere sanitarie permanenti n. 6; tessere sanitarie provvisorie n. 8; certificati rilasciati dall'Ufficio demografico numero 204; libretti di lavoro a minorenni n. 2; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocati al lavoro n. 6.

IL TEMPO.

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 30 corrente: temperatura massima 10.9 alle ore 12; temperatura minima 2.4 alle ore 7.50.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente in peggioramento, specie sul versante tirrenico dove si avrà cielo coperto, precipitazioni sparse e venti forti. Altrove cielo nuvoloso o coperto e qualche precipitazione.

IN CUCINA

Mitili ripieni in gratella - Si lavano e si mettono sulla graticola per farli aprire e uscire dai gusci. Vi si riaccomodano poscia con il ripieno fatto di prezzemolo, aglio battuto, sale, pepe, olio e pane grattugiato. Si torni a metterli in graticola e si lascino cuocere per 5 minuti. Si servano caldi a tavola con spicchi di limone.

FRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al ragù, riso e fagioli, manzo brasato, cotechino, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al sugo, vitello fritto, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le Stazioni Radio del Regno:

Ore 7.45 ginnastica da camera — 8. 13. 14. 17. 20. 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno — 10, 10.30: Trasmissione per le scuole elementari a cura dell'E. R. R.: «Amatore Sclesa», scene di Gustavo Valente, adattamento radiofonico di Carlo Salsa.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: «Fotografie», un atto di Memo Padovani (novità) — 21.30 circa: Concerto della Banda della Regia Aeronautica — 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Otello» dramma lirico in quattro atti di A. Boito musica di Giuseppe Verdi.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: Ritmi e canzoni, orchestrina Moderna diretta dal maestro Saverio Seracini, con il concorso di Iola Stienzi, Aldo Masca e Antonio Sacchetti — Ore 21: «L'asse cultura le italo-tedesco», musiche e canti popolari, parte prima (dalla Germania) complessi della «Kraft Durch Freude» — 21.30: Parte seconda (dall'Italia): Complessi Dopolavoristici Italiani, Dopolavoro corale Isola del Cantone, Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Terni, Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro Provinciale di Frosinone — 22: Concerto dell'organista Marika Campia.

Grave infortunio stradale in viale Venezia

Nel pomeriggio di domenica un grave incidente stradale è avvenuto in fondo al viale Venezia, in località La Rotonda. Un'automobile targata VZ 6472 diretta verso Udine investiva in pieno un ciclista che uscito dalla sede del Dopolavoro «Pischiutta», si accingeva ad attraversare la strada.

Il sig. Vittorio Vianello di 52 anni, che guidava l'auto, ha fatto tutto il possibile per evitare la disgrazia tanto che, sterzando violentemente, è andato a sbattere contro un palo telefonico. Purtroppo però il ciclista Guido Di Giorgio di Francesco di anni 35 da Tavagnacco scaraventato al suolo, ha riportato la frattura della spalla e della gamba sinistra nonchè la commozione cerebrale. Trasportato subito all'Ospedale Civile, è stato quivi accolto con prognosi riservata.

Una donna percossa mentre ruba radicchio

Ieri sera la trentenne Lucia Collovigh fu Domenico dimorante in via San Gottardo stava raccogliendo del radicchio nel podere di un vicino di casa il quale però, accortosi della furtiva manovra della vicina usciva con un grosso randello e con questo colpiva ripetutamente la Collovigh in modo da produrle lesioni alla testa ed alla faccia. La donna è stata trasportata all'Ospedale ed ivi giudicata guaribile in pochi giorni.

Iscrizioni al corso per piccoli esercenti

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica alle ditte interessate che il termine utile per le iscrizioni al corso per piccoli esercenti è stato prorogato al 15 febbraio prossimo venturo.

Pertanto l'inaugurazione del corso, che era stata fissata per il giorno 31 gennaio, avverrà in data successiva che sarà resa nota agli interessati a tempo debito.

Nozze

In una cappella della Madonna del Carmine, è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Marina Mari col sig. Giorgio Azzani di Roma. Testimoni per la sposa il cav. Pedretti di Mantova e per lo sposo il comm. Caroncini.

Molti amici della coppia gentile hanno presenziato alla cerimonia.

SCHERMI

Oggi all'«Odeon»

«Biancaneve e i sette nani»

Oggi martedì, allo schermo dell'«Odeon» avremo il film miracolo «Biancaneve e i sette nani»; la meraviglia delle meraviglie, il più grande capolavoro che la cinematografia abbia realizzato per merito di Walt Disney. Il pubblico sarà portato nel regno dell'irreale e del sogno con un'opera di poesia ricavata dalla deliziosa favola dei Fratelli Grimm. Spettacolo completo a colori e rilievo, sonoro cantato e parlato in italiano.

«Biancaneve» è un'opera d'arte nel suo profondo significato; opera lirica in cesello di armonie sonore opera di fantasia e di poesia visiva; opera unica ed irraggiungibile di entusiasmante successo. La Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia ha decretato: «Considerato il carattere del film «Biancaneve e i sette nani», che per le sue qualità tecniche ed artistiche non può essere paragonato a nessun altro film, si istituisce per tale opera posta fuori concorso, il Gran de trofeo d'Arte della Biennale».

Udine, seconda città della zona dopo Trieste che ha in visione l'attesissimo film, decreterà al fantasioso spettacolo accoglienze trionfali.

Una culla

La casa del camerata Gino Dalla Mura, proprietario del ristoratore «Al Monte», è stata ieri allietata dalla nascita di un vispo maschietto, al quale sarà imposto il nome di Mario. Ai coniugi Gino e Gemma Dalla Mura vivissimi rallegramenti.

STATO CIVILE DI UDINE

29-30 gennaio 1939-XVII

Nati	3
Morti	7
Matrimoni	3

Riassunto settimanale

dal 23 al 30 gennaio XVII

Nati	35
Morti	18
Matrimoni	7

Si ustiona con la stufa

L'altro giorno il ragazzetto Giorgio Mariotti di Giuseppe di sette anni, abitante in via Ciro di Pers 38, toccava inavvertitamente con la mano sinistra la stufa riportando ustioni di primo e di secondo grado alla regione palmare. E' stato accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Giovanni D'Odorico fu Giuseppe di 53 anni, ieri, mentre lavorava, si è prodotto una ferita da taglio con un frantume di vetro alla articolazione della prima e seconda falange del dito mignolo della mano destra. Il sanitario di guardia del pio luogo ha medicato l'infortunato e lo ha rimandato guaribile in 8 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - BIANCANEVE E I SETTE NANI. La meraviglia delle meraviglie di Walt Disney. Unico spettacolo completo a disegni a colori e a rilievo. Sonoro cantato e parlato in italiano di trionfale entusiasmo mondiale. Ore 17.

SAVOIA - L'ORRIBILE VERITA'. Film brillante e passionale, comico e drammatico, con Irene Dunne, Gary Grant, Ralph Bellamy. Novità. Ore 17.

IMPERO - JEANNE DORE' - Un dramma di amore profondo che incatena l'attenzione, suscita il brivido, tocca il cuore. Con Emma Gramatica, Evi Maltagliati. Novità. Ore 17.

CECCHINI - L' USSERO — L'ardente anima magiara in un pittoresco quadro di vita e d'amore. Interpreti Magda Schnaider, Paul Kemp. - Novità. Ore 17.

Ospedale Civile di Udine

E' aperto a tutto *l'8 marzo 1939 XVII* il concorso per titoli e per esami al posto di *Primario Anatomopatologo*.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Amministrativa dell'Ospedale.

La fervida giornata friulana di S. E. il Ministro dell'Agricoltura

I rurali della nostra forte e laboriosa provincia, serrati in guerriera falange, riaffermano al Duce la loro incrollabile volontà di «passare» dove Egli comandi, oltre ogni ostacolo a costo di ogni sacrificio, per la potenza e la gloria della Patria

Durante l'intensa giornata trascorsa domenica in Friuli S. E. il Ministro dell'Agricoltura ha potuto constatare quanto sia fervida la fede e tenace la volontà che animano i rurali friulani. Essi, al passaggio del Ministro dell'Agricoltura nelle zone destra del Tagliamento e in val Cellina, schierati con i gerarchi e le formazioni, hanno elevato con ardente entusiasmo il grido di devozione al Duce e l'impegno di continuare con sempre maggior vigore le battaglie della «guerra che noi preferiamo».

L'entusiastico saluto di Pordenone

La prima, fervidissima manifestazione ha salutato il Ministro Rossoni a Pordenone ove ad aspettarlo erano il Vice Prefetto, il Segretario Federale, il generale Carandi per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, i senatori Spezzotti e Mori, i deputati Aprilis presidente del Consorzio Cellina-Meduna, Fancello, Pisenti e Volpe, il Preside della Provincia, il Questore, il Podestà di Pordenone.

Con S. E Rossoni — accompagnato dal Segretario particolare gr. uff. Chieffo, dal comm. Montanari direttore dei servizi tecnici ed economici per la Confederazione lavoratori dell'agricoltura e in rappresentanza dell'on. Angelini, e da funzionari del Ministero — era pure il presidente della Confederazione agricoltori on. Muzzarini insieme al dott. Ortali e al dott. Carreri.

Il Ministro, che indossava la divisa di caporale d'onore della Milizia, ha passato in rivista i reparti Gil e, con le autorità si avviava a piedi per via Mazzini e corso Vittorio Emanuele imbandierati. Ai lati delle vie erano schierati formazioni fasciste, combattentistiche e d'arma, organizzazioni con le insegne e tutto il popolo lavoratore che univano la loro voce al suono delle musiche.

Dinanzi al palazzo municipale erano schierati Camicie nere, sindacati e altre organizzazioni con i gagliardetti dei Fasci della zona. All'ingresso della Loggia ecco il gonfalone del Comune, l'ammirato gruppo dei reduci d'Africa e di Spagna e otto marinaretti che hanno salutato il giungere del Ministro con il triplice squillo d'attenti seguito da «Giovinezza».

Il saluto al Duce è gridato a gran voce quando il Ministro entra nella fastosa sala della Pinacoteca. Quivi riceve l'omaggio di S. E. il Vescovo di Concordia mons. Paulini. Nel salone sono riuniti tutti i Podestà e Segretari politici della zona. Tra i presenti notiamo l'ispettore di zona medaglia d'oro De Carli col Segretario del Fascio di Pordenone e altri gerarchi locali, l'on. Labadessa per l'Ente nazionale della cooperazione, il dott. Podrecca presidente dell'ente di rinascita agraria col direttore dott. Fassetta, il dott. Filippo Allatere ispettore della Confederazione agricoltori, il prof. Lupetti ispettore compartimentale agrario, il presidente dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il comandante la Legione Milizia Forestale, l'ispettore provinciale agrario, il Segretario provinciale del Sindacato tecnici agricoli, l'ingegnere capo del Genio Civile, il vice presidente dell'Ente del turismo, il direttore del Consorzio Cellina Meduna, il prof Grinovero, il direttore della Stazione provinciale sperimentale di chimica agraria e altri esponenti dell'agricoltura, di enti e organizzazioni.

Il Podestà cav. uff. ing. Galvani porge per primo il saluto della città a S. E. Rossoni pregandolo di dire al Duce che Pordenone è pronta a seguirlo ovunque per la gloria, la grandezza e la prosperità dell'Impero.

La parola dell'on. Aprilis

Al saluto del Podestà di Pordenone l'on. Aprilis aggiunge quello caloroso delle industrie e delle maestranze che nel campo tessile marciano alla avanguardia delle realizzazioni autarchiche e quello ancora degli agricoltori pronti, attraverso le ardite trasformazioni fondiarie che la irrigazione consente, alle nuove battaglie per l'indipendenza economica del Paese.

«E nell'esprimerVi, col nostro saluto devoto, il nostro compiacimento vivissimo per averVi fra noi testimone del nostro lavoro, della nostra fede e della nostra volontà — ha soggiunto l'on. Aprilis — sentiamo prepotente il bisogno di testimoniare a Voi anche la nostra riconoscenza per quanto Voi avete fatto e fate per l'agricoltura e per gli agricoltori, perchè Voi avete tradotto le direttive essenziali del Duce in [illegible] in questi anni l'impronta indelebile [illegible] in piani concreti di produzione, in efficenti organismi disciplinatori e potenziatori della produzione.

«L'economia agricola del Paese attraverso la Vostra opera di esecutore fedele e sagace delle direttive del Duce ha preso veramente dalla Rivoluzione con dottrine forme ed Istituti nuovi tipicamente nostri e fascisti. Alla politica di [illegible] queste fatiche, al Paese la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti, all'autarchia [illegible] per ogni più ardita realizzazione, restera legato il Vostro nome».

L'on. Aprilis ha detto quindi del-le industrie locali che costituiscono una concreta e tipica attuazione dei canoni della politica autarchica nel campo tessile, e si inquadrano perfettamente nel piano della integrale utilizzazione della produzione agricola, delle quali il Ministro dell'Agricoltura ha più volte con perfetta visione delle possibilità e della funzione dell'agricoltura del tempo fascista, tracciate le direttive.

Accennato allo stabilimento di disintegrazione della canapa, che è uno dei maggiori e dei meglio attrezzati fra quanti esistono in Italia, ha illustrato poi la produzione del gelsofil, che si affaccia oggi a vita sicura per la genialità la tenacia e la fede di studiosi e di industriali nostri, modesti e valorosi.

Le nuove norme in corso di emanazione per la disciplina delle miscele di fibre autarchiche colle fibre tradizionali assicureranno al gelsofil, come al canapafiocco, un caratteristico largo settore di impiego nell'industria tessile a tutto vantaggio delle categorie lavoratrici a cui i manufatti da prodursi colle nuove fibre, in ragione delle loro intrinseche qualità di resistenza e di durata, sono specialmente destinati. Coll'anno in corso la produzione del gelsofil assumerà ritmo industriale e sarà portata all'apprezzabile quantitativo di un milione di chili.

L'accoglienza che l'industria trasformatrice ed il consumo faranno alle nuove fibre, e che è lecito sin d'ora presumere incoraggiante, darà la misura delle più larghe possibilità di fabbricazione di gelsofil nel prossimo avvenire.

«Alla agricoltura — ha detto l'on. Aprilis — si richiedono oggi per la politica di autarchia che il Paese su comandamento del Duce ferreamente persegue, sempre maggiori e più diverse produzioni. Ma un problema del genere non si risolve soltanto collo intensificare le colture attraverso i sempre più perfetti mezzi e strumenti che la scienza e la tecnica mettono a disposizione dell'agricoltore, o colla sempre più efficente e completa organizzazione economico sindacale che il Regime ha creato per il potenziamento dell'agricoltura.

«Occorrono ancora nuove terre: è necessità quindi costruire queste nuove terre, intensificando sempre più quella attività bonificatrice che segnerà nel tempo una delle glorie maggiori del Fascismo. Per questo la bonifica sta alla base stessa della autarchia.

«Compresi da anni della imprescindibile necessità della bonifica, anche noi stiamo qui combattendo una bella e dura battaglia per dare al lavoro ed alla Patria le nuove terre che l'autarchia esige, battaglia che [illegible] vittorie ma che attende, per dare tutti i suoi frutti, coll'opera tenace degli agricoltori ancora aiuti dallo Stato».

Dopo altre efficaci parole sulle prime realizzazioni del Consorzio Cellina-Meduna, al quale il Regime darà certamente anche i mezzi per portare a compimento la grande opera, l'on. Aprilis ha così concluso il suo appassionato discorso, che rispecchia limpidamente l'animo degli agricoltori della importante zona:

«Eccellenza! Visitando il Pordenonese Voi oggi avrete modo di vedere le opere compiute, di saggiare la fede, la disciplina, la volontà di lavoro della nostra popolazione. Pordenone nelle recenti radiose giornate di settembre nelle quali il Duce come in una apoteosi è passato tra le genti plaudenti delle Venezie, ha potuto offrire allo sguardo benevolo e sorridente del Capo e per brevi istanti, soltanto folle innumerevoli protese in un appassionato commovente saluto, in un delirante invito; ma non opere.

«Ritornando a Roma Voi direte al Duce che anche qui per [illegible] anni si è fascisticamente marciato; direte che queste popolazioni fedelissimamente fasciste non hanno altra volontà che quella di servire e di lavorare in pace od in guerra per la potenza e la grandezza della Patria, e che esse, ricordando la promessa che il Duce ha fatto, attendono il Suo ritorno per mostrare le imponenti opere compiute e la loro fede ardente che le fa degne di Lui e del Suo tempo».

"E' necessario continuare la marcia"

Il Ministro Rossoni ringrazia il Podestà e l'on. Aprilis, poi, richiamato dall'incessante ondata di acclamazioni e di canti che sale dalla folla, si affaccia alla balconata per rivolgere l'attesa parola.

S. E. Rossoni ricorda di essere stato per la prima volta a Pordenone nel 1921, prima della Marcia su Roma. «Fin d'allora — egli dice — non c'erano qui soltanto dei fascisti, degli squadristi, ma anche degli operai che avevano aderito al sindacalismo fascista rivendicando così l'amore e la devozione alla Patria e [illegible] lavoro. Sono lieto di ritornare tra voi dopo il comandamento del Duce per la battaglia dell'autarchia. Dal 1921 ad oggi è stato compiuto molto cammino ma è necessario continuare la marcia verso le ulteriori mete da raggiungere. Se è veramente il caso di dire «siamo passati» bisogna però aggiungere: «siamo pronti a passare ancora».

S. E. Rossoni pone in rilievo lo spirito nuovo che ormai permea tutto il popolo italiano. Il Regime delle Camicie nere non vuole conquistare il bene per una parte soltanto di esso ma per tutti. «Ogni meta indicata dal Duce — conclude il Ministro — deve essere raggiunta e tutti perciò dobbiamo sentire lo stimolo di migliorare le produzioni, di intensificare ogni sforzo per garantire il pane ai Legionari di Mussolini che marciano verso le più alte mete!».

Visite agli stabilimenti

Il breve discorso di S. E. Rossoni entusiasma il popolo che acclama lungamente al Duce.

Il Ministro si sofferma in una saletta ove sono disposti grafici illustranti il Comprensorio Cellina-Meduna. L'ardente manifestazione di Pordenone fascista si rinnova clamorosa allorchè il Ministro, seguito dagli altri Gerarchi, sale in automobile dirigendosi a Porcia ove visita lo stabilimento Valdevit e C. per la fabbrica del gelsofil Angelo Valdevit e il dott. Dante Ongaro, uno degli inventori del gelsofil e altri dirigenti dell'azienda — che raggiunge a funzionamento pieno una produzione di 1000 chili di fibra al giorno — ne illustrano al Ministro il procedimento, accompagnandolo nei vari reparti ove ferve il lavoro e in una sala ove si ammirano bellissimi tessuti ottenuti col filo del gelso cotonizzato.

Le maestranze dello stabilimento, come la popolazione del paese schierata con le organizzazioni, festeggiano con grande fervore il Ministro.

La seconda visita è per lo stabilimento della Ditta Giuseppe Bini di A. e S. Casaltoli di Torre per la lavorazione del fiocco di canapa. Di questa industria come della prima visitata abbiamo già riferito domenica scorsa. Salutato dalle maestranze e dal popolo l'on. Rossoni inizia la visita del Comprensorio Cellina-Meduna. Lungo il percorso le popolazioni schierate insieme a Camicie nere, combattenti, Gil, associazioni, prorompono in fervide acclamazioni al Duce: così a Roveredo, Comina, S. Martino e specialmente a Montereale Cellina.

Valcellina festante

La vallata pittoresca e ardita è scintillante di ghiacciuoli e di neve ed il bianco manto si fa sempre più spesso man mano che ci si avvicina a Barcis.

Il paese che, come abbiamo riferito, sarà trapiantato più in alto poichè la conca sarà sommersa da un grandioso serbatoio d'acqua che alimenterà la centrale idroelettrica, è tutto sulla via coi gerarchi e le insegne. Canti, suoni, inni, acclamazioni altissime, segnano l'arrivo di S. E. Rossoni e lo accompagnano fino in fondo al paese. Al Ministro il Commissario prefettizio dice brevi parole di saluto e di gratitudine e due bimbi gli fanno omaggio di stelle alpine e artistiche cartoline e fotografie con le vedute della zona. Una breve sosta è compiuta nel cortile dell'Albergo Finor Centi ove si ammira il panorama della conca. Il Ministro s'intrattiene con i gerarchi locali, ascolta le villotte friulane cantate da un coro di ragazze in costume e vuole assaggiare poi l'ottimo pane locale. Altro entusiasmo si riaccende alla partenza per Maniago dove il popolo festante prorompe in una imponente manifestazione.

A Codroipo

Nel pomeriggio continua la visita al comprensorio consorziale. La colonna delle auto passa per Fanna, Cavasso, Sequals, Istrago, Spilimbergo, Dignano e ovunque si rinnovano le acclamazioni più fervide da parte delle popolazioni schierate e delle organizzazioni del Partito.

A Codroipo il Ministro si dirige allo stabilimento dell'associazione tabacchicoltori del medio Friuli. Quivi una folla imponente tributa all'Ospite una manifestazione entusiastica. Tra le autorità convenute c'è la Medaglia d'oro Barnaba Podestà di Udine. Sono qui pure il Podestà di Codroipo co. Mainardi; il presidente dell'essiccatoio tabacchi comm Morelli de Rossi col direttore dott. Dorta e gli altri dirigenti. Il Ministro visita tutti i reparti e si interessa molto spesso e vivamente alle informazioni che gli sono date. Prima di ripartire il Ministro gradisce una raccolta di fotografie illustranti le attività dei tabacchicoltori e firma l'album dei visitatori.

Il rapporto a Udine

degli esponenti dell' agricoltura

Un'ampia illustrazione del co. Lovaria sulla situazione agricola provinciale

Alla Casa del Littorio

S. E. Rossoni giunge a Udine alle 16.30 e si dirige subito alla Casa del Littorio ove sono convenuti S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, i comandanti del Presidio e della Divisione Celere, altri Generali, il vice Segretario del Fascio di Udine, la fiduciaria dei Fasci Femminili e tutte le autorità cittadine. In via Giusti sono schierati reparti della Gil. Nel salone sono schierati gli squadristi, fascisti dei Gruppi Rionali, massaie rurali, donne fasciste.

S. E. Rossoni, appena giunto, dopo avere passato in rivista i reparti d'onore, depone una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Segretario Federale gli porge poi il saluto a nome delle Camicie nere friulane pregandolo di assicurare il Duce che i friulani tutti sono pronti in ogni momento a obbedire, a combattere ed anche a morire nel Suo nome.

Il Ministro ricambia il saluto e ricorda come il Duce abbia avuto a Udine fin dal primo momento fedeli combattenti per la Causa. E' sicuro che il Fascismo friulano saprà compiere il suo dovere anche nelle future battaglie con l'orgoglio di servire il Duce, per un'Italia che sta salendo sempre più in alto per Sua volontà.

— A chi il Duce!

— A noi!

L'appassionato grido suggella la sosta alla Casa delle Camicie nere friulane.

S. E. Rossoni giunge alla Casa del Littorio

"Ovunque il Duce vorrà"

Poco dopo S. E. Rossoni è nel salone della provincia ove sono adunati i fiduciari comunali delle Unioni agricoltori e lavoratori della agricoltura e tutti gli esponenti delle organizzazioni rurali che salutano il Ministro con una vibrante manifestazione. Sono presenti tutte le principali autorità. Il rapporto è aperto dal Vice Prefetto comm. dr. Froggio.

Egli ringrazia S. E. Rossoni per avere voluto onorare di una Sua ambita visita questa nostra Provincia, a nessuna seconda per patriottismo e per attaccamento al Regime.

«*Il Duce* — prosegue il Vice Prefetto — *che ha sempre guardato con affetto il Friuli, ha potuto constatare nelle due memorabili giornate del 20 e 21 settembre dell'anno XVI quale fede e quale entusiasmo animino questo popolo laborioso e tenace che per lungo tempo ha lottato e sofferto in silenzio.*

«*Egli sa di poter contare in ogni occasione e per qualsiasi evento sul Friuli che ha dato e continua a dare in pace e in guerra prove indimenticabili di fedeltà e di patriottismo. Numerosi sono infatti i figli di questa terra che hanno combattuto e che combattono ancora nella Spagna contro le ultime resistenze della barbarie rossa e numerosi, e tra i più apprezzati, sono quelli che lavorano nelle regioni dell'Impero, in Germania e nelle miniere di Carbonia e gli altri che con le proprie famiglie sono andati a popolare e fecondare col loro lavoro le provincie libiche. Nel campo della autarchia la nostra Provincia, per volere del Duce, si è messa all'avanguardia. Il camerata Lovaria Vi dirà dettagliatamente quello che si è fatto nel campo agricolo. I giganteschi impianti di Torre di Zuino solennemente inaugurati dal Duce, e quelli del pordenonese da Voi oggi visitati sono una prova evidente del cammino percorso. Le grandiose opere di bonifica già compiute sono pure un altro notevole contributo all'autarchia. Ma se molto è già stato fatto con tenacia e con fede fascista, moltissimo resta ancora da fare e si deve fare, e perciò ogni nostro sforzo deve tendere ad un'unico scopo ad un'unica meta, ancora lontana; la completa indipendenza in tutti i settori della vita economica nazionale.*

«*Eccellenza Vogliate portare al Duce l'assicurazione della nostra assoluta comprensione del problema autarchico ed il nostro rinnovato giuramento di seguire i Suoi comandamenti in tutto e per tutto ora e sempre, ovunque Egli creda*».

Fervidi applausi coronano le nobili parole del Vice Prefetto.

Parla il Presidente dell' Unione Agricoltori

Il co. Lovaria, presidente dell'Unione Agricoltori, porge il deferente cameratesco saluto degli agricoltori friulani, di questi agricoltori sobri, lavoratori e disciplinati, non facili all'entusiasmo, ma profondamente devoti al Regime, tenaci nella loro fede e nella loro fatica, di questa gente rurale che da un terreno in gran parte ingrato, in condizioni meteorologiche troppo spesso avverse, ha voluto e saputo raggiungere in questi ultimi anni le più alte mete nella produzione granaria.

Il camerata Lovaria ha proseguito rilevando che la Provincia di Udine ha una superficie agraria forestale di ettari 583.980 e si può dividere in tre grandi zone: 1) la zona delle Alpi e delle prealpi; 2) la zona centrale di pianura composta di terreni alluvionali in gran parte poveri perchè eccessivamente ghiaiosi e siccitosi; 3) la zona di bonifica della bassa friulana e delle bonifiche prelagunari.

Tutta la superficie del Friuli è intensamente coltivata e si può affermare senza tema di errare che non esiste un solo cantuccio di terreno incolto e che tutta l'azione da svolgersi nei riguardi dei piani autarchici deve essere rivolta non al dissodamento di terreni incolti inesistenti, ma esclusivamente alle opere di trasformazione e di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda la zona delle Alpi e delle Prealpi il presidente dell'Unione Agricoltori non ritiene necessario dilungarsi nell'esaminare e nell'approfondire le cause e gli effetti; troppo noto e fin troppo discusso è il problema della montagna, problema di carattere prettamente nazionale e la cui risoluzione esula dalle possibilità provinciali. Accennò solo vagamente alla proficua opera svolta in favore delle popolazioni della montagna a mezzo del benemerito Ente di economia montana con la distribuzione agli agricoltori locali di bestiame per andare incontro nei limiti del possibile al ripopolamento zootecnico della montagna e dare a quelle forti popolazioni la possibilità di vivere e sfruttare i loro pascoli ed i loro foraggi.

Nella zona di pianura invece, intensamente popolata e coltivata, si offrono le maggiori possibilità di miglioramento e di incremento delle colture. Purtroppo tale zona salvo qualche rara oasi di ottimo terreno, è in gran parte costituita da depositi alluvionali di terreni eccessivamente ghiaiosi ed aridi con uno strato superficiale di humus dello spessore di pochi centimetri. La redenzione non è possibile che con l'incremento e l'estensione dell'irrigazione.

A tale scopo — ha rilevato il co. Lovaria — sorse da pochi anni sulla destra del Tagliamento per tenace volontà e lungimirante visione del futuro del camerata on. Aprilis il Consorzio irriguo del Cellina-Meduna.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento

Sulla sinistra del Tagliamento il comprensorio del Consorzio Ledra-Tagliamento, classificato di bonifica di seconda categoria, è compreso fra i fiumi Tagliamento e Torre e fra la linea pedecollinare e la Stradalta ha la superficie di ettari 54.500. Esso è formato da terreni grossolani di origine alluvionale a strato attivo decrescente da nord a sud, tutti soggetti, stante la scarsa piovosità estiva, ai danni gravissimi della siccità.

In tutto sono 81 Comizi, dell'ampiezza ciascuno di 120 ettari circa, che funzionano con un proprio corpo d'acqua, che viene distribuito fra i proprietari secondo orari prestabiliti.

Gran parte del comprensorio resta però ancora da irrigare, ed il Consorzio intende provvedervi, nei limiti delle disponibilità idriche della zona, e cioè sino ad un massimo di ettari 35.000, secondo un ampio e concreto programma che il presidente dell'Unione Agricoltori illustra molto efficacemente.

Gli esempi di bonifica irrigua che possiamo trovare ovunque nel comprensorio del Consorzio Ledra-Tagliamento già irrigato assicurano che le opere progettate riusciranno di indubbio vantaggio economico anche nel caso che la quota delle spese d'impianto a carico della proprietà terriera sia del 55 per cento. Esse opere serviranno infatti a potenziare terreni aridissimi, che quasi ogni anno subiscono danni quanto mai gravi per effetto della siccità e talvolta persino la perdita totale di determinati raccolti.

La Bassa friulana

La zona della Bassa Friulana che antebonifica era costituita da estese superfici paludose, in gran parte infestate dalla malaria, e quindi assolutamente inadatte ad ogni razionale ed intensivo sfruttamento agricolo, ha trovato la sua redenzione nelle opere di bonifica.

Il comprensorio della Bassa friulana ha una superficie di ettari 70.620, dei quali già bonificati idraulicamente ettari 34.800 con un costo di opere statali idrauliche eseguite per 130 milioni, sui quali vennero già eseguite notevoli opere private di miglioramento fondiario, su progetti od assistenza del Consorzio.

Sono caratteristiche queste iniziative del Consorzio — fra le prime in Italia — che si sono manifestate utilissime nelle zone di proprietà frazionata per coordinare le opere dei singoli agricoltori, con le opere consorziali, ed hanno richiesto fino ad oggi movimenti di terra per oltre 250.000 mc. con l'impiego di oltre 65.000 giornate lavorative. Il costo totale delle opere private è di lire 90 milioni.

Tali opere hanno portato un incremento nella produzione lorda vendibile fino ad oggi conseguito con le opere di bonifica attuate (prezzi derrate del 1938), L. 44 milioni (e cioè da L. 86 milioni antebonifica a L. 130 milioni attuali), ed un incremento dei prodotti principali.

L'aumento conseguito nella popolazione del comprensorio da 70 mila abitanti antebonifica è salito a 85 mila attuali.

Un ulteriore sensibile progresso nella produzione e nella popolazione come nel carico bestiame, si potrà conseguire se agli agricoltori saranno dati i mezzi per accelerare l'appoderamento delle zone idraulicamente risanate, come da piani che il Consorzio ha già predisposto. Di queste superfici, 8500 ettari sono affatto privi di caseggiati rurali e 2500 ettari sono ancora all'inizio dell'appoderamento. Il primo fabbisogno urgente di fabbricati rurali si ragguaglia a 650 case coloniche con relative stalle, fienili, concimaie e proservizi, del costo complessivo di L 50 milioni circa.

Tali fabbricati potrebbero fissare in posto almeno 3500 unità lavorative, e tenuto conto delle loro famiglie, tradizionalmente numerose nei poderi friulani, dare ricetto stabile e mezzi di vita a quasi 10 mila persone.

Bisognerebbe però che lo Stato potesse concorrere tempestivamente e largamente con i contributi previsti dalla legge sulla Bonifica Integrale e magari con maggiori sussidi. La proprietà fondiaria ha assoluto necessità di accelerare il ritmo dello appoderamento per valorizzare presto le opere statali già eseguite, altrimenti sente il disagio dei canoni consorziali non controbilanciati da adeguati incrementi produttivi. Gli agricoltori friulani sono animati al riguardo dal più lodevole spirito di iniziativa, tanto che con effetto al solo esercizio finanziario 1938-39 hanno concretato, con la guida del Consorzio, progetti di opere private (caseggiati, silos, sistemazione terreni, ecc.) per l'importo di L. 17 milioni chiedendo i contributi dello Stato previsti dalla legge.

Il riordino fondiario

Nel comprensorio si sta sviluppando la irrigazione, per la quale è disponibile la cospiqua quantità di 100 metri cubi d'acqua al minuto secondo pari a circa litri 1.50 in media per ettaro di superficie. Attualmente sono irrigati circa 8000 ettari: per il resto del comprensorio il Consorzio ha già concretato, oltre al piano generale irriguo, anche progetti esecutivi interessanti le zone maggiormente bisognose d'irrigazione.

Per effetto della sola irrigazione è già prevedibile nelle terre idraulicamente risanate un ulteriore incremento medio nella produzione lorda vendibile del 20-25 per cento.

La Bassa Friulana concorre alla autarchia del Paese, sia con notevole aumento di tutte le produzioni agrarie già in atto od in via di sviluppo, sia con iniziative specifiche quali la Distilleria di Cervignano che utilizza il prodotto bietole di circa 1500 ettari, sia con i grandiosi Stabilimenti di Torre di Zuino che ricavano cellulosa nobile dalle colture di canna (Arundo Donax) che si vanno estendendo su circa ettari 5000 di terreno.

Un notevole incremento allo sviluppo produttivo ed all'appoderamento della Bassa Friulana — caratterizzata dalla grande frammentazione della proprietà — viene inoltre conseguito ad opera del Consorzio attraverso il riordinamento fondiario che tende sopratutto a raggruppare in un unico corpo le particelle sparse e lontane appartenenti alla medesima ditta. La superficie interessata ad un primo programma, attuato od in via di attuazione, è di ha. 3200 appartenenti a 2500 ditte. Tale iniziative del Consorzio è particolarmente da segnalare perchè la prima attuata in Italia in obbedienza alla legge sulla bonifica integrale.

Questo è il programma per l'attuazione del piano autarchico nei riguardi del maggiore e migliore sfruttamento dei terreni, programma quanto mai vasto e complesso, programma che potrà attuarsi in un tempo più o meno lungo a seconda delle possibilità e dell'entità dei finanziamenti occorrenti ed alla possibilità ed alla misura del concorso finanziario dello Stato.

Il co. Lovaria segnala quindi al Ministro, ai fini della migliore coltivazione e dello sfruttamento più razionale ed economico, il fatto che la proprietà nella nostra Provincia è enormemente frazionata; uno stesso piccolo proprietario, uno stesso affittuale è costretto a coltivare varie particelle di terreno molto spesso inferiori all'ettaro, e distanti uno dall'altro, con uno spreco enorme di tempo, di energie e di lavoro. Sarebbe cosa utilissima, anche senza addivenire ad una comasazione obbligatoria dei terreni, a poter favorire le permute volontarie di tali appezzamenti esentandole dal costo enorme delle tasse sui trapassi di proprietà. Tale facilitazione non porterebbe un rilevante sacrificio all'Erario, dato che tali operazioni di permuta non vengono eseguite oggi appunto per il loro costo proibitivo.

Colture e produzioni

Il presidente dell'Unione Agricoltori passa poi ad un rapido esame delle varie colture, cominciando dal raccolto bozzoli. E' indiscusso il primato della provincia in tale produzione che può raggiungere in media i 5.000.000 di chilogrammi annui con una media per oncia di circa 80 chilogrammi e con delle frequentissime punte che oltrepassano i 100 chilogrammi per oncia.

Il gelso è la caratteristica coltura dei terreni poveri ed aridi, ed è facile supporre come migliorando a mezzo dell'irrigazione la possibilità reddituia di tali terreni, l'agricoltore vada lentamente indirizzandosi verso altre colture di maggior reddito a scapito dell'allevamento dei bachi; unico mezzo per combattere tale tendenza è la assoluta necessità che il prezzo dei bozzoli sia sostenuto quanto più possibile e sia tale da convincere l'agricoltore a non abbandonare o trascurare tale tradizionale coltura.

Passando poi alle colture cerealicole si può sens'altro affermare che la battaglia del grano ha trovato gli agricoltori friulani in primo linea come sempre. Infatti se la media produzione del frumento si aggirava nell'immediato dopo guerra sui 11,09 quintali per ettaro, la produzione media degli anni 32-37, sale a quintali 633.462 con una produzione media per ettaro di quintali 16,53, per salire nel 1938 ad una media di quintali 19,08 per ettaro.

Facile quindi prevedere per il 1940, in condizioni meteorologiche normali, una produzione di circa 800 mila quintali aumentando solo di poco la superficie, ma puntando decisamente verso un miglioramento tecnico della coltura in modo da sorpassare la produzione unitaria di 20 quintali per ettaro. Mi permetto però farvi osservare, Eccellenza, che in tali medie unitarie sono comprese le zone di collina e di recentissima bonifica dove naturalmente le produzioni sono minori, mentre nelle zone di pianura più adatte alla coltura e meglio coltivate, si raggiunge facilmente la media di quintali 30 per ettaro.

Per quanto riguarda il granoturco pianta autarchica per eccellenza, il conte Lovaria rileva che tale cereale costituisce per la nostra provincia la principale coltura, la base principale dell'alimentazione delle nostre famiglie rurali, la base del nostro allevamento zootecnico. La provincia di Udine è la seconda per la produzione totale e la prima per la superficie investita in tale coltura (ettari 58 218 in coltura principale e 9519 in coltura secondaria) con una produzione media del sessennio 1932-37 di 1.500.000 quintali circa. Molto è stato poi fatto per l'incremento ed il miglioramento di tale prodotto, molto si potrà fare nell'avvenire, con il miglioramento delle norme colturali, con la distribuzione di semi selezionati di varietà di media precocità e di alta produzione, con l'estensione della irrigazione. A tale scopo e per raggiungere le mète fissate (quintali 1.780.000 nel 1940) si vanno estendendo in tutta la provincia per opera dell'Ispettorato Agrario e della Commissione Granaria provinciale a scopo di studio e di propaganda, campi sperimentali che hanno dato risultati ottimi, e che mirabilmente servono più di qualsiasi propaganda orale, ad illustrare agli agricoltori i più moderni e razionali sistemi per la più razionale coltura e per il maggiore incremento della produzione del granone.

Accanto a queste due principali colture (frumento e granoturco) si sono andate in questi ultimi anni sviluppando in provincia altre colture a carattere industriale quali il tabacco, il ricino, il colza, la bietola.

Zootecnia

Passa quindi il relatore nel campo degli allevamenti zootecnici. E qui giustamente afferma che in tale campo gli agricoltori friulani sono maestri e che l'autarchia delle carni nella provincia del Friuli è un fatto compiuto. La provincia infatti oltre bastare a sè stessa per il consumo carneo, alimenta una forte corrente di esportazione di bestiame sia di allevamento che da macello verso le altre provincie del Regno.

Veramente tragica era la situazione in cui vennero a trovarsi dopo la invasione nemica gli allevatori friulani, per la quasi totale distruzione delle loro stalle. Ma essi con fede e tenacia seppero da soli ricostruire il loro patrimonio zootecnico, col solo aiuto di cospicue sovvenzioni messe a loro disposizione dagli enti locali per le iniziative zootecniche.

Si può oggi calcolare che il patrimonio zootecnico della provincia si aggira sui 220.000 capi bovini, su circa 50 mila suini e su 20 mila ovini, con una produzione totale annua di carne di 250 mila quintali, di 90 mila quintali di latte alimentare e un milione di quintali di latte industriale, che viene trasformato in formaggio e burro nelle 600 circa latterie sociali e turnarie della provincia e che serve in gran parte per l'alimentazione della famiglia rurale stessa.

E' appunto per andare verso un maggiore incremento degli allevamenti zootecnici in Provincia, da qualche anno è stata iniziata e condotta con ferma volontà da parte delle organizzazioni agrarie e con la collaborazione intelligente e fattiva del Veterinario Provinciale e di tutti i Veterinari Comunali, la lotta contro la sterilità bovina.

Altra questione importante alla quale accenna il camerata Lovaria, è quella degli indirizzi zootecnici e delle direttive che principalmente debbono venire prese per l'attuazione dei programmi di tutti i problemi legati alla produzione zootecnica. La zootecnia è una cosa veramente seria e la autarchia alimentare della carne, insieme a quella per il pane, rappresenta la base essenziale di tutta l'autarchia nazionale.

Dopo il rapido esame della situazione agraria presente e avvenire della nostra Provincia, il Presidente dell'Unione Agricoltori conclude:

«Gli agricoltori friulani sono sicuri che Voi, Eccellenza fedele ed appassionato interprete della volontà del Duce, riguarderete sempre questa provincia con le migliori benevolenze.

«Dal canto loro i rurali friulani Vi assicurano e Vi pregano di assicurare il Duce della loro perfetta ed inflessibile disciplina, della loro più profonda fede.

«Eccellenza! Anche per la battaglia dell'indipendenza economica della Nazione, gli agricoltori friulani vogliono essere combattenti di primo linea come in ogni altra battaglia, vogliono far proprio il motto dei loro gloriosi alpini: «O là o rompi!»

L'ampia esauriente relazione del co. Lovaria, ascoltata con molto interesse, è vivamente applaudita.

Il discorso del Ministro

Ascoltatissimo parla infine S. E. Rossoni, salutato da un'insistente, calorosa devozione.

Invitato nella provincia di Udine per esaminare gli sviluppi dell'autarchia nel campo tessile, egli ha desiderato che il rappresentante degli agricoltori gli esponesse quanto è stato fatto in tutti i settori dell'agricoltura ed ha desiderato di prendere contatto con coloro che operano per il potenziamento delle produzioni terriere. «La relazione del presidente degli agricoltori — prosegue il Ministro — è importante e dimostra che i friulani camminano e sanno rendere la terra più feconda. L'opera di bonifica è veramente benemerita ed è un fatto rilevante che il Consorzio sia riuscito a ottenere la proficua attenzione e a interessare i proprietari del comprensorio».

Il Ministro rileva con compiacimento come i proprietari non abbiano soltanto invocato lo Stato ma siano stati capaci di fornire loro stessi i mezzi per raggiungere i voluti risultati. E' lodevole questa azione dei bonificatori e dei proprietari che hanno concorso gratuitamente con le prestazioni d'opera nell'attività del riordino fondiario.

Naturalmente lo Stato deve intervenire sopratutto a tutelare gli interessi degli agricoltori e S. E. Rossoni illustra ampiamente la necessità di garantire agli agricoltori un prezzo remunerativo e continuativo. La politica degli ammassi collettivi è fondamentale in questo campo. Gli speculatori che aspettavano bramosi i raccolti per portarli via, devono abbandonare ogni speranza.

A questo proposito ricorda l'opera efficace dell'essiccatoio tabacco di Codroipo e afferma che quella è la buona strada. Il sistema delle concessioni è assurdo e i monopoli singoli devono passare alle organizzazioni degli agricoltori.

Passando ad altro argomento S. E. Rossoni s'intrattiene diffusamente sulla questione dei prezzi che deve imperniarsi sulla loro stabilità. Se la disciplina e la stabilità dei prezzi facesse guadagnare qualche cosa agli agricoltori, siamo pur certi che essi non consumeranno il guadagno nei grandi alberghi o in spese voluttuarie ma lo impiegheranno ancora nella terra.

Anche la questione delle esportazioni è esaminata dall'oratore che espone lucidamente i concetti basilari dell'economia fascista. Riguardo agli scambi interni cita il caso degli agrumi che costano poco sul luogo di produzione ma giungono al consumatore con prezzi troppo alti. Altrettanto si può dire del pesce e delle frutta.

Avviandosi alla conclusione S. E. Rossoni insiste sulla necessità di valorizzare e stimolare nel quadro dell'autarchia la produzione scegliendo per ogni provincia i prodotti adatti al suo terreno e al suo clima; la produzione dovrà essere tutelata e a questo scopo sono in via di costituzione i consorzi dei produttori. «Ogni energia sia tesa verso le conquiste supreme — conclude S. E. Rossoni —. Le sanzioni ci hanno additato quale sia la via da seguire. Oggi sappiamo che non vi può essere vera efficienza e solidità politica se non è accompagnata da altrettanta efficenza e saldezza economica. Tutte le mete saranno raggiunte per volontà del Duce e tutti sapremo marciare a bandiere spiegate perchè vogliamo essere gli italiani di Mussolini.

Più volte l'applauso vivissimo ha sottolineato il fervido discorso di S. E Rossoni e infine un'ovazione intensa ha coronato l'alta Sua parola.

La visita al Consorzio di bonifica

La proficua riunione è così conclusa. S. E. Rossoni passa dal palazzo della Provincia alla sede del Consorzio di 2. Grado per la bonifica della Bassa Friulana, in via Marinoni. Quivi accolgono il Ministro il Presidente senatore Mori e tutti i funzionari del Consorzio.

S. E. Mori illustra lo stato attuale delle bonifiche e prospetta i problemi risolti e quelli di risolvere come appariscono da molteplici grafici, fotografie e pubblicazioni disposti in una sala. S. E. Rossoni si interessa vivamente alla breve relazione del Senatore Mori e sopratutto a quanto egli riferisce circa il riordino della proprietà.

La visita alla sede del Consorzio Ledra - Tagliamento conclude poco dopo la sosta a Udine. Nelle sale del palazzo Cappellani, S E. Rossoni riceve il caloroso saluto del Presidente del Consorzio Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine e degli irrigatori delle zone interessate. Sono presenti anche il direttore del Consorzio ing. Magnani, il vice direttore ing. Somero e i funzionari.

L'on. Barnaba ringrazia S. E Rossoni per la ambita visita alla sede del Consorzio confidando che la visita possa in futuro essere compiuta nel comprensorio. Espone ampiamente la situazione consorziale, specialmente finanziaria, il progetto per la costruzione del Canale Dux e altre opere per redimere altri 45 mila ettari oltre i 10 mila già riscattati alle colture

S. E. Rossoni si interessa dei problemi del Consorzio e risponde cordialmente al saluto dell'on. Barnaba. Il Ministro è chiamato alla balconata dalla folla dei bonificatori raccoltasi sulla via elevando il fiero grido di devozione al Duce.

Poco dopo S. E. Rossoni accompagnato dal Vice Prefetto e dal Segretario Federale riparte diretto a Pordenone.

Ritorno a Torre alla "Canapafiocco,,

Alle 20 avviene il ritorno a Torre da Udine, della colonna delle automobili con in testa quella di S. E Rossoni, seguito dalle gerarchie friulane e dalle autorità pordenonesi.

All'ingresso dello stabilimento «Canapa fiocco» della ditta G. Bini di A. e S. Casaltoli, e prima ancora lungo le strade principali del paese sono schierate tutte le forze del Regime e la popolazione intera che acclama entusiasticamente al Duce ed a S. E. Rossoni. Allo stabilimento sono disposte su due ali tutti gli operai e le operaie in divisa ekakia gli uni, azzurra le altre. Reparti armati presentano le armi, mentre gli altri protendono le braccia nel saluto romano, la banda di Cordenons suona Marcia Reale e «Giovinezza» e sale altissimo l'urlo appassionato della folla che acclama al Duce, ed al Ministro che viene in Suo nome.

Tutto lo stabilimento è sfarzosamente illuminato con riflettori e miriadi di lampadine che incorniciano le linee di questo necessario e legittimo «razionalismo» architettonico. Nel centro del cortile un grande Fascio Littorio metallico si erge, illuminato da luci tricolori, mentre dal fabbricato degli uffici splende una gigantesca «M» mussoliniana con un fascio, e la croce uncinata.

L'entusiasmo delle masse operaie e di tutti i presenti è altissimo ed il Ministro appare soddisfatto e lieto di questa alta tensione spirituale. A riceverlo, assieme a tutte le Autorità già citate, vediamo i camerati Sergio Casatoli, coraggioso industriale e Anselmo Caccia che è il competente giovane direttore S. E. Rossoni si compiace nuovamente con loro per lo sviluppo raggiunto dall'industria (260 operai contro 13 occupati all'inizio, circa tre anni or sono!) e per l'evidente vero e cordiale affiatamento esistente fra industriali e maestranze.

Il Consigliere Delegato del Cotonificio Veneziano cav. Meneghel fa omaggio al Ministro della somma di 30.000 lire ch'egli subito destina al Padiglione maternità dell'Ospedale Civile e la consegna al Segretario Politico camerata Bortolini che ringrazia vivamente S. E. anche a nome dell'Ospedale Civile.

Si passa quindi nel salone dello stabilimento, addobbato con piante, con magnifici mazzi di rose e tricolori ove ritratti del Duce e di S. E. Rossoni, circondati da Fasci Littori, dove sono disposte le tavole per oltre quattrocento coperti: tutti gli operai e le operaie sono della partita; è un simpatico gesto del camerata Casatoli, molto apprezzato da tutti, che ha voluto che alla straordinaria festa del lavoro fossero completamente partecipi le maestranze, che all'ingresso del Ministro gli improvvisano una nuova grande dimostrazione.

Verso la fine il camerata Casatoli porge a S. E. Rossoni un vibrante e riconoscente saluto.

Cessati gli applausi di vivo consenso che hanno accolto le brevi significative parole dell'industriale, il Ministro Rossoni ricambia con cordialità il saluto rivolgendo nome degli industriali e degli operai e pronuncia vibranti parole, suscitando una imponente ovazione ed entusiastiche acclamazioni al Duce.

Quindi l'orchestra, diretta dal dott. Ezio Vittorio intona Marcia Reale e «Giovinezza», accolte con vivissime acclamazioni da tutti i presenti. L'orchestra ha quindi tenuto il primo applaudito concerto di fabbrica.

Infine S. E. Rossoni, fatto oggetto di una nuova imponente dimostrazione e dopo aver rinnovato il suo elogio agli industriali e alle maestranze, accompagnato dalle autorità del seguito parte per Venezia. Lo accompagnano rinnovate altissime acclamazioni al fondatore dell'Impero, verso il quale i lavoratori friulani elevano il grido della riconoscenza, devozione e della fede.

Il compiacimento di S. E. Rossoni

Prima di lasciare il Friuli, S. E. Rossoni ha espresso al Vice Prefetto e al Segretario Federale la sua gratitudine per le calorose accoglienze ricevute e si è compiaciuto per il fervore e la fede che animano la volontà dei friulani.

Pordenone

Per i Caduti di Bligny

Diamo qui sotto il primo elenco delle offerte pervenute alla Sezione pordenonese dell'Ass. Famiglie Caduti in guerra per il rimpatrio delle gloriose salme dei Caduti a Bligny. Le offerte vengono ricevute alla sede dell'Associazione (Casa del Mutilato).

Ass. Famiglie Caduti in Guerra lire 20, Domenico Bortolini 5, Oreste Gabelli 2, Gino Pegolo 2, Prima Odozzili 5, Pietro Talariol 5, Luigi Daniotti 2, Guido De Luisa 10, A. Giacomini 3, Attilio Roverso 2, Silvio Brunetta 5, Josè Faggioni 10, N. N. 5, Guido Muzzin 2, Manunzio Alberti 5, rag. Arturo Vettorini 10, S. C. M. Bruno Bresin 5, C. M. Francesco Coran 10, Mario Agosti 10, Pietro Falomo 2, Giro Simoni 3, Glauco Simoni 2, Lorenzo Forghieri 2, N. N. 3, Sartori Luigia vedova capitano Casetta, Torre 25, Pietro Pupin 10, Pasqua Pupin 10, Arnaldo Pupin 10, Gio Batta Pupin (Gio Battista) 10, Alfonso Valentinis 5. Totale lire 200.

La morte di un invalido di guerra

E' mancato ieri in seguito a infermità contratta in guerra, l'invalido Plinio Rossi, valoroso combattente della grande guerra, fedele Camicia nera della vigilia, segretario della locale Compagnia Granatieri

La sua dipartita ha suscitato vivo e unanime cordoglio poichè il camerata Rossi era assai benvoluto ed apprezzato per le preclari doti onde era adorno.

Alla moglie, al figlio e ai parenti tutti sentite condoglianze.

SACILE
Giubilo studentesco per le vittorie in Spagna

Gli allievi delle nostre Scuole medie con i Corpi insegnanti al completo si portarono sabato alle ore 13 al Parco della Rimembranza per rendere omaggio al monumento ai Caduti dinanzi al quale, una giovane studentessa depose un magnifico mazzo di fiori. Dopo un minuto di raccoglimento, il prof. Adolfo Sartori, insegnante nel nostro Istituto Tecnico, disse vibranti parole esaltanti la presa di Barcellona alla vittoria dei nazionali, riscuotendo fragorosi applausi.

Il corteo attraverso le vie della città si portò al Deposito del 3. Fanteria, dove parlò ai giovani lo ufficiale superiore Comandante, suscitando nuovo vivissimo entusiasmo. Gli studenti si recarono quindi in piazza Vittorio Emanuele II, dove l'allievo delle Magistrali, Romeo Trevisiol, applauditissimo, tenne unu infervorato discorso con il quale ebbe termine la patriottica manifestazione.

Te Deum

Indetto dal nostro arciprete monsignor D. Antonio Santin, domenica alle ore 14.30 in questa Cattedrale, presenti le autorità e molto pubblico, venne cantato un solenne Te Deum in ringraziamento della presa di Barcellona.

Centro premilitare

Sabato scorso si sono svolti gli esami dei premilitari dei corsi specializzati autisti e motociclisti della classe 1918 e del 1. quadrimestre della classe 1919.

Dei 55 presentati 54 hanno superato l'esame e quell'unico rimandato lo è stato per ragioni di malattia.

Il presidente della Commissione, maggiore Munnuessi dell'11 Autocentro si è compiaciuto per il lusinghiero esito, dovuto ad una attenta e accurata comprensione.

Rancio scarpone

Sabato prossimo 4 febbraio alle ore 10.30 avrà luogo l'annuale rancio Scarpone all'«albergo alla Stella».

Gli Scarponi, dovranno entro giovedì prossimo far pervenire alla sede dell'Associazione la propria adesione coll'importo della quota di lire 6.50 a mezzo del comandante del Plotone, G. Nadalin o del camerata Luigi Frattin.

Saranno gradite anche le adesioni dei mutilati, combattenti e degli appartenenti alle associazioni di tutte le armi.

Di chi è?

Da giorni è stata dimenticata ne un infervorato discorso con il nellapa sticceria Tiezza, in via Roma, una mantellina di panno. Il proprietario potrà ivi rivolgersi per ritornarne in possesso.

S. Giorgio Nogaro

Un valoroso legionario ferito in Spagna

In data 23 gennaio XVII, il Comando della 63.a Legione «Tagliamento» ha comunicato il ferimento avvenuto in combattimento a S. Coloma il 16 gennaio XVII del valoroso legionario Umberto Ietri di Giuseppe della classe 1910 da S. Giorgio di Nogaro.

Il prode combattente è stato ricoverato all'Ospedale di Saragozza con 4 ferite.

Al Csq. Umberto Ietri che da 24 mesi trovasi in terra spagnola partecipando a tutti i combattimenti, vada il nostro saluto augurale.

Cultura fascista

E' stata tenuta sabato scorso la terza conversazione di cultura fascista agli organizzati della GIL che fa parte di un ciclo di conferenze che saranno tenute dagli iscritti al Guf, ciclo che è stato inaugurato tre sabati or sono dal prof Fontana. Detta conferenza è stata tenuta dal prof. Ferri di questo Istituto Magistrale Superiore, reduce dalla Spagna, che ha parlato della «Marcia su Roma» suscitando vivi applausi.

Sabato 21 and. mese parlò il fascista universitario Antonio Bet. sul tema: «Il trattato di Versailles e il dopo guerra» anch'egli molto attentamente ascoltato e applaudito.

Furto di salumi

Ignoti ladri penetrati nottetempo in una stanza del piano terra della abitazione di Girolamo Sguazzin di Giacomo della frazione di Zellina, hanno asportato 20 pezzi di muso di maiale del peso di kg. 12, due rotoli di pancetta e quindici salamini per il valore di lire 172 circa Lo Sguazzin aveva lasciato in quella sera sbadatamente la porta aperta.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Nel Gruppo Alpini

Dal Comando degli Alpini in congedo di Udine, l'alpino Enrico Farina è stato nominato capo del locale Gruppo Alpini in congedo.

Bicicletta senza proprietario

Trovasi depositata presso la Caserma dei carabinieri una bicicletta da uomo verniciata marrone in mediocri condizioni d'uso, la quale è stata rintracciata, giorni or sono nel paese

L'eventuale proprietario sa dove presentarsi.

La zampata di una mucca

L'altro giorno nei pressi di Villalta (Porpetto) Leonardo Brian fu Giacomo di 68 anni, ha ricevuto una zampata dalla mucca che egli conduceva a mano la quale si era improvvisamente imbizzarrita al sopraggiungere di un carro.

Il Brian è stato trasportato di urgenza all'Ospedale Civile di Palmanova, ove è stato dichiarato guaribile in giorni 40 s. c.

Arrestata per furto

E' stata arrestata dai carabinieri a Latisana, Nicolina Tempo fu Agostino, da Marano Lagunare, perchè responsabile di vari furti aggravati, commessi in quel di Latisana.

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione di varie notizie da alcuni centri della provincia.

PONTEBBA
Pro Gil

alla Gil: Achille Cilloni lire 2, Compoir Express 20, Anna Serafini 20, Rosa Ceresito 10, Vitbaldo 2, laferro 10, Emilio Kovatsch 5, Paolo Moroni 5, Vincenzo Donadelli 5, rag Franco Faleschini 10, Pietro Giuseppe Bresil 5, Attilio Donadelli 10, Gianni Cancianini 10, Alberto Cordignano 10, Giuseppe Maruzzi 10, Pietro Cossio 5, Guido Bearzotti 20, Marianna Di Piazza 10, Luigia Bresil 5, Carmela Tessitori 5, Arturo Collinassi 5, Fiorello Cozzi 5, Ottavio Nassimbeni 5, Giuseppe Zozzetta 5, Guido Nassimbeni 5, Rosina Buzzi 10, Enrico Contin 5, Elisa Ferz 10, Guido Englaro 10, Bellina Bonitti 10, Emilia Magri 5, Giovanni Maco 2, Giulio Schiavi 10, Banca del Friuli 20, Silvio Buzzi 5, Maria Faleschini 21, Pietro Zozzetta 25, Antonio Anziliotti 15, Cooperativa Pontebbana 15, Francesco Jannis 15, Luigia Novelli 5, Morotto 5, Giuseppe Ottogalli 5, Banca Cattolica del Veneto 20, Annunziata Battaini 5, Domenica Englaro 10, Elisa Limpli 2, rag. De Bonfioli 10, Arturo Cavalcabò 10, Andrea Blecic 5, Giuseppe Folesel 10. Totale lire 470

ARTEGNA
Offerte pro banda

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute alla locale Presidenza dell'O.N.D. a favore della banda facente parte dell'Istituzione stessa.

Gli offerenti che desiderano concorrere per un maggior incremento della Banda sono pregati di rivolgersi al camerata Giuseppe Venturini che riceve quale incaricato le offerte. La Presidenza O.N.D. nel mentre ringrazia gli oblatori confida che le offerte giungano ancora numerose.

Via Villa: Comini Leonardo lire 20, Cragnolini dott. Ugo 15; Azienda elettrica 15, N.D. De Angelis, Venturini Letizia, Cooperativa di Consumo, Mocoroni Antonio, Valentinis co. Angelo, Madussi Decio, Merluzzi Maria, Colle Luigi, Fabbro Giovanni, Comoretto Giovanni, Vidoni Gustavo, lire 10 ciascuno; Martina Alfonso, Del Fabbro Ruggero, Venturini Angelo, Stefanutti Danilo, Andreussi Domenico, Verona Cicilia, Venturini Gio Batta, Venturini Benso, Merlini Giovanni, Nel Alessi Rita, Pisi Luigi, Vidoni Ettore lire 5 ciascuno; Devit Pietro 2, Adotti Giovanni, Morgante Adele, Peressutti Girolamo lire 2 ciascuno; Fabbris Emilio 2.50, Perini Giovanni 10, Vidoni Giacomo 10, Silvio Franz 20.

Borgo Clama: Pellegrino Pietro lire 10, Giorgini Valentino 5, D'Osvaldo Francesco 10.

Borgo Romanini: Traunero Egidio lire 15, Menis Ottavio, Valzacchi Auna, Adami ing. Gio. Batta: Menis Pietro 10 ciascuno; Romanini Ciro, Adami Sebastiano, Romanini Luigi, Liva Beniamino, Mezzatti Amedeo, De Monte Francesca, Franceschinis Giovanni lire 5 ciascuno; Romanini dottor Carlo 20.

Borgo Applia: Zossi Pietro lire 5, Zossi Antonio 6, Tondo Agostino 5, Rizzotti Pietro 5, Venturini f.lli 5.

Borgo Arlo: Comini ing. Pietro 30, Venturini Antonio 20, Liva Tarcisio 10, Liva Giovanni 10, Liva Giuseppe 10, Liva Giacomo 5, Liva Ferruccio 1, Liva Giacomo 5.

Borgo Sottocastello: Adotti Luigi L. 20, Adotti Valentino 10, Adotti Francesco, Spagnolo Maria, Totolo Gelindo, Di Val Antonio, Da Ronco Giuseppe, Liva f.lli fu Noè, Totolo Giovanni, Medussi Oreste, Micossi Romano lire 5 ciascuno.

Borgo Salt: Mattiussi Feliciano lire 5, Facini Daniele 5, Pontelli Galliano 5, Comini Giovanni 1.

Borgo Monte: De Monte Benito lire 2. — Sornicco: Vidoni Vittorio 5.

S. Daniele

Funzione in suffragio di Ugo Zannier

Ieri, in Duomo, alle ore nove per cura dell'Associazione famiglie dei Caduti in Guerra, è stata celebrata una messa funebre trigesimale, in suffragio dell'aquilotto Ugo Zannier.

Erano presenti alla funzione tutte le autorità del luogo, la sorella e il fratello dell'eroe nel coro, la bandiera del Comune, la milizia in armi ai fianchi del catafalco, rappresentanze con labari del Fascio di Combattimento e di quello femminile, della Gil, delle scuole, di associazioni di Arma, in testa quella delle famiglie dei Caduti in guerra, il labaro della R. Unione Nazionale Aeronautica «Giacomo d'Odorico» col cav. Raffaello Scarton, altri ufficiali aviatori e l'alfiere, la bandiera del Comune di Clauzetto col Podestà, rappresentanze di combattenti e fascisti del natio paese con bandiere, nonchè una larga partecipazione di cittadini e signore in gramaglie

Leva militare

All'albo esterno del Comune vi è un avviso podestarile con le norme per le iscrizioni nei registri di leva dei nati dal 1. gennaio al 31 dicembre 1921

Cade dalla bicicletta

E' stato medicato dal primario chirurgo dott G. Penasa, Giovanni Gaspardo fu Agostino di 40 anni da di Vidulis di Dignano, ivi residente il quale presentava una ferita lacero contusa alla regione ciliare nonchè un ematoma alla guancia sinistra, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Gaspardo è caduto accidentalmente dalla bicicletta, transitando per la frazione di Carpacco.

Il mercato

Domani, avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e derrate agricole.

FAGAGNA
In memoria di Antonio Nais

Ieri mattina si è svolta l'annunciata cerimonia in suffragio del S. Tenente Antonio Nais, combattente in Africa, legionario in Spagna ove è gloriosamente Caduto.

Alle ore 9 si è mosso un lungo ordinatissimo corteo, costituito da tutte le scolaresche, autorità civili, politiche e militari, Fascio di Combattimento, combattenti della grande guerra, reduci d'Africa e legionari di Spagna, tutti con gagliardetto e bandiere. Seguiva un'imponente massa di popolo.

L'ampia chiesa di S. Giacomo, parata a lutto, era stipatissima. Sul catafalco, coperto dal tricolore posavano la giubba ed il cappello alpino dello scomparso, su cui la fidanzata ha deposto un mazzo di garofani bianchi In appositi scanni presenziavano la mamma dell'Eroe, il fratello Giulio, la fidanzata ed i familiari di lei.

Dopo la messa funebre cantata e l'assoluzione al catafalco, il corteo si ricompose e sfilò davanti al monumento ai Caduti, ove venne deposta una corona di alloro con nastro tricolore e dedica.

Il Segretario del Fascio ha compiuto il rito fascista per l'indimenticabile scomparso ed ha dato lettura di un telegramma di commossa riconoscenza inviatogli dal padre avv. Nais, assente dal Friuli per ragioni professionali.

Il Podestà ha infine esaltato con brevi parole la figura del valoroso ufficiale, accumunando nel suo eroico sacrificio tutti i Caduti della grande guerra, della guerra d'Africa e di quella di Spagna.

Fiero gesto di un ex combattente

Il camerata Silvio Dreossi di Costantino, da Madrisio, ex combattente della grande guerra, ha restituito il brevetto e la medaglia commemorativa francese, consegnandoli al locale presidente della Sezione Combattenti, perchè venga trasmessa alla Federazione Friulana Combattenti.

CAVASSO NUOVO
Il commiato agli artiglieri

Nella sala del Dopolavoro dalla locale Sezione ex Combattenti è stato offerto un vino d'onore agli Ufficiali del 5° Gruppo dell'11° Reggimento artiglieria campale, e alla truppa delle batterie accantonate a Cavasso dal primo gennaio. Il saluto di commiato è stato dato dal Maraldo, al quale ha risposto il Comandante, colonnello cav Tramontin, vivamente compiaciuto per la calda ospitalità ricevuta e per la accoglienza improntata a fraterno cameratismo fatta ai suoi soldati dall'intera popolazione.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Un legionario al Fascio

In occasione della Befana fascista il Fascio di Combattimento aveva inviato ai valorosi legionari del Comune che combattono in Spagna contro il bolscevismo, pacchi di generi e di oggetti utili, che sono stati molto graditi.

Il legionario Gio. Batta Bulfoni di Cadunea, in data 21 corrente da Valladolid invia al Segretario del Fascio di Combattimento una lettera esprimendogli tutta la sua gratitudine e pregandolo di accettare i suoi sinceri e commossi ringraziamenti.

«Sono rimasto tanto contento del gentile pensiero, continua il legionario, perchè ho ricevuto quanto più potevo desiderare. Non posso dirvi assai ma con fede profonda vi assicuro che noi legionari Italiani non sentiamo che un desiderio, ed è quello di combattere e di vincere per la potenza e la grandezza del Duce e della Patria».

La solennità di S. Francesco di Sales

Nella cappella del Collegio Salesiano si svolse domenica in forma solenne la festività di S. Francesco di Sales, patrono della stampa e dell'Opera salesiana, con largo intervento di zelatori e zelatrici dell'Opera stessa e di una grande folla di fedeli che alla prima Messa si accostarono ai S.S. Sacramenti Alle ore 10 fu celebrata una Messa solenne alla quale presero parte numerosi i fedeli. Nel pomeriggio seguirono i Vesperi solenni e benedizione eucaristica.

Oggi, festa di S. Giovanni Bosco fondatore dell'Opera salesiana, si svolgeranno solenni funzioni religiose alla quale parteciperà la folla dei fedeli e amici del Santo della gioventù.

CAVAZZO CARNICO
Festa scarpona

Con festoso rito è stata somministrata l'acqua lustrale a due gemelli figli dello scarpone Primo Lestuzzi, comandante del locale plotone dell'A.N.A.

Il rito si è svolto nella parrocchiale con l'assistenza del Parroco don Gortani, e dei padrini cav. Amabile D'Orlando comandante del Battaglione Carnico dell'A.N.A., del Podestà, del Segretario del Fascio, camerata Gino Stroili e delle madrine Caterina Colaviera e Ieres Brunetti. E' seguito poscia un lieto simposio.

PALUZZA
Atto coraggioso
Ferma un cavallo in fuga

Ieri un cavallo imbizzarrito usciva dall'albergo Marcon, trascinandosi un carretto che metteva in scompiglio tutta la popolazione che percorreva la via Nazionale. Al fuggi fuggi il comandante del Gruppo locale dei Fanti Titute Di Ronco, affrontava coraggiosamente l'animale e, dopo essere stato trascinato per un tratto di strada, riusciva a domarlo.

Cervignano

Nel Fascio

Nella Casa del Fascio è stata tenuta una riunione del Direttorio del Fascio, alla quale erano presenti, oltre al Podestà, anche tutti i Capisettore e Capinucleo del Comune.

Il Segretario Politico, iniziata la riunione col saluto al Duce, ha dato lettura degli ultimi bollettini della Federazione, dando quindi disposizioni in merito alla disciplina delle prossime adunate, sulle modalità del versamento dei contributi e dell'importo della tessera.

Ha quindi illustrato e spiegato l'attuale stato delle pratiche per l'acquisto della Casa del Fascio e del suo rimodernamento e sulla costruzione del Campo sportivo — opere queste di cui è vivamente sentita la necessità in Cervignano — ed ha assicurato che i lavori saranno iniziati nella prossima entrante primavera. Il Direttorio ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera fattiva e volonterosa svolta dal Segretario del Fascio.

Sono state trattate poi alcune questioni di indole interna. Quindi la riunione è terminata col saluto al Duce.

Un concorso bovino

La diffusione delle pratiche razionali di alimentazione che porta ad una giusta valorizzazione delle disponibilità foraggere, l'impulso avuto quest'anno dai silos da foraggio, il provvidenziale soccorso delle polpe di bietola, mettono la Bassa friulana ed in particolar modo il cervignanese in condizioni di dare ulteriore sviluppo alla pratica dell'ingrassamento del bestiame.

Allo scopo di incrementare questa tendenza e di assecondare detto indirizzo, venne dall' Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura esaminata l'eventualità di indire per gli agricoltori che presenteranno soggetti razionalmente ingrassati un concorso a premi.

In una riunione qui svoltasi ed alla quale hanno partecipato il Podestà co. cav. Carlo Attems, l'Ispettore di Zona co. Viscardo di Colloredo, il comm. prof. Marchettano, capo dell'Ispettorato Agrario provinciale, con gli ispettori dott. Pittoni e dott. Miniscalco, il Segretario del Fascio, il dott. Romanelli della Società Allevatori; il dottor Colesau, un certo numero di agricoltori del Comune di Cervignano e l'allevatore Aristide Famea di Tapogliano, sono stati presi accordi di massima per lo sviluppo della iniziativa.

L'Ispettorato Provinciale presenterà al più presto il regolamento del concorso e fisserà i premi, dopodichè verranno interessate le aziende della Bassa a preparare dei soggetti per una rassegna che avrà luogo a Cervignano giovedì 4 maggio a. c.

L'azione di propaganda si svolgerà immediatamente a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e della Società Allevatori, e tutto lascia bene sperare per il buon esito della manifestazione, alla quale il Ministero dell'Agricoltura ha assicurato in massima, un notevole contributo.

POCENIA
Corso di frutticoltura

Si ricorda agli agricoltori interessati che a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in Paradiso di Pocenia un corso teorico - pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio il giorno di domani 1 febbraio alle ore 9,30 presso l'Amministrazione Angelo Veritti.

S. VITO AL TAGL.
Medaglia francese restituita da uno squadrista

Ieri mattina, lo squadrista sanvitese Pietro Nadalin, ha consegnato nelle mani del Podestà e Segretario del Fascio, il brevetto della medaglia militare dell'ordine nazionale della Legion d'Onore, e relativa decorazione, conferitagli dalla Francia, per aver partecipato alla guerra in difesa del suo territorio col nostro glorioso 21. Fanteria

Il gesto del camerata Nadalin non ha bisogno di commenti.

«Luciano Serra Pilota»

Sabato, domenica e ieri sera, è stata proiettata al nostro Teatro del Littorio, la pellicola dell'ardimento italiano «Luciano Serra pilota».

Ad ogni rappresentazione la sala è stata affollatissima, ed il grande film ha confermato anche a S. Vito il suo alto pregio e le nuove grandi possibilità della industria cinematografica italiana.

Sono pure state date due rappresentazoni speciali per gli alunni delle scuole di avviamento e di quelle elementari

Corso di frutticoltura

Si ricorda agli agricoltori interessati che a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in S. Vito al Tagliamento un corso teorico - pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio il giorno di venerdì 3 febbraio alle ore 9,30 presso l'Istituto Falcon Vial

In caso di cattivo tempo saranno tenute delle lezioni teoriche al coperto.

Santamente come visse è mancata la

N. D. Contessa

Caterina Giulia di Panigai

nata BIGAI

Il MARITO, i FIGLI, le FIGLIE ed i PARENTI tutti ne danno angosciati l'annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Panigai alle ore 9.30 del 1.o febbraio p. v.

Panigai (Pravisdomini), 30 gennaio 1939 XVII

I bianco neri rimontano di forza due punti di svantaggio

GRION UDINESE 2-2 (2-1)

La trasferta di Pola è stata superata con successo dalla compagine bianco-nera.

L'avversario che è stato costretto al pareggio è uno dei più abili del girone e nel confronto con la capeggiatrice, infuocato dall'entusiasmo e dall'amor proprio di costringere alla resa i campioni passati su tutti i campi ha raddoppiato le sue forze. Il pubblico sportivo polese è stato unanime, commentando la partita, nel dichiarare che il Grion ha superato se stesso. Ma l'avversario forte, il campo avverso, lo svantaggio iniziale di due punti, ed infine un obbligato rimaneggiamento della squadra per un infortunio di Cirol, non sono valsi a piegare gli ammirevoli calciatori bianco-neri. La loro classe, la loro volontà ha avuto infine ragione. La vittoria non è stato loro ma il pareggio che hanno conseguito vale quanto una delle più belle.

Il campo polese, in occasione della partita Grion-Udinese, ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni. La squadra bianco-nera è popolare quanto temuta e vivissima era l'attesa per l'incontro che essa doveva sostenere con la compagine locale che per l'occasione si era preparata atleticamente, e soprattutto moralmente in modo particolare. Le fiere intenzioni dei locali si sono palesate appena che il fischio arbitrale ha dato il via alla competizione. I locali si sono lanciati come frecce in direzione di Gremese. Il loro gioco non aveva soltanto il pregio della iniziativa, ma filava agilissimo ed esatto come mai era stato dato di vedere agli appassionati polesi. Questi attanagliati dall'appassionante contesa lanciarono il loro vibrante incitamento agli atleti che si rivelavano così brillanti.

La sfuriata polese non è stato un fuoco di paglia. La pressione contro l'area di Gremese è durata a lungo interrotta soltanto a tratti da puntate di Marini, Faini e Bertoli.

Costretta al lavoro difensivo la compagine bianco-nera non palesava tuttavia alcuna debolezza; anzi rivelava compattezza e sincronismo di movimenti. Per quanto si arrabattassero gli attaccanti locali per disorganizzare le retrovie avversarie, non c'era verso di scuotere la calma — indice di forza — che tuttavia impostava ogni azioni difensiva udinese.

Gremese era ripetutamente impegnato su tiri di Solazzo, Ferrara e Milli. Non sarà però a conclusione di una azione in linea che i locali perverranno a segnare ma su una azione di «angolo» provocato da Venier consigliato a liberarsi in tal modo dall'insidia portatigli combinatamente da Solazzo e Smolizza. La susseguente mischia ora sfruttata da Milli il quale, al 24' marcava il primo punto.

Gli sforzi dei locali avevano fruttato. I bianco-neri dovevano reagire. Ma non era ancora giunto il loro turno. L'entusiasmo dei nero-stellati, alimentato dal successo era ora salito alle stelle. Bisognava ancora aspettare. Gallo, sempre dominatore, ha tentato di lanciare i propri avanti ma non ha potuto dedicarsi troppo al quintetto. I polesi erano ancora tutto fuoco e non era consigliabile sguarnire le retrovie. E l'attività offensiva dei locali ha avuto ancora successo: ancora Milli, da una ventina di metri umiliava per la seconda volta con una saettante frecciata Gremese: 38': Grion 2, Udinese zero.

La situazione si faceva critica per i bianco-neri. La reazione s'imponeva a tutti i costi ed infatti a poco a poco essa pesa sui terzini polesi. Nelle file bianco-nere serpeggia la preoccupazione di passare. Il gioco non è classico ma redditizio. Sono ora i locali che devono arginare. La fine del primo tempo sta per scoccare ed il distacco è ancora immutato. Ma ecco Faini, l'uomo del fango, che guizzando fra i terzini avversari si impadronisce della palla rilanciata su tiro di Sdraulig e batte Schiffini.

Nella ripresa le cose sono cambiate. I bianco-neri, hanno assunto autoritariamente le redini di comando premendo tenacemente, insistentemente in area nero-stellata. Ora sono i polesi costretti a difendersi a denti stretti, reagendo saltuariamente con qualche azione isolata. L'Udinese preme nonostante sia menomata nei quadri: Cirol, per uno dei soliti suoi strappi muscolari, deve abbandonare il delicato posto all'estrema passando all'ala Faini passa mediano e Dianti si affianca a Venier.

Gli sforzi dell'Udinese sono alla fine premiati e l'onore di riportarla al pareggio tocca a Bertoli il quale segna al 28' a conclusione di una magistrale azione manovrata fra Gallo, Tabanelli, Marini e Sdraulig.

Il resto dell'incontro è tirato a tutta andatura ma il risultato non muta.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

UDINESE: Gremese; Cirol e Venier; Dianti, Gallo e Ciriani; Marini, Faini, Bertoli, Tabanelli e Sdraulig.

GRION: Schiffini; Curto e Rocco. Cazzianca Bassi e Gustini; Smolizza, Solazzo, Stecca, Ferrara e Milli.

ARBITRO: Mantovani.

CORSA CAMPESTRE

Nell'eliminatoria della Gil si afferma l'udinese Missio

Rinaldo Missio

Il campionato provinciale di corsa campestre, che serviva anche da selezione per la rappresentanza che il Comando Federale dovrà inviare a Roma, si è corso domenica nell'interno del polisportivo Moretti, su un percorso frammisto con qualche ostacolo naturale.

La gara è stata molto interessante e combattuta.

I giovani hanno profuso ogni energia per tenere sostenuto il treno e far sì che si potesse registrare un tempo veramente ottimo. Dal lotto, fin dalle prime falcate, si sono staccati i quattro migliori. Scomparse le figure di secondo piano alla fine del primo giro — qualche cosa più di un chilometro e ve n'erano cinque da compiere — Missio prendeva decisamente la testa e Della Vedova, Burello e Del Fabbro lo tallonavano. Il quartetto si staccava progressivamente dagli inseguitori dove si faceva luce il tenace Mucignat. Alternandosi al comando i corridori di punta hanno aumentato l'andatura e Burello ne ha dato il contributo con un tentativo di staccare gli avversari. E' stato quindi solamente negli ultimi quattrocento metri che la gara si è risolta. E qui ha trionfato Missio col suo caratteristico scatto che ha dimostrato la sua seria preparazione e le sue ottime possibilità di buon mezzofondista. Della Vedova è terminato, se pur staccato, alle sue spalle, mentre più che onorevole è il piazzamento del tricesimano Del Fabbro. Burello è apparso invece a corto di allenamento.

Alla manifestazione assistevano il Capo di Stato Maggiore della Gil col. Varvaro e l'Ispettore Federale Sportivo cav. Dal Dan. I due primi classificati, Missio e Della Vedova, compiranno l'allenamento collegiale e parteciperanno domenica prossima alla finale nazionale che si svolgerà a Roma.

Ecco la classifica:

—*1. Missio Rinaldo (III Gruppo Rionale) Km 6 circa in 16'35" 4/10;* 2. Della Vedova Giulio (Gil Povoletto) in 16'48"; 3. Del Fabro Gino (Gil Tricesimo) 16'57"; 4. Burello Tarcisio (V Gruppo Rionale) 17'4" e 8/10; 5 Mucignat Angelo (Gil Pordenone) 17'26" 8/10; 6 Appi Renato (id.) 17'26" 8/10; 7 Verona Adelchi (III Gruppo Rionale); 8. Braidotti Alfredo (Gil Pavia); 9. Filpetto Giovanni (Gil Bruguera); 10. Romanin Luciano (III Gruppo Rionale); 11. Gismano Gino (Pordenone); 12. Stocco Mario (Manzano); 13. Furetti Mario (Pordenone); 14. Di Arduin Bruno (id.); 15. De Marchi Carmelo (id.); 16. Calligaris Luigi (Manzano); 17. Virgolini Amedeo (S. Maria la Longa.

SCI SPORT POPOLARE

Piccolotto vince in tempo di primato la gara di campionato provinciale

Le Coppe «Ente del Turismo» e «Dopolavoro Provinciale» alla rappresentanza pontebbana

Al Dopolavoro Cave del Predil la Coppa "Città di Tarvisio"

I vincitori: Livio Piccolotto e Jole Zavagno

Le ultime abbondanti nevicate hanno nuovamente richiamato a Tarvisio i sciatori. Domenica, dopo alcune settimane di abbandono i campi di sport invernali e specialmente il bellissimo campo Duca d'Aosta si sono popolati di una folla innumerevole di sportivi che sportive che vi si è abbandonata allo sport prediletto. La slittovia per alcune ore ha lavorato a tutto spiano per trasportare, stracarica, gruppetti di persone che poi dal limite dell'abetaia si abbandonavano alla ebbrezza della discesa veloce.

L'animosità della folla ha avuto degli attimi di sosta soltanto per assistere alle due competizioni sciatorie indette dal Dopolavoro Provinciale alle quali hanno partecipato sciatori e sciatrici di tutto il Friuli.

La gara di fondo specialmente, nella quale era in palio la grande «Coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo», ha raccolto un numero eccezionale di concorrenti che si sono dati battaglia vivacissima lungo gli otto chilometri circa del percorso che si snodava in gran parte dove più folto è il bosco. La bontà della neve ha favorito la velocità. I primi classificati, dimostratisi atleti di grandi possibilità, hanno compiuto il percorso in tempo di primato tanto che erano trascorsi appena due o tre minuti dall'ultima partenza che già dall'alto sbucava il primo atleta il quale si gettava velocissimo per la discesa tagliando scibilando il traguardo di arrivo. I passaggi si sono poi susseguiti a brevi intervalli dando modo di bello spettacolo di abilità alla folla allineatasi lungo la pista.

Conclusa la corsa di fondo sono entrate in gara le sciatrici per la prova di discesa ed anche questa, seguita con vivo interesse dalla folla, ha dimostrato l'ottima preparazione e la bravura delle concorrenti e la prima classificata delle quali, la Zavagno, ha superato la distanza di circa 800 metri in quaranta secondi esatti.

Tarvisio è ritornata dunque il punto di ritrovo preferito degli appassionati degli sport invernali.

Oltre alla fluttuante folla di turisti del Friuli e della Venezia Giulia ai quali è consentito soltanto il breve soggiorno domenicale, risiedono quivi molti atleti in allenamento: la bella pattuglia della Gil [illegible] giovani fascisti che si preparano per le prossime competizioni nazionali. Alcuni di questi giovanissimi si sono cimentati nella gara di fondo del Dopolavoro Provinciale sostenendo brillantemente il confronto con i più forti anziani camerati.

Nella gara di fondo, la palma della vittoria è toccata a Piccolotto Livio, dimostratosi in possesso di uno stile classico ed abilissimo nella discesa che ha compiuto a velocità fantastica. L'eccezionale tempo impiegato nel compiere la prova (si prevedeva almeno 40') è l'elogio migliore per il vincitore della competizione e per i suoi avversari più diretti.

La «Coppa Ente Provinciale per il Turismo» per la miglior classifica per somma di tempi con tre classificati è stata conquistata dal Dopolavoro Comunale di Pontebba, per merito di Luigi Vuerich secondo classificato, Giovanni Filaferro classificato e Guerrino Buzzi 13° classificato.

Classifica generale

1. Piccolotto Livio, Dopol. Comun. Tarvisio in 28'26" e 6 decimi — 2. Vuerich Luigi, idem Pontebba, id. in 28'45" — 3. Tolazzi Secondo, id. Moggio Udinese in 30'1" — 4. [illegible] Giuseppe Primo, id. Predil in 30'36" — 5. Tessitori Mario, id. Moggio in 30'53" e 2 decimi — 6. [illegible] Giovanni, Dop. Forni Avoltri in 31'14" e 2 decimi — 7. Della Mea Carlo, Dopol. Chiusaforte in 31'19" e 4 decimi — 8. Della Mea Aurelio id. Chiusaforte in 31'25" — 9. Missoni Bruno id. Moggio in 31'25" — 10. Filaferro Giovanni, Dop. Com. Pontebba — 11. Zannier Massimo id. Tarvisio — 12. Skofitsch Ermanno, id. Predil — 13. Buzzi Guerrino id. Pontebba — 14. Buzzi Silvio Gil. Pontebba — 15. Caneva Mario, id. Forni Avoltri — 16. Da Pozzo Aldo, id. Ravascletto — 17. Da Pozzo Mario, id. Ravascletto — 18. Del Fabbro Giovanni, id. Ravascletto — 19. Tamussin Giovanni, id. Forni Avoltri — 20. Vuerich Giovanni, Dop. Com. Pontebba — 21. Burba Duilio, id. Ferr. Udine — 22. Tscheck Rodolfo, id. Predil — 23. Pozzecco Sante, id. Chiusaforte — 24. Buzzi Pierino, Gil Pontebba — 25. Buzzi Luigi, Dop. Com. Pontebba — 26. Di Gallo Emilio, id. Moggio Ud. — 27. De Crignis Severino, Gil Ravascletto — 28. Fohn Giuseppe, Il. Dop. Predil — 29. Tolazzi Mario, id. Moggio Udine — 30. [illegible] — 31. Vuerich Emilio, id. Predil — 31. Vuerich Luigi, id. Pontebba — 33. Ostermann [illegible], id. Moggio Udin. — 34. Di Val [illegible], id. Chiusaforte — 35. Macor Vittorio, Gil Pontebba — 36. De Crignis Saule, Dop. Com. Ravascletto — 37. Della Mea Clemente, id. Ferr. Tarvisio — 38. Kampfer Amedeo, id. Predil — 39. Cescutti Francesco, Gil di [illegible] — 40. Naidon Lino, Dop. Com. Chiusaforte — 41. Furlan Adolfo, id. Ferr. Tarvisio — 42. Buzzi [illegible], id. Ferr. Udine — 43. Vouch [illegible], id. Com. Tarvisio — 44. Degli Uomini Mario, id. Chiusaforte — 45. Bassani Valentino, id. Aziend. Predil — 46. Furlan Bruno, id. Ferr. Pontebba — 47. Zezzutti Vincenzo, id. Aziend. Predil — 48. Haller Antonio, id. Aziend. Predil — 49. Vuerich Alessandro, Gil Pontebba.

Gara femminile di discesa

1. Zavagno Jole del Dopolavoro Ferroviario di Udine in 40" — 2. Tilli Merta, Dopolavoro Cave del Predil in 43" e 8 decimi — 3. Mandl Lucia id. in 45" e 8 decimi — 4. Bombich Liana id. id. in 46" e 8 decimi — 5. Tilli Anni id. id. in 51" e 5 decimi.

Le classifiche sono state trasmesse alla F.I.S.I. per l'opportuna omologazione.

Classifiche di rappresentanza

La classifica per la «Coppa Ente del Turismo» per somma di tempi con tre classificati è la seguente:

1. Dopolavoro Comunale di Pontebba ore 1.31'57" e 1 decimo — 2. Dopolavoro Moggio Udinese ore 1.32'48" — 3. Dopolavoro Cave del Predil ore [illegible] — 4. Dopolavoro comunale di Tarvisio ore 1.39'34".

Per la «Coppa Dopolavoro Provinciale» per il maggior numero di classificati in tempo massimo:

1. Dopolavoro Pontebba p. 11 — 2. Dopolavoro Cave Predil p. 9 — 3. Dopolavoro Moggio Udinese p. 5 — 4. Dopolavoro Com. Tarvisio p. 3.

La Coppa Città di Tarvisio per maggior numero di escursionisti presenti in occasione delle gare dopolavoristiche è stata assegnata al Dopolavoro Aziendale Cave del Predil.

Gli allenamenti della settimana

L'A. C. Udinese comunica il seguente diario degli allenamenti dei bianco-neri:

Martedì: campo Moretti (ginnastica e palleggio). I seguenti giocatori: Gremese, Cirol, Venier, Zorzi, Dianti, Gallo, Marini, Faini, Sarri, Bertoli, Tabanelli, alle ore 14.30. — Mercoledì, campo Moretti (partita [illegible]) [illegible] alle ore 14. — Giovedì, campo Moretti (atletica e palleggio), III. squadra alle ore 15. — Venerdì, campo Moretti (atletica e palleggio): I. e II. squadra alle ore 15.

Il Torneo di prima divisione

Tutte le ospitanti vittoriose

Il Pieris guadagna terreno

Tutte le ospitanti hanno fatto valere i diritti di padrone di casa, ed in modo abbastanza chiaro su tutto il fronte. Infatti soltanto il Pieris, che ospitava i rossi sandanielesi ha dovuto accontentarsi dello scarto minimo dopo aver strenuamente lottato.

La più bella figura l'ha fatta proprio la Sandanielese che dimostra ad ogni tornata di essere la meno rassegnata ad accettare il fatto compiuto. A questo invece sembra sottostare la compagine sacilese che al Polisportivo Moretti ha giocato senza alcuna convinzione mentre avrebbe dovuto dare il tutto per tutto per non fare il gioco del Pieris. Con la resa a discrezione della Giovinezza la squadra isontina ha guadagnato terreno e si vede schiarire il proprio orizzonte. E' chiusa la lotta? Forse è troppo presto per crederlo specie con le dimostrazioni che danno Solvay e Sandanielese senza contare poi che il rilassamento della Giovinezza può essere soltanto un episodio di crisi morale.

Udinese B-Giovinezza 3-0

Gli sportivi udinesi si attendevano ben altro dalla squadra sacilese. Una squadra soprattutto sfiduciata. La sconfitta subita la scorsa domenica col Basiliano deve avere evidentemente influito sul morale degli undici ragazzi in maglia rossa capitanati da Nardini, scesi in campo quasi rassegnati alla sconfitta. Con tale stato d'animo i sacilesi hanno iniziato male e solamente sul finire, quando ormai i loro avversari erano sicuri della vittoria per il largo punteggio conseguito, hanno combinato qualche cosa di buono. Troppo poco però per una squadra che fino alla scorsa domenica ha capeggiato il girone. Certo che al Moretti abbiamo visto delle squadre giocare molto meglio e se non altro più combattive.

Ma sul risultato finale ha contribuito evidentemente anche la giornata di vena dei giocatori bianconeri e particolarmente di qualcuno di essi veramente brillante e padrone del campo. Feruglio è stato il numero uno dei ventidue giocatori per la continuità di gioco. Anche Barbot ha dato il suo contributo giocando un partitone e così dicasi di Degano sempre brillante e realizzatore. Ferigo ha giocato bene a mezzo destro e Tonello ha compiuto due parate veramente sicure. Del Giovinezza l'unico invece che si è salvato è stato il terzino Nardini. Impreciso nei tiri è apparso Peresson.

Per la cronaca diremo che le reti sono state ottenute al 25' da Degano con un magnifico tiro su azione individuale e al 27' del primo tempo da Codaluppi ben lanciato da Ferigo. Nella ripresa ancora Degano segnava al 15' su giusto calcio di rigore.

Pordenone-Postumia 4-0

La partita giocata su terreno discreto e con tempo coperto non ha presentato nulla di rimarchevole dal lato tecnico. Se una delle due compagini in gara doveva sortire vittoriosa, non poteva essere che quella nero-verde che ha mantenuto buona superiorità nel corso dei novanta minuti di gioco. Gli ospiti e i pali della loro porta hanno opposto una buona difesa mantenendo la sconfitta nei limiti non disonorevoli del risultato finale.

Nel primo tempo Cum al 9' e Pollini al 22' sprecano due ottime azioni. Al 30' Cum segna la prima rete per il Pordenone. Al 33' e 34' tiri di Giemano e Payer sbattono sulla traversa. Al 44' il Postumia usufruisce di un calcio d'angolo che resta infruttuoso. All'inizio della ripresa si nota una leggera superiorità del Postumia di breve durata perchè al 6' e all'8' Pollini e Cum impegnano il portiere rosso. Al 12' l'ala sinistra ospite perde un'occasione per pareggiare mentre al 17' Cum segna il secondo punto. Il Postumia reagisce e costringe Rossi a tuffarsi per parare un pallone calciato da pochi passi dalla porta dal centr'attacco avversario. Al 22' Pollini, su allungo di Lena, porta a tre le reti. Un minuto dopo lo stesso Pollini tira sulla traversa. Al 35' secondo calcio d'angolo a favore del Postumia pure senza esito. Al 37' l'arbitro annulla al Pordenone un punto e al 42' Lena, a conclusione di un'azione manovrata fra Pollini e Cum, mette in rete per la quarta volta. Al 44' un tiro sparato da Cum è ben bloccato dal portiere ospite.

Arbitro De Fent di Udine.

TriestinaB-Spilimbergo 4-0

(G.M.) Anche alla squadra di Spilimbergo è toccata presso che la stessa sorte che è toccata a quasi tutte le compagini che hanno calcato il campo Littorio; ed anche la partita ha avuto la fisonomia delle precedenti: — Un buon inizio da parte degli ospiti, chiusura onorevole del primo tempo con un sol punto a favore della Triestina, ottenuto su calcio di rigore, concesso dall'arbitro con leggerezza più unica che rara, indi tutte le energie impegnate a contenere la efficace offensiva dei rosso-alabardati che bombardano continuamente la porta guardata da Zugliani, malgrado la disperata difesa di tutto il sestetto spilimberghese, hanno ottenuto altri tre punti. Su rigore, ha segnato Grezar al 4.o del primo tempo, mentre tutti gli altri tre sono stati segnati da Antonini (15, 40', 42') che ha sfruttato per due volte almeno, certe esitanze della difesa che fino quasi alla fine si aveva dimostrato all'altezza del compito. Squadra massiccia quella di Spilimbergo, con buoni temi di gioco ma non sempre protesa con tutta volontà e decisione specie all'attacco.

Basiliano-Tricesimo 3-0

Il Basiliano innanzi al proprio pubblico, numeroso e corretto, ha dato conferma della vittoria riportata nella domenica precedente a Sacile. Il risultato ottenuto sulla compagine tricesimana dimostra chiaramente i valori in campo. Gli azzurri hanno potuto far poco di fronte ai locali sebbene questi non abbiano disputato la loro migliore partita.

Al primo tempo in cui le forze sono state abbastanza equilibrata ha fatto riscontro un secondo di dominio del Basiliano.

Tutti ventidue atleti vanno elogiati per il loro giuoco cavalleresco e per l'ardore in cui si sono gettati nella battaglia, ma soprattutto si sono distinti Di Filippo, Uril ed il quintetto attaccante bianco-nero e Degano e Zanocco del Tricesimo.

I punti sono stati segnati da Del Giudice su calcio di punizione al 17' da Gentile al 44' del primo tempo e al 38' della ripresa da Fabris. A mezzo minuto dalla fine Vattolo ha sbagliato un calcio di rigore.

Sono stati battuti sei calci d'angolo a favore del Basiliano contro uno del Tricesimo. Buono l'arbitraggio del sig. Weiss di Trieste.

Solvay-Serenissima 3-0

La squadra monfalconese, protesa all'inseguimento alle prime piazze della classifica, ha battuto anche la squadra palmarina abbastanza nettamente. Il risultato rispecchia con esattezza l'andamento del gioco anche se gli ospiti avrebbero meritato almeno la segnatura della rete dell'onore per la volontà e la combattività dimostrata. La partita si è risolta nei secondi quarantacinque minuti di gioco. E' bastata la prima segnatura per vedere i verdi crollare di colpo ed incassare le tre segnature nel periodo di venti minuti. La vittoria torna a grande vantaggio dei monfalconesi che si vedono così avvicinati maggiormente alle squadre di testa. La prima rete è stata segnata da Franco al 13' della ripresa seguita da quello di Pini al 26' e Fribodi al 32.

Arbitro Gosmani di Gorizia.

Pieris-Sandanielese 2-1

I rossi sandanielesi hanno perduto la posta in palio quando ormai le sorti dell'incontro pendevano a loro favore. Infatti, a un quarto d'ora dalla fine della contesa i compagni di De Jeso conducevano sicuri con una rete di vantaggio sennonché su un capovolgimento di azione, una papera di Marzari, permetteva agli isontini di pareggiare le sorti e galvanizzati dal successo, ottenere anche il punto della vittoria.

Il primo tempo, molto combattuto ed equilibrato, si è chiuso a reti inviolate. La ripresa invece ha visto gli ospiti continuamente protesi all'attacco e al 19' Veniga I con tiro al volo batteva il portiere avversario. Al 30' gli isontini potevano pareggiare, grazie ad un banale errore di Marzari con Zimolo, mentre al 40' ottenevano il punto della vittoria con Folla.

Arbitro Cosutta di Trieste.

Sangiorgina-Littorio 3-1

La partita, rimasta indecisa fino a pochi minuti dalla fine si è poi risolta giustamente in favore dei compagni di Farina. Il risultato rispecchia con esattezza la disparità delle forze in campo. Gli ospiti sono riusciti a tenere testa ai locali fino al 10' della ripresa, e ciò devesi attribuire in uno con la fortuna alla stretta difesa nella quale si sono chiusi i fiumani con l'intento di portare a casa un pareggio. La Sangiorgina ha giocato una bella partita e va elogiata in blocco.

Il primo tempo si è chiuso con una rete a favore dei locali ottenuta al 30' di gioco da Farina. Nella ripresa gli ospiti riescono a pareggiare su calcio d'angolo al 10' e poi si chiudono in stretta difesa. E' solamente al 40' che Taverna I, può portare i rossi in vantaggio su calcio di rigore. Allo scadere del tempo lo stesso giocatore consolida la vittoria.

Arbitro Staiz di Gorizia.

I RISULTATI

*Pieris-Sandanielese	2-1
*Udinese B-Giovinezza	3-0
*Solvay-Serenissima	3-0
*Basiliano-Tricesimo	3-0
*Triestina-Spilimbergo	4-0
*Sangiorgina-Littorio	3-1
*Pordenone-Postumia	4-0

LA CLASSIFICA

Triestina B	16	12	2	2	55	14	26
Pieris	16	10	3	4	36	22	23
Giovinezza	16	8	4	4	32	26	20
Solvay	16	7	5	4	31	19	19
Udinese B	16	6	6	4	33	19	18
Basiliano	16	6	5	4	20	17	17
Sandanielese	16	5	6	5	26	27	16
Pordenone	16	5	5	6	21	28	15
Tricesimo	16	6	3	7	21	23	15
Spilimbergo	16	5	4	7	14	19	14
Littorio	16	5	3	8	18	25	13
Serenissima	16	4	4	8	25	22	12
Sangiorgina	16	5	2	9	17	26	12
Postumia	16	2	0	14	11	58	4

La tabella di marcia

I RISULTATI

SERIE A

*Bologna-Genova	3-0
Ambrosiana-*Lazio	2-1
*Triestina-Torino	3-1
*Liguria-Modena	1-0
*Juventus-Lucchese	1-1
Roma-*Milan	1-0
*Novara-Napoli	0-0
*Livorno-Bari	3-0

SERIE B

*Pro Vercelli-Spal	3-1
*Vigevano-Alessandria	1-1
*Pisa-Salernitana	3-1
*Palermo-Casale	1-0
*Venezia-Atalanta	3-1
*Fiorentina-Verona	3-0
*Sanremese-Padova	2-0
*Spezia-Fanfulla	1-0
*Siena-Anconitana	2-0

SERIE C (Girone A)

*Grion-Udinese	2-2
*Fiumana-Treviso	2-2
*Vicenza-Monfalcone	12-1
*Rovigo-Marzotto	2-1
*Mestre-Audace	3-1
*Arsa-Ampelea	0-0
*Pro Gorizia-Ponziana	1-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Liguria	16	10	4	2	21	11	24
Bologna	16	10	4	2	33	20	24
Ambrosiana	16	8	4	4	27	15	20
Torino	16	8	4	4	26	15	20
Roma	16	8	2	6	20	20	18
Genova	16	7	3	6	30	20	17
Lazio	16	7	3	6	16	17	17
Bari	16	6	4	6	21	26	16
Juventus	16	4	7	5	15	20	15
Lucchese	16	4	6	6	20	31	14
Novara	16	4	5	7	17	17	13
Livorno	16	5	3	8	20	24	13
Napoli	16	3	7	6	12	22	13
Milan	16	3	5	8	17	20	11
Triestina	16	4	3	9	13	18	11
Modena	16	3	4	9	15	27	10

SERIE B

Anconitana	17	9	4	4	30	16	22
Siena	17	8	6	3	22	14	22
Atalanta	17	7	7	3	22	15	21
Fiorentina	17	6	8	3	26	17	20
Padova	16	8	3	5	30	24	19
Sanremese	17	8	3	6	21	18	19
Pisa	17	6	6	5	24	22	18
Pro Vercelli	16	6	5	5	20	15	17
Venezia	16	6	5	5	15	14	17
Spezia	17	6	5	6	26	25	17
Verona	17	5	6	6	14	20	16
Vigevano	16	4	7	5	18	20	15
Fanfulla	17	5	5	7	21	16	15
Alessandria	17	6	3	8	24	24	15
Palermo	17	4	7	6	9	17	15
Spal	17	6	2	9	24	31	14
Salernitana	17	5	2	10	15	25	12
Casale	17	2	4	11	10	37	8

SERIE C

Udinese	16	13	2	1	40	16	28
Vicenza	16	11	2	3	36	12	24
Treviso	16	9	6	1	33	19	24
Fiumana	16	8	5	3	24	10	21
Marzotto	16	6	5	5	26	18	17
Grion	16	6	5	5	20	21	17
Rovigo	16	6	4	6	29	29	16
Mestre	16	5	4	7	22	28	14
Audace	16	5	2	9	21	30	12
Pro Gorizia	16	3	6	7	16	27	12
Arsa	16	3	5	8	16	26	11
Ampelea	16	2	7	7	9	26	11
Ponziana	16	2	5	9	17	25	9
Monfalcone	16	2	4	10	17	40	8

La squadra femminile della G.I.L. Da sinistra: Pol, Plaino, Degani, Arone, Fogagnolo, Malgarita, De Marchi (cap.). In seconda fila: Bearzotti.

SUI CAMPI DI PALLACANESTRO

Un'altra clamorosa vittoria delle Giovani fasciste

GUF Vicenza-GUF Udine 31-21 (10-16)

Un'altra volta il quintetto azzurro dei goliardi friulani, dopo aver dominato gli avversari nella prima parte dell'incontro, si è fatto travolgere e superare in un movimentato finale. Gli udinesi infatti erano giunti al riposo fra i due tempi con il vantaggio di sei punti sui vicentini che, riconosciuta la superiorità dei friulani, avevano lasciato capire che ben difficilmente avrebbero potuto ricuperare il terreno perduto. Ma la ripresa è stata tutta un'altra cosa. Allineatisi in campo in un indovinato schieramento, i berici si rianimarono rapidamente, riuscendo nel volger di pochi minuti a mandare all'aria tutti i castelli che i cestisti udinesi avevano creato davanti al loro canestro. I compagni di Fadalti devono indubbiamente la sconfitta all'errata impostazione tattica adottata nel secondo tempo. A nostro avviso essi hanno commesso una grave imprudenza rinserrandosi in difesa e limitando le azioni offensive al solo Triches che peraltro lo abbiamo visto frequentemente anche lui a dar man forte ai difensori.

I goliardi di Vicenza non domandavano di meglio e facilitati così dal comportamento degli avversari, riuscirono a chiudere vittoriosamente la partita.

Le squadre:

G.U.F. Vicenza: Pernigotto cap. (12), Bottaro, Micheletto (3), Sperotto (2), Colombara (9), Guesotto (5), Petrucci e Lorenzetti.

G.U.F. Udine: Fadalti I cap. (3), Guardiero (5), Triches (7), Paderni (2), Fadalti II (4), Pittini, Bruglapaglia e Stellin II.

L'arbitraggio del dott. Bonivento di Venezia ha lasciato alquanto a desiderare.

GIL Udine-GIL Pola 43-20 (19-9)

(Femminile)

Vittoria incontrastata ed in misura ancor più netta di quanto non lasci apparire il punteggio. Le cestiste polesi, ad un certo momento, sono diventate il trastullo delle compagne della De Marchi tanto era schiacciante la loro marcata superiorità. Se era facile prevedere una vittoria delle concittadine, non tutti però pensavano di assistere ad un combattimento in cui i due avversari erano di un divario di classe così notevole.

La cronaca della cavalleresca contesa si riassume nella continua ed incessante segnatura di canestri con prevalenza, naturalmente, da parte udinese.

Ogni elogio singolo può sembrare perciò superfluo. Tutte le atlete friulane si sono battute con fiero puntiglio e con il fermo proposito di regalare ai loro sostenitori un'altra clamorosa affermazione.

Le atlete di Capodistria che, com'è noto, rappresentano nel campionato in corso il Comando Federale di Pola, hanno fatto del loro meglio per contenere la sconfitta nei termini più onorevoli. Fra le migliori va segnalata la insidiosa Brandolini che ha realizzato il maggior numero di canestri.

Le squadre:

G.I.L. Udine: De Marchi cap. (10), Fogagnolo (1), Bearzotti (2), Plaino (8), Pol, Degani (22), Barone e Malgiarita.

G.I.L. Pola: Franchi cap., Benci, Romani (2), Marin, Sarovel, Bozzi, Paladini (4) e Brandolini (14).

Arbitro Del Savio di Treviso.

GIL Treviso-GIL Udine 41-35 (12-18)

(Maschile)

I giovani camerati concittadini perdendo la posta a Treviso, sono stati costretti a rinunciare a buona parte delle aspirazioni vagheggiate per la vittoria finale del girone.

Eppure era opinione del numeroso pubblico trevigiano che l'incontro fra gli atleti del Comando Federale di Treviso e quelli del Comando Federale di Udine dovesse chiudersi in favore di questi ultimi.

Già nel primo tempo si era delineata una certa superiorità dei cestisti friulani apparsi più completi e precisi nel tiro in canestro. Questa asserzione trovava del resto conferma nel maggior bottino di punti da essi realizzato nella prima parte dell'incontro (18-12).

Nella ripresa si è avuto però il rovescio della medaglia. I biancocelesti, dopo una lotta veramente appassionante, sono riusciti a raggiungere l'agognata vittoria.

Le squadre egregiamente dirette dal sig. Agaci di Trieste, hanno giocato nella seguente formazione:

G.I.L. Treviso: Montecchio cap. (6), Conzon, Fuezza (1), Cavedal (9), Graziati Serafini (15), Mazzolenis (4) e Colognese (6).

G.I.L. Udine: Pellizzari cap. (5) Rea (20), Dose (6), Fabiani, Pollini (4), De Belgrado, Cordelli e Tabogi.

Nelle tre divisioni nazionali

SERIE A

Le due capolista del girone, continuano la loro marcia affiancate e ben disposte a non perdere punti specie nel terreno amico. Se la stentata vittoria dei liguri, ottenuta su calcio di rigore, riserva ancora qualche dubbio sul funzionamento dell'intera compagine, quella dei veltri bolognesi sul Genova ha ben altro valore e conferma in pieno la loro efficienza e volontà di portare a termine vittoriosi il torneo. Convincente è la vittoria dell'Ambrosiana in campo laziale. Una doccia fredda invece per i torinesi che si sono vista la squadra del cuore battuta per un secco tre a zero contro una Triestina in grande ripresa, il che servirà sicuramente a portarla fuori dalla incomoda posizione finora occupata. Il Milan continuando invece la sua odissea ha perduto una ennesima partita sul proprio campo contro quel Roma che domenica scorsa si era buscato un sonoro cinque a zero in campo novarese. Novara e Napoli si sono divisi invece la posta mentre i galletti baresi sono andati a buscarle sonoramente nel campo degli amaranto. La Juventus non è riuscita a superare la Lucchese e il risultato va a tutto vantaggio della squadra di Turchi.

SERIE B

L'Anconitana ha avuto interrotta la sua marcia dalla squadra che immediatamente la inseguiva nella classifica, cioè il Siena. Ora le due squadre si sono affiancate e quella toscana ha sostituito in tal modo l'Atalanta incappata in una sonora sconfitta nel campo dei lagunari. La Fiorentina, battendo il Verona si è portata essa pure a ridosso delle prime mentre i sanremesi hanno fermato il Padova, invero poco fortunato. Regolare le vittorie ottenute dal Pisa, dalla Pro Vercelli e dal Fanfulla. L'Alessandria ha imposto il pareggio in campo vigevanese. Faticata la vittoria del Palermo a spese della cenerentola del girone: il Casale.

SERIE C

Anche da Pola i bianco-neri sono tornati imbattuti al termine di una partita veramente difficile e che ha messo a dura prova l'intera unità bianco-nera apparsa però più vitale che mai. Con questo pareggio l'Udinese mantiene ancora intatta la casella delle sconfitte in campo avversario ed inoltre immutato rimane il distacco fra essa e le immediate inseguitrici.

Oltre alla trasferta dei bianco-neri, si attendeva anche con impazienza ciò che avrebbe potuto succedere in campo fiumano fra i compagni di Volch e il Treviso. Due reti per parte hanno sanzionato alla fine dei novanta minuti di gioco l'equilibrio delle forze in campo e quindi l'attacco ai bianco-neri per diminuire lo svantaggio è stato rimandato ad altra occasione che non sembra molto vicina. Il Vicenza, che domenica sarà ospite ai moretti, s'è preso il lusso di coprire sotto una valanga di palloni la squadra monfalconese e questo ci dice che i compagni di Bedendo non hanno ancora rinunciato alla lotta per la vittoria finale. Regolari le vittorie del Rovigo e del Mestre. In giusta parità hanno chiuso Arsa e Ampelea. Il Gorizia ha finalmente colto il successo a spese della scontinua squadra ponzianina.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7 — Telefoni 8-80 - 1-15

I nazionali puntano su *Puigcerda e Vich*

Qualche sintomo di resistenza alimentato dalle forze internazionali

BARCELLONA, 30.

Una pioggia violenta si è abbattuta la notte scorsa sulla Catalogna, trasformando tutte le strade in veri torrenti. Ciò malgrado l'avanzata dei nazionali verso i Pirenei continua.

Le forze che operano nella regione di Seo d'Urgel hanno occupato le montagne di Guardia e di Niura, a nord di Puigrieg. Il villaggio di Caserras a nord-ovest di Puigrieg è stato occupato completamente. Verso mezzogiorno l'artiglieria nazionale ha bombardato Berga, mentre le avanguardie si trovavano a 40 chilometri da Puigcerda. Le operazioni del Corpo d'Armata del Maestrazgo si concentrano su Vich. I nazionali avanzano in tre colonne dal sud, dal sud-ovest e dall'ovest e si trovano a 20 chilometri da Vich, importante nodo di comunicazioni del nord della Catalogna. La colonna che avanza sulla strada Manresa-Vich ha occupato Colsuspina e la borgata di Santa Eulalia de Rio Primer. La resistenza rossa è stata più sensibile oggi in parecchi settori, ciò che lascia supporre che le brigate internazionali siano nuovamente entrate in azione. I rossi hanno anche tentato di contrattaccare, ma sono stati respinti con ingenti perdite.

15.000 profughi spagnoli sono entrati in Francia

PARIGI, 30.

Si calcola che più di 15.000 profughi spagnoli siano entrati in Francia. Fra questi vi sono circa 2000 soldati armati. Fra i profughi presentati ieri al confine pare vi siano circa 2000 miliziani delle brigate internazionali di origine francese. Es dichiarati disertori in Francia. Essi sono stati immediatamente posti in istato di arresto. Si segnala poi un incidente avvenuto a Banyuls sur Mer dove un gruppo di scalmanati, guidati dal sindaco socialista Azema si sono gettati sui fotografi della stampa e li hanno brutalmente percossi. Il prefetto ha subito ordinato una inchiesta. Pare inoltre che due noti caporioni dell'estrema sinistra, il colonnello Ascencio ed il colonnello Galan, si siano rifugiati in Francia.

Lo sfacelo nel campo rosso

(Ma il Governo di Negrin "siede in permanenza!..")

PERPIGNANO, 30.

Alvarez Del Vajo, «ministro» degli esteri del govern repubblicano spagnolo che ha trascorso alcune ore durante la mattinata a Perpignano, prima di ripartire per rientrare in territorio spagnolo ancora non ripulito dai nazionali dagli ultimi residui dei rossi, ha fatto alla stampa francese alcune dichiarazioni in cui, dopo aver detto, con perfetta impudenza, che la situazione è difficile, ma che il governo repubblicano *si fronteggia con decisione e si lavora a consolidare una linea di resistenza*, ha dichiarato, dando prova d'una incoscienza completa, che il governo non si è lasciato abbattere e che è assolutamente deciso a continuare la lotta. Ha aggiunto di essere pieno di dolore quando pensa alla indifferenza con la quale si è lasciato il popolo spagnolo battersi da oltre due anni, ma che è ancora più inquieto quando pensa alla ripercussione che la *Vittoria di Mussolini* rischia di avere per l'avvenire dell'Europa.

Dai numerosi funzionari e personalità appartenenti ai quadri della organizzazione catalana rossa che sono affluiti a Perpignano, si apprende che quasi tutti i dirigenti catalani e parecchi dei capi del governo rosso [illegible] fuggiti ma che sperano di rientrare in Catalogna quando Franco l'avrà pacificata. Sono poi concordi nel biasimare il governo di Negrin per non aver saputo impedire l'esodo [illegible] rimprovero [illegible] della generalità catalana Companys. Questi, in risposta a Negrin che si lamentava della mancata resistenza dei catalani, avrebbe detto che le truppe catalane erano indebolite dalla fame, indignate per la incapacità del governo Negrin e nauseate dal terrore che il governo rosso esercitava in Catalogna. Tutti gli esuli sono concordi nel dichiarare che il popolo catalano non desidera altro che la pace e la fine dei disastrosi avvenimenti che ha vissuto. Come sintomo di tale stato d'animo, si afferma che il famigerato ministro degli esteri Alvarez Del Vajo, non può più uscire nelle strade senza essere insultato e sputacchiato dalla soldataglia e dalla plebe. Si annuncia infine, come nota comica che il gabinetto-fantasma Negrin afferma di sedere in permanenza e di avere l'intenzione di riunire ben presto a Figueras un'assemblea generale delle Cortes.

Stanotte vi è stata nella località spagnola di Puigcerda una violenta sparatoria. Gli anarchici, desiderosi di ripetere le atrocità commesse due anni fa, hanno tentato di impossessarsi del potere. Dopo una vera battaglia, un ordine molto relativo ha potuto essere stabilito dalle truppe dello pseudo governo rosso. Il comandante della piazzaforte di Puigcerda [illegible] stato arrestato. Egli verrà tradotto davanti a un tribunale militare, accusato di non avere saputo reprimere in tempo l'insurrezione anarchica e di aver causato così un grande spargimento di sangue.

L'esodo degli spagnoli è continuato durante la notte e si è intensificato nelle prime ore del mattino. I fuggiaschi sono arrivati a Port Bou e al Perthus sott ouna pioggia dirotta, mentre a Bourg Madame nevicava. La confusione e la miseria che regnano sulle strade della Catalogna che giungono al confine francese sono indescrivibili. La circolazione è completamente interrotta e lo stesso Alvarez Del Vajo ha dovuto compiere a piedi in sei ore il percorso tra La Junquera e Borg Madame.

Ottomila fuggiaschi sono stati già spediti in varie località della Francia. A Bordeaux sono passati durante la notte tre treni carichi per la maggior parte di bimbi diretti alla Rochelle. Si calcola che circa 40 mila persone siano ancora ferme sul confine. Prevedendo un aumento nei prossimi giorni ed anche, malgrado il divieto di entrata del Ministero degli interni, una pressione da parte dei miliziani sconfitti ed affamati è stato deciso di organizzare un vasto campo di concentramento a Argelles sur Mer. Siccome poi fra i fuggiaschi vi sono casi d'itifo e di scabbia, per evitare una catastrofica epidemia in Francia, è stato deciso di internare tutti gli ammalati ed i sospetti in campi rigorosamente separati.

23 battelli provenienti dalla Catalogna sono arrivati a Port Vendres dove alcuni, appartenenti alla flotta del governo rosso, sono stati disarmati. Su uno dei battelli, il *Catalonia* si è scoperto un carico di oggetti d'arte e quadri di grande valore. La dogana ha subito messo al fermo. Si suppone che si tratti di una parte dei tesori del museo del Prado che lo pseudo governo rosso [illegible] in Francia a profitto proprio.

Soltanto gli stranieri assoldati dai rossi resistono ancora

BURGOS, 30.

Commentando il comunicato ufficiale sulla liberazione di Barcellona, comunicato nel quale si parla della cattura di tre brigate internazionali sul fronte di Catalogna, la *Gazzetta ufficiale di Bilbao* scrive che le ultime vittoriose operazioni rivelano la farsa ipocrita recitata da Negrin e da Alvarez Del Vajo a proposito del ritiro dei miliziani internazionali. E' ormai chiaro che il preteso ritiro sia limitato a meno di 4 mila mutilati ed inabili. Infatti quelle sconfitte dalle truppe nazionali e legionarie erano tre intere brigate internazionali, e precisamente quelle organizzate, precisa il giornale, da un delinquente [illegible] sangue spagnolo e che siede nel parlamento francese, il deputato Marthy.

Il Califfato della zona spagnola del Marocco ha inviato al generale Franco, in occasione della liberazione di Barcellona, un telegramma di felicitazioni nel quale esprime l'unione indissolubile del popolo marocchino con il popolo spagnolo. Tutte le colonie spagnole residenti all'estero hanno inviato a loro volta le felicitazioni al Governo nazionale. Il Cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, ha inviato un cordiale telegramma al Caudillo, felicitandolo per il successo riportato.

Una proposta del «Tevere»

Le medaglie francesi ai piedi del Milite Ignoto

ROMA, 30

Il *Tevere* rivolgendosi agli ex combattenti italiani del fronte francese i quali manifestano fieramente il loro sdegno patriottico restituendo alla Repubblica Transalpina le decorazioni al valore ottenute per il contributo offerto alla salvezza della Francia, scrive che l'ammirevole gesto deve essere corretto con una più meditata procedura.

« Intanto — continua il giornale — stabiliamo che cosa è la decorazione francese: è il distintivo francese di un atto di valore italiano. I signori francesi non avrebbero distribuito le loro medaglie se i soldati italiani non le avessero guadagnate con il loro comportamento. Il soldato italiano non le avrebbe accettate se non le avesse considerate come un dovuto riconoscimento del suo valore e del suo sacrificio.

« A nostro parere non si può quindi respingere *sic et simpliciter* i simboli, che di francese portano soltanto la stoffa del nastrino, il metallo del tondino e la dicitura commemorativa, mentre la loro sostanza è italiana, assolutamente italiana, e come tale da rispettarsi e pregiare in sommo grado. E allora?

« E allora, poichè è chiaro il sentimento che anima i nostri reduci nel compiere il gesto di ripulsa, noi proponiamo che tutte le decorazioni francesi, attraverso le organizzazioni combattentistiche — le più autorizzate ad interpretare l'animo del soldato italiano — siano raccolte e in una fiera e silenziosa cerimonia deposte in mucchio ai piedi della Tomba del Soldato Ignoto sull'Altare della Patria, e ivi lasciate in perpetuo, avendo i reduci italiani rinunciato in perpetuo a portare un segno straniero del loro valore.

« In sostanza, noi alla Francia non dobbiamo nulla, neppur la raffigurazione convenzionale del valore militare, neppure un centimetro di nastro colorato e quei tondini metallici. Essi sono nostri perchè il valore fu nostro. Poichè sotto quell'aspetto francese noi non vogliamo più portarli, li umiliamo ai piedi del Milite Ignoto, suprema rappresentazione dell'immortale valore italiano. Ivi quelle medaglie si purificheranno e riacquisteranno il loro splendore, che è splendore italiano, unicamente italiano ».

Rossoni a Venezia premia gli agricoltori vincitori di concorsi

VENEZIA, 30.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni ha presenziato stamane, nella sede dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio, alla cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi ai vincitori dei concorsi banditi fra agricoltori delle Tre Venezie per le più elevate produzioni di granoturco e per le migliori colture di patata per semina e per le latterie sociali e gli enti cooperativi caseari meglio organizzati.

Dopo che il Prefetto ha porto il saluto al Ministro, ha preso la parola S. E. Rossoni, il quale si è detto lieto di poter assistere alla significativa cerimonia ha recato il suo plauso all'iniziativa ed ha messo in evidenza la grande utilità del triplice concorso che tende a spingere gli agricoltori ad una sempre maggior capacità di produzione. Il Ministro ha quindi intrattenuto i presidenti su varie questioni interessanti — come la maggiore selezione delle sementi di tutti i prodotti — l'economia agricola ed il concetto della disciplina delle cose prodotte. Concludendo il Ministro ha espresso il suo plauso agli agricoltori, ricordando a tutti il dovere di non stancarsi nel cammino per il raggiungimento di quelle mete che il nostro Paese conseguirà sotto la guida del Duce. Una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero ha salutato la fine del discorso del Ministro, il quale ha subito proceduto alla distribuzione dei premi. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Duce.

Un tragico volo su Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 30.

Un'orribile sciagura è accaduta stamane. Durante un volo di prova di uno degli apparecchi fabbricati per conto dell'esercito brasiliano negli Stati Uniti il velivolo è caduto su di un gruppo di case, tre delle quali sono state gravemente danneggiate. Molti abitanti dei tre edifici sono rimasti feriti. I due piloti che si trovavano a bordo dell'areoplano sono rimasti uccisi sul colpo.

La prossima riunione del Gran Consiglio

ROMA, 30.

Il 4 febbraio, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo per esaminare importanti argomenti.

Sedicimila Camicie nere giunte a Roma per l'annuale della Milizia

ROMA, 30.

Come è noto per la celebrazione del XVI annuale della Milizia in onore dei Caduti in Africa e in Spagna, sono giunti a Roma 34 battaglioni di CC. NN. e 16 mila uomini in tutto. La metà di essi è ospite del campo Parioli e l'altra metà è alloggiata nelle caserme, e di questa fa parte un potente gruppo di battaglioni di frontiera.

Il comando del campo è tenuto dal console Arturo Di Giulio.

La mattina, subito dopo la sveglia e dopo il rito dell'alza bandiera, dalle 8 alle 11, i battaglioni partecipano alle istruzioni. I battaglioni si schierano, si inquadrano perfettamente, si muovono come una macchina enorme, lenta, inesorabile, avanzano lungo l'asfalto che corre tra due file di baraccamenti, al prorompenter ombo dei tamburi che segna la cadenza del passo romano di parata. Dopo l'esercitazione i battaglioni si allineano in fondo alla piazza dd'armi e, dopo brevi minuti di riposo, si innalzano i cori degli inni della Patria.

La Cappella papale celebrata in S. Pietro il 12 febbraio prossimo

CITTA' DEL VATICANO, 30.

L'*Osservatore Romano* pubblica: *« Domenica 12 febbraio XVII anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice Pio XI, felicemente regnante, la solenne Cappella papale, che in tale circostanza ordinariamente si svolge nella Sistina, verrà invece celebrata nella Basilica Vaticana alla presenza di Sua Santità, analogamente a quanto avvenne nel memorando 12 febbraio 1929, all'indomani della firma degli storici patti Lateranensi. Si darà così modo a più rilevante numero di fedeli di unirsi ai voti ed alle preghiere di tutto il mondo cattolico per il felice stato e la conservazione dell'amato Pastore, nella fausta coincidenza del primo decennio della Conciliazione, il cui ricordo nella perenne luce del giorno dedicato all'apparizione della Vergine Immacolata in Lourdes, torna con sempre più vasto e profondo significato e di riaffermare particolare dimostrazione di affetto filiale in quest'anno nel quale ricorre il 60. di sacerdozio e il ventesimo di Episcopato di Sua Santità.*

Il Papa per il Cile Suffragi e soccorsi

CITTA' DEL VATICANO, 30.

Il Pontefice, appena informato del terribile cataclisma tellurico che ha colpito alcune fiorenti città e regioni del Cile, ha fatto pervenire a mezzo del Nunzio apostolico Mons. Laghi la espressione delle Sue paterne condoglianze e la Sua speciale benedizione alle famiglie colpite e la assicurazione dei suoi particolari suffragi per le vittime di tanta sciagura. Pio XI ha poi disposto per l'immediato invio di alcuni congrui soccorsi cui seguiranno altri aiuti prossimamente.

Soltanto due italiani vittime del disastro

SANTIAGO DEL CILE, 30.

Notizie controllatissime da Conception recano che quasi tutti gli italiani residenti a Conception, Tome, Chillan, Talca e Curico sono salvi. Tra i morti in seguito al terremoto devono annoverarsi soltanto due nostri connazionali. Le nostre rappresentanze diplomatiche hanno distribuito soccorsi in danaro e viveri, ripartendoli tra le organizzazioni italiane e civili. L'ispettore dei Fasci collabora col vice console per dirigere l'organizzazione dei soccorsi alla Casa d'Italia di Conception. Sono state inviate nella zona colpita 25 tonnellate di rifornimenti offerti dalla collettività di Santiago. E' pervenuta anche da parte della legazione di Lima una offerta di tende con personale specializzato e equipaggiamento completo.

Due ebrei polacchi ladri di diamanti

ANVERSA, 30.

La polizia ha arrestato due ebrei polacchi ladri internazionali, autori di numerosi ingenti furti negli stabilimenti diamantiferi.

Reparti della Milizia a Palazzo Venezia

S. E. Russo assiste al cambio della guardia

ROMA, 30

La consueta cerimonia del cambio della guardia a Palazzo Venezia è stata questa mattina effettuata dagli allievi ufficiali del reparto permanente della M.V.S.N., che hannod ato il cambio alla squadra della Milizia confinaria. Alla cerimonia cui hanno assistito S. E. il gen. Russo e altri ufficiali generali, è intervenuta una centuria di allievi col labaro della 112.a Legione « Giulio Cesare » dell' Urbe e la banda. Dopo lo scambio delle consegne, i reparti hanno sfilato in modo impeccabile dinanzi al gen. Russo a passo romano di parata, tra due fitte ali di folla acclamante.

Omaggio al Duce della Milizia Ferroviaria

ROMA, 30

Il Ministro Benni ha consegnato al Duce la prima copia di una pubblicazione sulla Milizia Ferroviaria nel suo XV annuale di fondazione con una prefazione del gen. Raffaldi. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Funzionari di polizia italiani a Berlino

BERLINO, 30.

Il ministro dell'interno del Reich Frick ha ricevuto alla presenza del capo della polizia del Reich Himmler la delegazione italiana venuta a Berlino per la « giornata della polizia tedesca ». Il questore di Roma, comm. Palma ha recato al ministro il saluto del capo della polizia italiana S. E. Bocchini, esprimendo nel contempo l'eccellente impressione riportata dalla delegazione italiana. Il ministro Frick ha risposto dicendosi lieto della visita e sottolineando gli ottimi rapporti di collaborazione tra le polizie dei due Paesi.

Il Principe a Roma

ROMA, 30.

Questa mattina, alle 8.25 proveniente da Napoli è giunto a Roma S. A. R. il Principe di Piemonte.

Sanguinosi scontri arabo-britannici

GERUSALEMME, 30.

Alcuni nazionalisti arabi hanno assalito nei pressi della stazione, reparti di truppe inglesi. Gli inglesi affermano che non ci sono stati ne morti nè feriti. D'altra parte si apprende che nei pressi della moschea di Caifa sono state trovate armi e munizioni. In seguito a quella scoperta sono stati arrestati sette arabi. In altri scontri avvenuti in parecchie località sono stati uccisi tre arabi ed uno ferito. Anche tre donne sono state ferite. Nei pressi del fiume Ayrcome si è verificata una scaramuccia tra la polizia e un gruppo di arabi, due dei quali sono stati feriti. Un terzo sarebbe annegato. Le comunicazioni telefoniche tra Giaffa e Gerusalemme sono nuovamente interrotte. La polizia inglese ha proceduto a numerose perquisizioni.

Divergenze a Praga a proposito degli ebrei

PRAGA, 30.

Da informazioni di buona fonte si apprende che, malgrado sia stato annunciato che il Governo ha già approvato una serie di misure per risolvere la questione ebraica, la verità sarebbe invece che i membri del gabinetto non sarebbero d'accordo fra di loro e che vari progetti sono ancora allo studio su tale questione.

Padre Alfani registra un tremendo terremoto

FIRENZE, 30.

Padre Alfani, direttore dell'osservatorio ximeniano, comunica che questa mattina alle 3,37'45 gli strumenti sismici hanno segnalato il principio di una lunghissima registrazione di terremoto la cui distanza è superiore ai 10 mila chilometri; di una violenza grandissima ed anche superiore a quella che avvenne pochi giorni or sono e che purtroppo devastò il Cile. Stando ai caratteri dei tracciati, l'epicentro è diverso e non si tratta per conseguenza di una ripetizione.

Cinque morti in un'auto

BRUSSELLE, 30.

Una terribile disgrazia si è verificata a Munster nei pressi di Eupen, dove un'automobile sulla quale si trovavano tre uomini, una donna e un bambino si è scontrata con un grosso autocarro. In seguito all'urto formidabile il serbatoio della benzina dell'automobile esplodeva e la autovettura si incendiava. Solo qualche tempo dopo il sinistro volonterosi accorsi in aiuto degli infortunati hanno potuto estrarre dai rottami ancora fumanti della macchina i cadaveri dei 5 occupanti ormai carbonizzati.

26742 italiani vivono ad Addis Abeba

ROMA, 30.

L'Agenzia « Le Colonie » informa che la popolazione metropolitana di Addis Abeba ammontava al 30 settembre 1938, secondo i dati elaborati dal servizio statistico del Ministero dell'Africa italiana, a 26 mila 742 abitanti.

Notizie brevi

PER RE BORIS

In occasione del compleanno di Re Boris un solenne Te Deum è stato cantato nella cattedrale Alexandro Newsky a Sofia alla presenza dei membri del Governo, del corpo diplomatico e di molta folla.

ESPLOSIONE MICIDIALE

L'esplosione di una caldaia in una grande officina chimica di Smirne ha provocato la morte di quattro operai.

EX MINISTRO DEL SULTANO

E' morto a Istanbul Salih Munir Pascià ex ambasciatore del Sultano a Parigi, autore di parecchie opere politiche.

I MISSIONARI

L'agenzia « Domey » di Tokio, in corrispondenze dalla Cina, esalta l'opera dei missionari italiani per la pacificazione.

FILMI NOSTRI IN ESTONIA

Sono stati proiettati in visione riservata per la stampa i primi filmi italiani giunti in Estonia a seguito degli accordi fra le case cinematografiche estoni e quelle italiane.

AEREI U.S.A. PER LONDRA

La motonave « Lochavon » è salpata da San Pedro (California) diretta a Liverpool con 14 aeroplani che fanno parte dell'ordinazione di quattrocento aeroplani da bombardamento e di istruzione fatta in America dal Ministero dell'aria britannico.

ORO A NEW YORK

Il piroscafo « Volendan » è partito da Amsterdam per New York con un carico di 14 milioni d'oro olnadese.

LA « MADRE DEL PUNJAB »

E' morta a Londra oggi di polmonite lady Andreina Alessandra Hailley, moglie di Lord Hailey, ex governatore delle Indie. Italiana di nascita, era figlia del conte Annibabli Balzani. La sua bontà verso le donne indiane le valsero l'appellativo di « Madre del Punjab ».

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste: Ore 4.35 O — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.40 A (fino a Gorizia) — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A — 20.50 D (si effettua la domenica dal 1. gennaio 1939 al 15 marzo 1939).

Per Venezia: Ore 0.15 A — 4.43 DD — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio: Ore 0.39 DD (mercoledì, venerdì domenica) — 4.40 MV — 6.32 D — 7.20 A (fino a Villasantina) — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A (fino a Villasantina) — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano: At. 6 — at. 6.58 — at. 9.12 — at. 12.06 — at. 13.36 — at. 16.39 — at. 18.32 — at. 19.56 — at. 21.35.

Per S. Giorgio: At. 5.05 — at. 6 — at. 8.25 — at. 12.06 — at. 13.36 — at. 15.30 — at. 18.05 — at. 19.56.

Per Cividale: A 7.40 — MV 9.40 — A 13.2 — MV 16.20 — A 18.15 — A 20.50

ARRIVI

Da Trieste: Ore 6.22 D (solamente la domenica dal 1. gennaio 1939) — 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 11.3 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A (da Gorizia) — 18.9 D — 19.44 A — 20.33 D 23.15 O.

Da Venezia: Ore 0.15 D — 0.34 NV DD — 7 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio: Ore 4.37 DD — 6.28 A — 8.8 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 A — 17.34 A — 19.37 A — 19.51 D 20.24 D — 23.7 MV.

Da Cervignano: At. 7.43 — at. 8.14 — at. 8.8 — at. 13.27 — at. 16.31 — at. 17.58 — at. 19.46 — at. 21.26 — at. 23.47.

Da S. Giorgio: At. 7.43 — at. 8.14 — at. 10.46 — at. 13.27 — at. 15.25 — at. 17.15 — at. 19.27 — at. 21.26.

Da Cividale: A 7.30 — A 9 — MV 11.55 — A 14.20 — MV 17.55 — A 19.35

Linea Carnia Villasantina: Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.55 — 13.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45. Arrivi a Villasantina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.2 — 18.23 — 22.20. Partenze da Villasantina: ore 6.40 — 7.40 — 13.10 — 15.45 — 16.5[illegible] — 18.30. Arrivi a Carnia: ore 7.13 — 8.1[illegible] — 13.50 — 16.25 — 18.35 — 19.3[illegible]

Autocorriere

UDINE RIVIGNANO LA ISANA

Partenze da Udine (via Crispi) ore 11.45; 17 — Arrivi a Latisana (piazza Roma): ore 13.5 18.3[illegible] — Partenze da Latisana: ore [illegible] 12.40.

UDINE-POCENIA-LATISANA

Partenze da Udine (via Crispi) ore 17.30 — Arrivo a Latisana (piazza Roma): ore 18.40 — Partenze da Latisana: ore 7.45 — Arrivo a Udine: ore 9

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	30	28
Parigi	50.20	50.20
Londra	88.89	83.85
New York	19.—	19 —
Belgio	321.25	321.25
Olanda	1019.—	1020.85
Svizzera	429.—	429.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.85	72.85
Rendita 5%	92.75	92.75
Redimibile 3,50%	67.85	67.90
Redimibile 5% Imm.	92.80	92 85
Buoni Tes. 1940	110.975	101.—
Buoni Tes. 1941	102.02	102.02
Buoni Tes 1943	91.10	91.05
Buoni Tes 1944	97.80	97.35
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.25	90.30
I.R.I. Stet 4%	582.—	582.—
I.R.I. 4,50%	457.25	457.50
E.L.F.E.R. 4,50%	464.—	463.50
Pubbl. utilità 6%	495.50	495.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	498.—	498 —
Credito Nav. 6,50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	503.—	504.—
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di elettr. 6%	497.—	498.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	492.—	492.—
Azioni		
La Centrale	863.—	863.—
Mediterranee	471.—	472.—
Meridionali	771.—	767.50
Coton. Cantoni	2890.—	2890.—
Coton. Olcese	434.—	434.—
Tessuti stampati	863.—	862.—
Linificio Can. Naz.	448.—	449.—
Manif. Rossari	525.—	536.—
Manif. Rotondi	411.—	411.—
Manif. Tosi	64.50	64.50
Manif. Cot. Merid.	223.—	223.—
Unione Manifatt.	313.—	315.—
Lanificio Gavardo	635.—	651.—
Lanificio Rossi	2770.—	2770.—
Lanificio Targetti	90.—	90.—
Cascami seta	305.—	307.—
Chatillon	77.50	76.75
Snia Viscosa	351.50	351 50

Azioni	30	28
Ansaldo	44.—	44.25
Ilva	209.50	210.50
Monte Amiata	344.—	346.—
Dalmine	147.—	147.—
Breda	284.50	284.25
Bianchi	87.50	87.50
Isotta Fraschini	15.47	15.50
Fiat	432.75	432.75
O.M.I. già Reggiane	77.—	77.—
Adriatica di Elettr.	159.—	159.50
C.I.E.L.I.	296.—	296.—
Dinamo	282.—	282.—
Edison	295.50	295.—
Edison postergate	216.—	205.—
Elettr. Bresciana	261.—	261.—
Valdarno	175.—	175.50
Emiliana	466.—	465.—
Forze Idr. Lig.	117.50	118.50
Cisalpina priv.	116.25	116.—
Cisalpina ord.	99.25	99.—
Seso	79.—	79.25
Sip	56.75	56.25
Tirso	107.50	107.50
Vizzola	430.50	430.50
Merid. Elettricità	275.—	275.50
Terni	234.—	233.—
Unes	9.725	9.80
Tecnomasio Ital.	104.—	104.—
Distillerie Italiane	202.—	202.50
Eridania	497.—	497.—
Raffineria L. L.	594.—	595.—
Romana Zuccheri	77.50	76 50
A.N.I.C.	93.—	96.—
Fondi rustici	93.50	92.50
Beni stabili	186.—	186.50
C.I.G.A.	57.—	57.75
Cementi Bergamo	226.50	226.—
Pirelli Italiana	1278.—	1273.—
Pirelli e C.	420.—	420.—

Una scarsissima attività e una assoluta mancanza di interesse da parte del pubblico e degli operatori hanno caratterizzato l'inizio di questa settimana borsistica. Fin dall'inizio i prezzi della maggioranza del comparti si aggirano all'incirca intorno a quelli del listino precedente. Il tono della tendenza non cambia nemmeno alla chiusura ufficiale che avviene, eccettuando qualche unità di miglioramento per alcuni valori, a prezzi che non si discostano dalla chiusura di sabato. Dopoborsa stazionario con scarsa attività.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 336

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Sì. Ed ora se ti sembra che essa abbia redento sua madre, perdonerai; e se credi che le ricchezze di Roberto Teissier non siano più, nelle mani dell'incomparabile fanciulla, un'eredità maledetta non rifiuterai d'accettarne la parte che ti spetta.

Edoardo si trasse di tasca una chiave e aprì l'uscio della vasta stanza da lui trasformata in istudio; poi additando la pittura a sua madre adottiva, che intanto s'era alzata e avvicinata:

— Guardate, egli esclamò, e ditemi se è dessa la dolce fata della mia vita!

Maria stava come estatica dinanzi al ritratto.

— Sì, ho dipinto, continuò l'artista coll'occhio scintillante, l'adorabile testa coll'amore ardente per la sua bella persona. Era fitta così nel mio cuore e nel mio pensiero, che mi figuravo di averla sotto gli occhi.

« Ditemi, madre mia, oh! ditemi, se lo sia riuscito a dare a questa imagine l'espressione della fisionomia di mia cugina e il suo incanto divino!

— Sì, sì, è lei, proprio lei!

— Come mai non dovrei perdonare, quando essa stessa è l'angelo della misericordia e del perdono?

— Vieni, figlio mio, vieni fra le mie braccia. Sei sempre lo stesso; sempre meritevole dell'amore che t'ho portato fin da fanciullo.

Rimasero per un istante allacciati in una tenera stretta, versando lagrime dolcissime.

Poi tornarono nell'altra stanza, e, sedutosi, Edoardo riprese la paparola:

— Suvvia, ditemi, non fu un semplice caso a farmi venire a Grisolles, non è vero?

— Non; fu la provvidenza.

— Che s'è incarnata in voi.

— Sì, se ti piace meglio così.

— Cara mamma, mi permettere di domandarvi come sia andata la cosa?

— Volentieri, poichè non c'è più la necessità di nascondertelo.

E Maria narrò minutamente la sua prima venuta al castello di Clara, il colloquio avuto colla giovinetta, il progetto fra esse formato per chiamare al castello l'artista, togliendolo così alla miseria e allo avvilimento in cui egli era caduto.

— In quell'occasione non nascosi a tua cugina che tu conoscevi le sventure di tua madre, e che avevi maledetto coloro che l'avevano lasciata nella più squallida miseria, nella disperazione.

« La fanciulla ne fu turbata, commossa violentemente. Poi essa mi chiese:

« — Ma di me, innocente, cosa ha detto?

« — Che non potevate essere, le risposi, se non degna di vostra madre; che per lui eravate e continuereste ad essere un'estranea; che vi comprende nella sua maledizione; per ciò non ha voluto nemmeno che gli dicessi il vostro nome ».

— Ma ho proprio detto così? domandò il giovane come atterrito.

— Sì, e, con intenzione, le ho riferito esattamente le tue parole.

Edoardo abbassò il capo

— In tal modo essa ha compreso, continuò Maria, che doveva rinunziare alla speranza di restituirti una parte qualunque delle sue ricchezze, e la decisi invece ad unirsi a me per mettere in esecuzione il piano che avevo concepito, e che come ti dissi, consisteva nel farti venire a Grisolles per il restauro delle pitture del castello.

— Un vero complotto.

— Di cui Clara ha tenuto il segreto. Essa era la mia alleata; perciò la cosa riuscì come desideravi e come avevo preveduto. Ciò che maggiormente dovevasi temere era che una qualche indiscrezione venisse a svelarti che la signorina Dubessy era tua cugina, ma prendemmo le opportune precauzioni.

— Infatti, non ne ebbi il più lontano sospetto.

— Se tu ne avessi avuto il menomo dubbio, non avrei ottenuto il felice risultato che ne ripromisi.

« Mirai ad un doppio scopo: prima di tutto ridonarti il coraggio e la fiducia in te stesso; poi farti conoscere tua cugina, porti in grado di apprezzarne le doti elette.

« Devo anche dirti, caro Edoardo, che in fondo al mio pensiero vidi brillare una speranza. «Chi sa, dissi fra me, che non giungano ad amarsi; e allora Clara, sposandolo, gli restituirebbe la metà dei beni di cui è stato spogliato».

« Adesso fra te e lei la situazione è chiara. Non sei più trattenuto, arrestato da quella ricchezza che si ergeva dinanzi a te come un ostacolo invincibile, e Clara, dal canto suo, non sentirà l'orribile timore di vedersi respinta da te perchè è la figlia d'Antonietta Rondac. Vi amate entrambi, e vi amerete sempre più pensando a quanto avete patito.

« Ah! Ma non sei tu, Edoardo, che ha maggiormente sofferto: è Clara. Quante lagrime ha versato la povera figliuola! quante grida di dolore ha soffocate nel di lei petto!

« Carattere impetuoso, dagli slanci generosi, indole franca ed espansiva, l'essere obbligata a contenersi sempre, a dissimulare i propri sentimenti, a nascondere i propri pensieri, fu per essa un martirio

« Quante volte non fu lì lì procinto di prorompere e dirti: «Edoardo sei mio cugino e mi ami, lo so: t'amo anch'io, e voglio essere la tua sposa»!

« Ma le compariva dinanzi l'imagine di sua madre da te maledetta, e ricacciava in fondo al cuore le parole che le salivano alle labbra

Seguì una pausa, dopo la quale la signora Clavière riprese:

— Non ho più nulla a dirti; che cose mi rispondi?

Il giovane allora s'alzò in piedi grave e solenne, ma colle labbra atteggiate ad un sorriso indefinibile:

— Mia cara benefattrice, egli disse, conducetemi dalla signorina Clara Dubessy.

— Andiamo, rispose semplicemente Maria.

XIII.

BUON VIAGGIO SIGNORI.

— La signorina vi aspetta, disse Giulia alla signora Clavière; m'ha dato ordine di accompagnarvi nel salottino Pompadur.

Mariae d Edoardo seguirono la cameriera che aprì la porta del salottino

La signora Clavière entrò per la prima, e appena la vide, Clara, balzata in piedi, la interrogò collo sguardo.

— Ve lo riconduco, disse Maria accennando ad Edoardo, il quale cadde in ginocchio dinanzi alla giovinetto, esclamando:

— Cugina, diletta mia!

— Caro Edoardo, pronunziò Clara con voce tremante d'emozione Perchè in ginocchio? Alzatevi, ve ne prego. Toccherebbe a me piuttosto di inginocchiarmi dinanzi a voi per implorarvi di perdonare a mia madre.

— Clara, dimentico tutto e perdono, come mi ordinerebbe di fare la mia povera martire, se fosse viva.

« Ma lasciatemi dirvi e ripetervi in ginocchio che vi amo, che vi adoro: che la forza, il coraggio che sento in me pervengono unicamente da voi; che siete la mia inspirazione, il mio pensiero, la mia fede, la luce dell'anima mia!

« Ah! nulla oramai può separarci, disunirci! Clara, mia adorata, dinanzi alla mia madre adottiva faccio giuramento di dedicare alla vostra felicità l'intera mia vita!

La giovinetta, raggiante, gli aveva abbandonate le mani che egli copriva di baci appassionati:

Poi egli si alzò, e Clara allora cingendogli colle braccia il collo, esclamò:

— Ah! Edoardo, come sono felice!

E sotto gli occhi di Maria che stava contemplando con affetto materno, i due giovani si scambiarono il primo bacio d'amore.

Clara gli confessò ingenuamente che era stata gelosa di Luigia Moranne; ma non disse fino a qual punto fosse stata trascinata dalla sua fatale gelosia; era un racconto che si riservava di fare soltanto al marito.

(continua)